STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

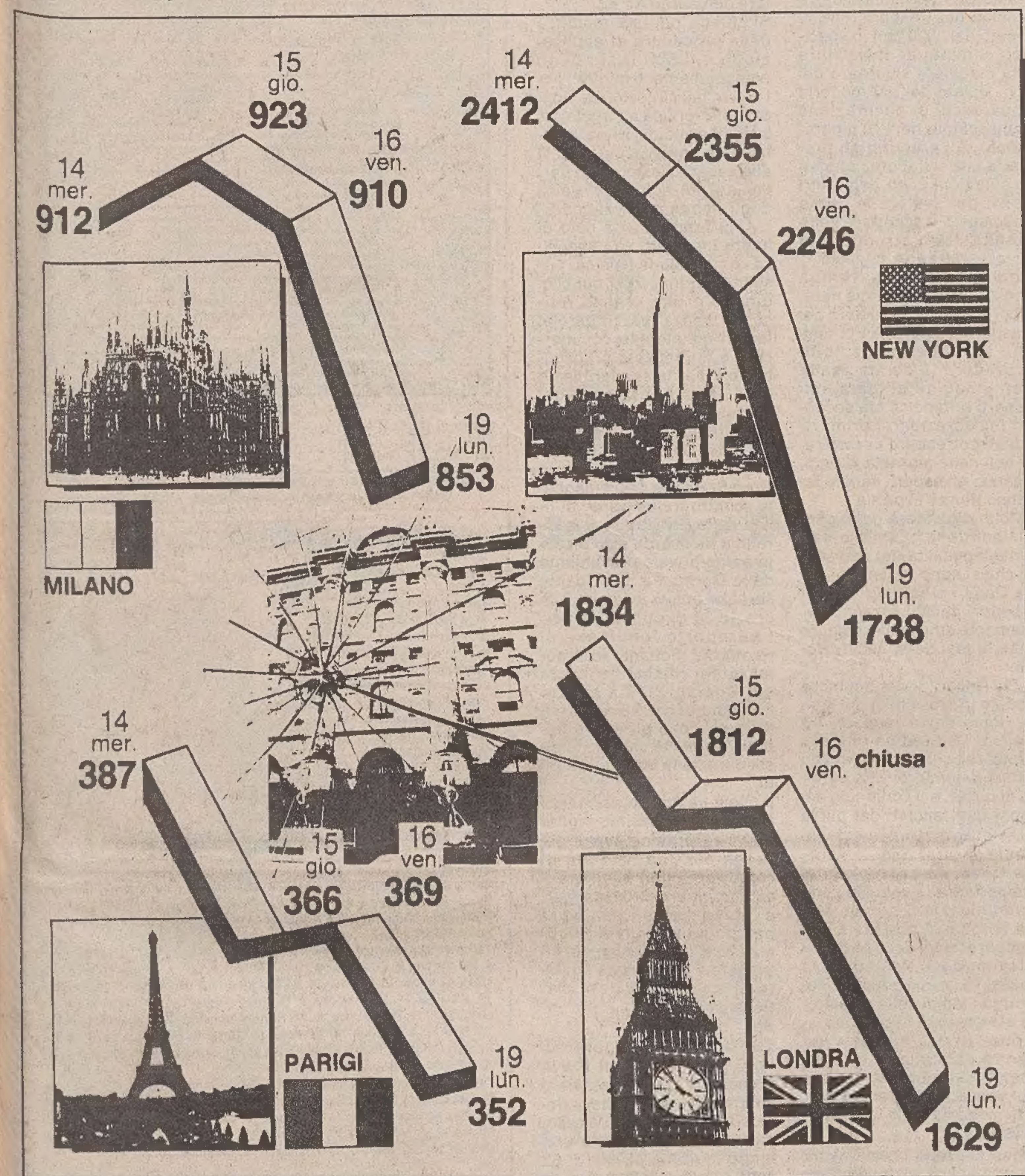
Anno **106** | *numero* **248** | *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **20** *ottobre 1987*

SCONVOLTI I MERCATI MONDIALI

Wall Street cade nel panico

Crollo delle Borse anche in Europa: a Milano -6,26

A New York più che raddoppiate le perdite del '29: oltre cinquecento punti in meno (circa il 23%) - Bruciato in un giorno il guadagno di un anno - L'impatto della tensione nel Golfo - Sconquasso monetario del dollaro - Recessione?



WASHINGTON — Nel giorno dello schiaffone agli ayatollah, Wall Street crolla. La scorsa settimana scendeva più o meno ordinatamente. Ieri era in caduta libera. 508,32 punti in meno nel Dow Jones, l'indice, alla chiusura alle 4 del pomeriggio, ora della costa orientale. E' la perdita più travolgente nella storia borsistica americana. Brucia in un giorno il guadagno di un anno. Il Dow Jones si ritrova a 1738,42 punti, dov'era alla fine del 1986.

Anche in percentuale è un nuovo record negativo: circa il 23, quasi il doppio rispetto al 12,34 del famoso venerdì nero del 1929 (29 ottobre). Sono stati trattati 604 milioni di titoli: altro record. Sul parquet di Wall Street dominava un solo ordine: vendere. Vendere a qualsiasi prezzo, in una corsa affannosa a disfarsi di titoli, che ancora dieci giorni fa venivano contesi all'acquisto. Era il panico. Il Presidente Ronald Reagan teneva una riunione di emergenza, rovesciando le priorità di una giornata drammatica: prima la Borsa e poi il Golfo Persico. Gli echi si propagavano oltre oceano, a Londra, Francoforte, Amsterdam, Stoccolma, Tokio, Milano (-6.26%), mentre in un'altra parte del mondo, nel Golfo Persico, le cannonate della Marina americana distruggevano due piattaforme petrolifere iraniane.

Sbaglierebbe tuttavia chi localizzasse nel Golfo la causa unica del panico in Borsa. Gli operatori prevedono certo nuovi scontri fra americani e iraniani e, di conseguenza, ripercussioni sfavorevoli sugli approvvigionamenti di greggio. Ma ieri il prezzo del barile è rimasto pressocché stazionario. A New York è stato trattato a soli 13 centesimi di dollaro in più (20,35 dollari). Più alto in Europa. Le scorte sono larghe e consentono piena disponibilità sino al prossimo febbraio.

Sbaglierebbe anche chi azzardasse paragoni con il 1929. Questa volta il crollo di Wall Street avviene in un quadro economico sostanzialmente sano. Non ci sono fallimenti di banche e banchieri che si gettano dal ventesimo piano. La causa del lunedì nero, 19 ottobre 1987, è congiunturale e non strategica, internazionale e non interna. Comprende una serie di fattori e non un solo fattore. Il principale si riassume in un timore: fine della più lunga espansione dell'economia americana. Un rallentamento non costituisce ancòra recessione. I «fundamentals» rimangono positivi: inflazione sotto controllo (circa il 4 per cento), buoni profitti societari, disoccupazione ai minimi storici. Rimangono però alti, troppo alti, il deficit federale e quello della bilancia commerciale. Il primo verrà affrontato con un'austerity, che limiterà i consumi. Il secondo con misure protezionistiche e con un'ulteriore deprezzamento del dollaro.

James A. Baker, segretario al Tesoro, se la prende con i partners «che non stanno ai patti». Giappone e Germania Federale — in testa a tutti — lasciano lievitare i tassi di interesse. Restringono e non allargano la domanda interna. Scoraggiano e non promuovono l'accesso alle merci americane. In mancanza di coordinamento internazionale, Baker minaccia di lasciare campo libero alla discesa del dollaro. Le sue dichiarazioni, da noi riportate durante il week-end, hanno lo stesso effetto del famoso bidone di benzina sul fuoco. Fanno prevedere nuove flessioni del dollaro, nuovi rialzi del prime rate e presumibilmente del tasso di sconto, un rallentamento della crescita economica.

Le proiezioni concrete di queste previsioni sono: minore redditività degli investimenti; vendite sui mercati azionari; riflusso verso l'esterno dei capitali stranieri; rifugio nelle obbligazioni, che per rimanere attrattive debbono essere più remunerative; contrazione dei consumi, della domanda e della produzione.

E' l'avvio di una recessione negli Stati Uniti e nel mondo? Se i sette «ricchi» non si ritroveranno con urgenza e non discuteranno seriamente come correggere gli squilibri, i timori di Wall Street e delle altre borse si trasformeranno in certezze. Essi sono alimentati dallo sconquasso monetario di un dollaro avviato a perdere un altro 10-15 per cento del suo valore, in sei mesi (secondo Lawrence N. Leuzzi, managing director della Warburg Security Incorporation). Sono alimentati anche dalla legge protezionistica che il Congresso varerà fra breve.

[C. d. C]

Servizi a pagina **12**

NEW YORK

Oggi seduta regolare

NEW YORK — Il New York Stock Exchange progetta per oggi una seduta regolare a Wall Street, nonostante il calo record e le massicce vendite di ieri. Lo afferma il presidente del Nyse, John Pehlan jr.

Parlando a una conferenza stampa, Pehlan ha detto che non vi è ragione per cui la Borsa oggi non funzioni regolarmente.

Tuttavia, ha aggiunto che i membri dello Stock Exchange si ritroveranno per discutere della seduta e della capacità da parte della Borsa di fronteggiare il volume record raggiunto.

SULLE PIAZZE DEL MONDO

Il lunedì nero dell'87

Dollaro in picchiata, petrolio in rialzo

ROMA - Le Borse crollano, il dollaro va in picchiata, gli Stati Uniti minacciano di annullare gli accordi monetari internazionali, il petrolio schizza verso l'alto sull'onda della crisi del Golfo Persico e anche l'oro cresce (490 dollari l'oncia: +30 dollari) come ritrovato «bene rifugio»: per la finanza mondiale la giornata di ieri è stata da panico, farcita da veri e propri bollettini di guerra. Se c'era qualcuno che prevedeva, dopo il «venerdì nero» della scorsa settimana, una ripresa del mercato azionario di Wall Street, il tracollo che ha investito il New York Stock Exchange ha cancellato d'un colpo anche le previsioni più ottimistiche. E ha trascinato nella caduta tutte le altre Borse, da Singapore a Hong Kong, dalla Svizzera a Tokio e in tutta Europa. Addirittura i principali mercati europei hanno ritardato da mezz'ora a due ore il tradizionale orario di chiusura, proprio a causa delle fortissime turbolenze.

Milano -6,26%, Parigi -10,40%, Francoforte -7,1%, Londra -12%, Tokio -2,3%: non è altro che una manciata di percentuali che dimostrano però la gravità della situazione. Le Borse svizzere, dove le banche stanno accusando fortissime perdite, hanno registrato cali che dalla crisi di Cuba del 1962 nessuno più ricordava. Il panico serpeggia gelido tra gli operatori.

«E la fine del mondo come noi la conosciamo», hanno commentato allarmatissimi operatori de la Borsa di Singapore; «non abbiamo mai visto un terremoto del genere», hanno spiegato di rimbalzo a Tokio, dove i titoli che hanno maggiormente risentito del crollo sono stati quelli di aziende indirizzate all'export. E da Londra un esperto della banca d'affari Warburg ammette che gli operatori non capiscono come muoversi.

Quella che quasi tutti ormai stanno definendo come una «disfatta finanziaria» potrebbe infatti mietere nuove vittime. Tra venerdì e ieri in poche ore, sono state bruciate decine di migliaia di dollari con un effetto terrorizzante sui piccoli risparmiatori che già vedono incombere lo spettro di un nuovo 1929. In effetti, la miscela che ha provocato questo disastro è delle più esplosive. Ogni paese ha suoi fattori endemici che contribuiscono al calo. Ma più in generale, quella che «tira» è la Borsa di New York anche perchè conta la presenza di un fittissimo numero di investitori esteri da tutto il mondo.

Lo scenario infatti non è completo senza «l'effetto dollaro». A Tokio ha perso un punto, quotandosi 141,45 yen; a Francoforte è sceso a 1,7740 marchi (1,8025 venerdì scorso); a Milano è ai minimi dal 20 maggio scorso, a 1284,9 lire (1300,75 ultima chiusura). Solo la Bundesbank tedesca è intervenuta in modo piuttosto limitato; le altre banche centrali sono rimaste a guardare e tutto ciò fa presupporre un mutamento, se non una rottura, degli impegni economici internazionali.

WASHINGTON SCEGLIE UN'AZIONE MISURATA

Scattato l'attacco di ritorsione americano

Raid navale contro due piattaforme petrolifere iraniane, con preavviso di sgombero - Nessuna perdita umana

LE REAZIONI

Minacce da Teheran

Appoggio di Riad agli Stati Uniti

NICOSIA — Il Presidente iraniano Ali Khamenei ha annunciato ieri sera che il suo paese effettuerà rappresaglie per l'attacco americano odierno. «Non lasceremo questo gesto degli Stati Uniti senza risposta. Una rappresaglia vi sarà certamente», ha affermato Khamenei, secondo Radio Teheran, al termine di una riunione straordinaria del consiglio supremo di guerra.

Il capo dello stato iraniano ha aggiunto: «Reagan ha commesso un grosso errore, ora si trova di fronte a un nuovo problema». Khamenei ha tenuto a sottolineare che non è vero, come sostengono gli Stati Uniti, che la piattaforma petrolifera servisse da base di partenza per operazioni militari contro imbarcazioni in navigazione nel Golfo: «Hanno bombardato installazioni che non hanno nulla di militare e noi abbiamo il diritto di rappresaglia», ha affermato.

Di ben altro tenore l'opinione dei dirimpettai arabi. Secondo il principe ereditario saudita Abdullah (fratello di Re Fahd dell'Arabia Saudita), nell'ordinare l'attacco contro la piattaforma petrolifera iraniana il governo degli Stati Uniti ha agito nella sua «responsabilità di superpotenza».

Interpellato dai giornalisti subito dopo il colloquio da lui avuto con il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e prima di quello con il vicepresidente George Bush, Abdallah, che è anche viceministro dell'Arabia Saudita, non ha voluto rispondere in modo diretto a chi gli ha chiesto se approvasse o meno l'attacco statunitense. Si è limitato a dichiarare: «Ciò che mi piace è il popolo americano e questo Presidente e vicepresidente».

Negative ma anche scontate le reazioni sovietiche. Un ingiustificato «atto di aggressione armata»: ecco come la Tass ha definito l'attacco della marina americana. Secondo l'agenzia ufficiale sovietica questa è solo l'ultima manifestazione «dell'avventurismo» del governo di Washington, che con il pretesto di difendere la libertà di navigazione mira invece a impiantare basi militari permanenti nella regione.

Negli ambienti diplomatici di Mosca circola con insistenza la voce secondo cui l'incidente ha favorito una riunione urgente dei responsabili di politica estera sovietici alla quale avrebbe preso parte anche il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev. Il tono della «Tass», paragonato a quello tenuto in concomitanza di altri avvenimenti del genere, è giudicato «severo» ma «non estremamente duro» da alcuni diplomatici occidentali.

WASHINGTON - «Ras Hadat, Ras Hadat, questa è la marina americana. Cominceremo a bombardare la vostra posizione alle 14. Avete venti minuti per evacuare la piattaforma». Con questo messaggio inviato per radio si è iniziata ieri l'azione di cinque navi da guerra americane, quattro cacciatorpediniere - Kidd, Hoel, Leftwich e Young - e un incrociatore, Standley, che ha tagliato la strada a possibili reazioni iraniane, contro una piattaforma petrolifera iraniana da un anno non più operante, ma armata e utilizzata dagli iraniani per il controllo radar del traffico navale nel Golfo e come base per attacchi contro imbarcazioni commerciali.

La ventina di uomini che erano a bordo della piattaforma, dopo essersi consultati con il proprio quartier generale, hanno abbandonato le loro posizioni. Il fuoco americano ha distrutto le due torri della piattaforma senza perdite umane né dall'una né dall'altra parte. Non si esclude che alcuni iraniani siano rimasti feriti.

La pianificazione di questa azione si è iniziata alla Casa Bianca sabato pomeriggio, quando il Presidente Reagan - accompagnato dai suoi più stretti collaboratori - ha ricevuto tutte le informazioni disponibili ed una serie di opzioni che andavano dal bombardamento delle rampe di missili «Silkworm» ad azioni contro obiettivi militari ed economici iraniani.

Reagan ha deciso che l'azione americana sarebbe stata, ha detto ieri il portavoce presidenziale Marlin Fitzwater, «ristretta, proporzionale, misurata» rispetto all'altro attacco iraniano avvenuto la



Uno degli impianti iraniani colpiti dall'attacco americano.

scorsa settimana contro la petroliera kuwaitiana sotto bandiera americana «Sea Isle City» in un porto kuwaitiano.

E, mentre molti osservatori ritenevano che gli Usa avrebbero colpito le rampe del «Silkworm» nell'estrema parte settentrionale del Golfo, gli Usa hanno invece preso una decisione «politica e tattica» - ha sempre detto Fitzwater - alla ricerca di un valido obiettivo militare.

L'importanza della piattaforma è che essa si trova nella parte meridionale del Golfo, a 120 miglia dalle coste del Bahrein, proprio in mezzo al canale usato dai convogli delle navi che transitano nel Golfo. Secondo fonti militari, da tempo gli americani sapevano dell'utilizzazione non economica ma militare della piattaforma, che rappresentava un ottimo punto di osservazione nel mezzo dell'importante via d'acqua.

L'azione, apparentemente, è durata 45 minuti e ha più l'aspetto di una esercitazione di tiro che quello di un combattimento navale. Ad ogni modo è questa la prima volta che navi da guerra americane vengono impegnate in azioni di attacco da bombardamento di obiettivi siriani nel Libano, effettuato dal largo delle coste libanesi nel dicembre del 1983.

In verità la piattaforma distrutta era formata da due complessi (da parte dell'Iran, infatti, si è parlato di due piattaforme) che si chiamano Rostam e Rackhsh. Esse possono praticamente essere considerate come un'unica piattaforma trovandosi a brevissima distanza l'una dall'altra ed essendo unite da un oleodotto e da altri impianti.

Da ieri pomeriggio la piattaforma armata non affiora più dalle acque del Golfo. La distruzione è stata totale. Dai cannoni delle unità americane sono partiti mille colpi da 127 millimetri. Un fuoco localizzato, di precisione chirurgica, «indice di grande capacità professionale» ha commentato Caspar Weinberger, segretario alla Difesa.

A sera si è appreso che i commandos della Marina Usa hanno abbordato una piattaforma petrolifera iraniana situata a pochi chilometri dalle due colpite dai cacciatorpedieniere americani, nello stretto di Hormuz. Secondo il portavoce del Pentagono Fred Hoffman, i marinai Usa hanno distrutto apparecchiature radar e per telecomunicazioni prima di abbandonare la struttura.

L'abbordaggio sarebbe scaturito da una decisione improvvisa, dopo che la piattaforma, distante circa cinque miglia nautiche dalle due sulle quali si è abbattuta la rappresaglia americana, era stata abbandonata dal personale. L'azione, definita dal portavoce un atto di opportunismo, sarebbe avvenuta subito dopo il cannoneggiamento delle altre due piattaforme.

CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL GOLFO

La missione italiana prosegue

«L'intervento Usa non ne modifica finalità e ragioni»

ROMA — Degli ultimi sviluppi della situazione nel Golfo Persico, dopo l'attacco statunitense a un impianto petrolifero iraniano, si è discusso ieri pomeriggio al Consiglio dei ministri. Sull'argomento il presidente del Consiglio Goria ha svolto una relazione, mentre il ministro degli esteri Giulio Andreotti ha aggiornato il Consiglio con una «informativa».

Lasciando Palazzo Chigi, il ministro della difesa Valerio Zanone ha dichiarato che «la marina italiana prosegue nel proprio compito con le misure di precauzione che la situazione richiede. L'intervento americano — ha aggiunto Zanone — non modifica né la finalità né la ragione della nostra missione navale». Rispondendo alla domanda se gli Usa avessero consultato anche l'Italia tra i «governi-amici» prima dell'attacco all'impianto petrolifero iraniano, Zanone ha detto: «La presidenza del Consiglio era stata preventivamente informata, a quanto mi risulta».

In ambienti del ministero della difesa si è poi appreso che le operazioni affidate al 18.o gruppo navale della Marina italiana stanno avendo regolare svolgimento.

La fregata «Grecale», terminata la missione di scorta alla motocisterna «Ambronia» (che ha lasciato le acque internazionali per dirigersi al terminale di Larak in Iran), si accinge a scortare la motonave «Merzario Italia» che attraverso Hormuz, raggiungerà nella nottata di oggi il porto di Dubai.

Servizio a pagina **2**

«COLIBRI'»

Sospesi

PAGINA **2**

L'Alitalia ha deciso di sospendere immediatamente tutti i voli degli ATR 42 (meglio conosciuti come Colibrì). Dopo la tragedia della scorsa settimana, questa decisione è stata presa «in via precauzionale». Frattanto, a Londra, vengono esaminate le due scatole nere del velivolo: le prime «verità» sull'accaduto potrebbero essere rese note già oggi, quando gli esperti italiani ritorneranno in patria e comunicheranno i risultati ai giudici.

VERDI

Carmen

PAGINA **3**

Con «Carmen» di Bizet si apre questa sera al «Verdi» di Trieste la stagione lirica. Capolavoro assoluto della musica scenica, l'opera sta attraversando un momento di eccezionale fortuna, pari solo al «Don Giovanni» di Mozart. Nel panni dell'eroina (la «libera» e stregonesca figura femminile che regge l'intero canovaccio) il mezzosoprano di colore Alteouise De Vaughn. Don Josè è interpretato magnificamente da Giuliano Ciannella.

Pirella Göttsche

L'arte e la scienza
di un* espresso illycaffè
si gustano alla pasticceria Bianchi
in Via delle Torri, 3
a Trieste.



Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESS

GOLFO

Avvertita l'Italia

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La preoccupazione è tanta, e nessuno la nasconde. Tuttavia la missione navale italiana nel Golfo, continua. In queste ore drammatiche l'Italia si affida alla fortuna e spera che tutto vada bene, ma il timore del peggio mano a mano che dal Golfo giungevano notizie sempre più allarmanti, ha caratterizzato la riunione del Consiglio dei ministri di ieri. Ed ha riaperto la spaccatura che sulla questione del Golfo si è verificata fin dal primo momento tra le componenti del governo.

Da una parte i ministri Psi, Pli, Pri, Psdi ribadivano la inevitabile necessità di avviare la missione navale, dall'altra Andreotti e gli altri ministro della Dc insistevano sul fatto che finché tra Iran e Iraq non sarà tregua, pericoli del peggio potranno verificarsi con sempre maggiore frequenza.

Prima di bombardare le piattaforme iraniane gli Usa ci avevano avvertito di «stare alla larga» dal Golfo almeno per ventiquattr'ore. E infatti — anche se il governo non lo conferma — la seconda missione di scorta si è mossa con parecchie ore di ritardo rispetto al programma precedentemente fissato.

La situazione viene valutata per quello che è. Due ore tese, a palazzo Chigi, nell'alternanza delle notizie provenienti dalla zona calda. Telefonate concitate agli equipaggi a bordo delle navi. Scambio altrettanto concitato di messaggi con le nostre ambasciate lungo la zona pericolosa. Alla fine, un comunicato ufficiale che punta a rassicurare, senza tuttavia nascondere la realtà del pericolo.

Il primo ad uscire è stato il ministro della difesa, Zanone, scuro in volto. «La marina italiana prosegue il suo compito, naturalmente con le maggiori misure di sicurezza possibili data la situazione. Gli Usa ci hanno consultati prima di effettuare la rappresaglia? «Il governo americano ci ha informati preventivamente». E quale è stato il nostro parere in proposito? «Non ce lo hanno chiesto». Ma noi lo abbiamo espresso autonomamente? «No, perché il governo Usa ci ha semplicemente informato di quanto intendeva fare».

Si è saputo che lo stesso ambasciatore americano Rabb si era recato a Palazzo Chigi ieri mattina per informare Goria. Nello stesso momento gli ambasciatori americani negli altri paesi alleati facevano altrettanto. Appena informato, il nostro governo attivava le procedure d'emergenza previste per casi del genere. Il ministro della marina mercantile, Prandini, ha stabilito un contatto con le navi in cammino verso la zona calda: «Mi è stato detto che non erano ancora nel Golfo».

In particolare, Andreotti non nasconde la preoccupazione: «Bisogna arrivare al cessate il fuoco perché fino a che questo non avviene ci saranno sempre incidenti da una parte e dall'altra. E' ancora valida la risoluzione dell'Onu? «Certamente, e ciò che sta avvenendo conferma anzi la validità di quella iniziativa che risale ormai al 20 luglio». Golfo come Vietnam? «Speriamo di no»: Andreotti spiega che stavolta una situazione come quella del Vietnam può essere evitata grazie alla collaborazione che si sta concretizzando tra Usa e Urss.

Quanto sta accadendo può aumentare i rischi per i marinai italiani? Andreotti pensa di no: «Perché si è trattato di una operazione che da una parte e dall'altra si è tenuto a considerare circoscritta». Ma aggiunge: «Però fino a che nel Golfo non torna la pace, certamente tutto è in una condizione di anormalità e dunque ci si può aspettare di tutto».

La riunione del Consiglio dei ministri s'era aperta con una relazione di Andreotti sulla situazione. Il ministro degli esteri era reduce da una serie di consultazioni con i colleghi di altri paesi, mentre era ancora in Lussemburgo. Avrebbe dovuto restarci anche tutta la giornata di ieri, ma la improvvisa escalation nel Golfo Persico l'ha costretto a tornare subito a Roma per riferire al Consiglio dei ministri le notizie in suo possesso.

In particolare, il colloquio con il tedesco Genshner (più di venti minuti) e con il ministro degli esteri giapponese hanno rafforzato la sua convinzione che solo un deciso passo dell'Onu può evitare il peggio. Oggi, d'altra parte, il consiglio esteri della Cee deve discutere la risposta da dare ai paesi membri del consiglio di cooperazione del Golfo che chiedono un accordo con la Comunità europea.

AEREO / I PERCHE' DELLA SCIAGURA

Oggi le prime verità

A Londra le scatole nere del Colibrì - Le proposte dei piloti

AEREO / IN VIA PRECAUZIONALE

Sospesi tutti i voli degli «ATR-42»

«Nessun giudizio negativo sul velivolo» - Giudici sorpresi



ROMA — Il gruppo Alitalia ha deciso ieri di sospendere «in via prudenziale» i voli degli aerei Atr 42.

«A seguito dell'incidente occorso all'aeromobile Atr-42 della società Ati di giovedì scorso — si legge nella nota — gli organi tecnici delle società Alitalia e Ati hanno condotto un'analisi e una elaborazione di tutti i dati finora disponibili in azienda e riguardanti l'incidente. I risultati di tali analisi hanno portato alla decisione di sospendere in via prudenziale l'attività dei voli commerciali degli aeromobili di questo tipo, in attesa dell'esito delle indagini tecniche attualmente in corso da parte delle commissioni ufficialmente incaricate».

L'Alitalia sottolinea che «il provvedimento non sta a precostituire un giudizio negativo sulle caratteristiche e prestazioni dell'aeromobile in questione. Esso deriva invece dalla assolutamente prioritaria attenzione che il gruppo Alitalia porta alle questioni relative alla sicurezza del volo, nella trattazione delle quali l'esistenza di un ragionevole dubbio è sufficiente a determinare provvedimenti come quello in argomento».

I magistrati che indagano sul disastro di Conca di Crezzo hanno appreso dai giornalisti la notizia. «La notizia ci coglie di sorpresa — ha commentato il procuratore di Como, Del Franco — e al momento non posso esprimere nessuna valutazione. Domani (oggi, n.d.r.), però, sarà nostra cura sapere il motivo esatto della decisione dell'Alitalia».

AEREO / UN COMPITO ARDUO

Si tenta di identificare le vittime

Familiari sul luogo della tragedia - Sciacalli condannati

ASSO — I familiari di alcuni degli italiani morti nel disastro aereo di Conca di Crezzo ieri mattina sono andati a visitare per la prima volta il luogo della sciagura. L'appuntamento era al centro operativo del comune di Asso, semideserto perché le commissioni tecniche non lavorano in attesa del rientro degli esperti inviati in Inghilterra per assistere alla decodifica delle scatole nere.

I primi ad arrivare sono stati i Seminara, una decina, tutti stretti attorno a Vincenzo, il piazzaiolo siciliano emigrato a Colonia, in Germania, che nell'incidente ha perso la moglie Marianna e le figlie Jannifer e Susanna. L'uomo indossava un lungo impermeabile bianco, si appoggiava al fratello Michele e non riusciva a frenare le lacrime.

Più tardi, dopo aver deposto dei fiori ai margini del boschetto ancora coperto dei rottami dell'aereo, si è sentito male. Sul luogo c'erano due ambulanze e Seminara è stato assistito dai medici. Fra gli altri familiari, la madre della hostess Carla Corneliani, vestita di nero e con un mazzo di fiori in mano, è venuta gentilmente, quasi scusandosi del disturbo, a chiedere ai giornalisti dove fossero andati gli altri familiari delle vittime.

Con un pulmino dei carabinieri e alcune automobili private i parenti hanno raggiunto la zona del disastro che è ancora presidiata da carabinieri, guardie di finanza e polizia.

Dopo aver sostato per una decina di minuti in preghiera, i familiari hanno lasciato alcuni mazzi di fiori sul posto e sono stati riaccompagnati all'albergo di Bellagio dove alloggiano. Intanto, prosegue il lavoro degli esperti medico-legali che sperano di riuscire a ricomporre le salme.

Oggi dovrebbero cominciare le operazioni di riconoscimento, che si svolgeranno però principalmente sui vestiti e sugli oggetti personali trovati sui corpi smembrati delle vittime.

Frattanto sono stati condannati al minimo della pena per furto aggravato Giuseppe Riboldi e Stefano Galimberti, i due ventenni di Lissone (Milano) arrestati sabato scorso dalla guardia di finanza perché trovati in possesso di alcuni pezzi dell'aereo Atr-42. Il vicepretore di Erba, ha accolto la richiesta del difensore dei due giovani di commutare la pena con il pagamento di una penale di due milioni di lire ciascuno e ha ordinato la scarcerazione di Riboldi e Galimberti.

I due giovani hanno detto al magistrato che non sapevano di commettere un reato e comunque di aver raccolto i pezzi dell'aereo fuori della zona recintata

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Le due scatole nere del bimotore Colibrì Atr-42 che si schiantò contro il Ghisallo giovedì sera uccidendo trentasette persone sono state consegnate da tre ispettori italiani all'«Accident Investigation Branch» di Farnborough nel Surrey specializzato nelle indagini sulle sciagure aeree.

L'«Accident Investigation Branch» è un dipartimento distaccato del ministero britannico dei trasporti, che fu creato nel 1920 con lo specifico compito di contribuire alla maggiore sicurezza dei voli. Dotato dei più moderni apparecchi di decifrazione delle scatole nere, il dipartimento di Farnborough presta la sua collaborazione alle aviazioni civili degli altri paesi per svelare le cause dei disastri e accertare l'efficienza degli strumenti di bordo degli aerei coinvolti.

Commentando l'avvenuta consegna delle scatole nere, il portavoce del ministero dei trasporti David Deas ci dice che sarebbe impossibile prevedere la durata esatta dell'indagine affidata agli esperti britannici. Ma secondo indiscrezioni, i primi risultati potrebbero essere resi noti nella giornata di oggi, quando gli esperti italiani faranno rientro in patria.

«Molto dipenderà dalle condizioni delle scatole e dall'intelleggibilità dei messaggi che vi sono registrati», dice Deas spiegando che gli ispettori italiani saranno ovviamente ammessi a seguire tutte le fasi della decifrazione.

Il Fly Recorder del bimotore caduto in prossimità del lago di Como dovrà rivelare, tra l'altro, l'altitudine che era stata raggiunta dall'aereo prima dell'improvvisa perdita di quota, e il contenuto dei messaggi lanciati dal pilota «Un elemento essenziale per la decifrazione», aggiunge Deas, «è costituito dal rapporto tra la velocità delle comunicazioni provenienti da bordo e la posizione dell'apparecchio. Ecco perché il playing back richiederà la massima esattezza per ricostruire i tempi della catastrofe al millesimo di secondo».

I risultati dell'indagine saranno comunicati direttamente alle autorità italiane cui spetterà decidere la data e le modalità della loro divulgazione.

Deas prevede che il lavoro degli esperti sarà compiuto con la sollecitudine consentita dalla complessità dei rilevamenti in programma.

L'Appl, intanto, in attesa dei risultati delle inchieste e dopo aver registrato testimonianze, rilievi tecnici e preliminari riscontri di dati, ha chiesto al Rai (registro aeronautico), all'Ati e all'Avianova una serie di misure precauzionali. In primo luogo l'immediata sospensione del volo, qualora risultasse inoperativo l'impianto antighiaccio e dell'elica del motore dell'aereo Atr 42.

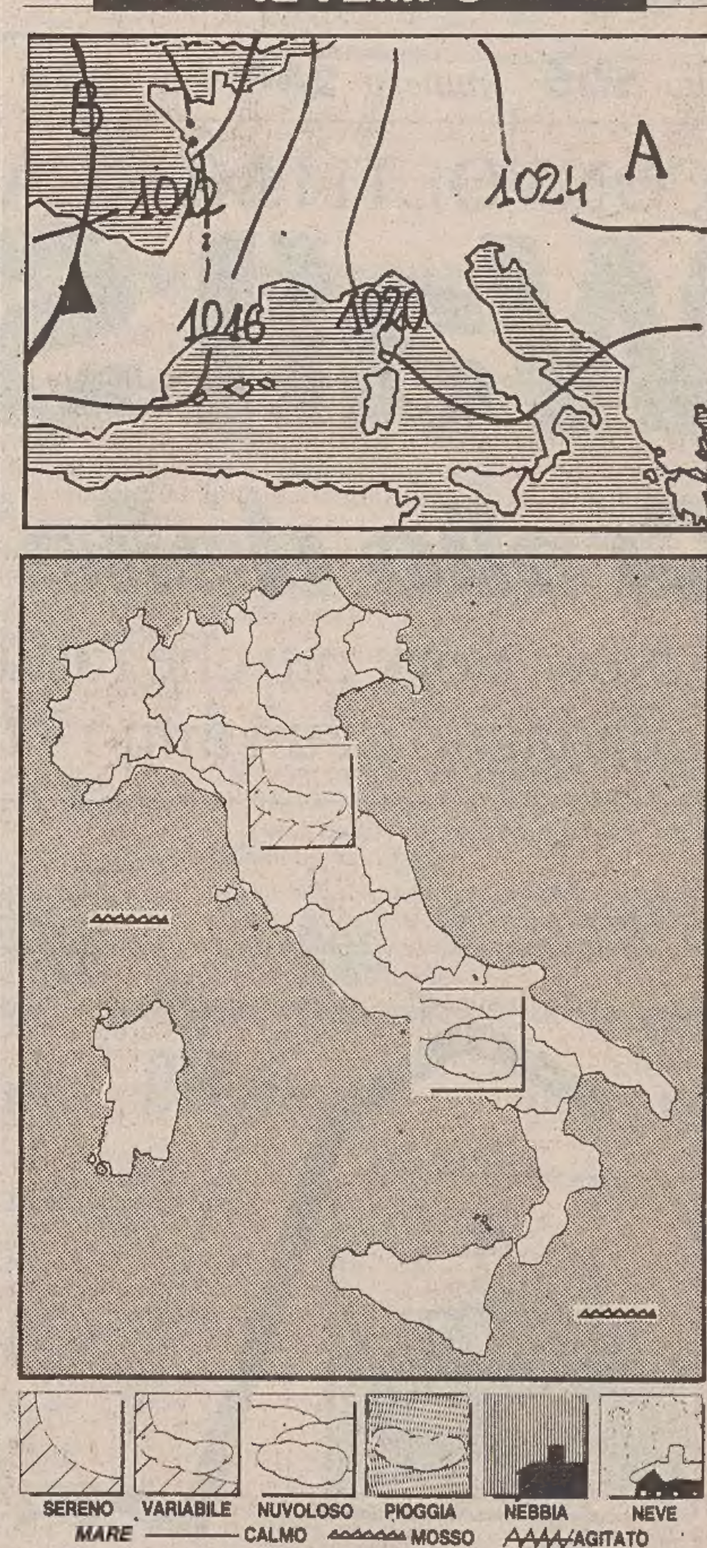
Si chiede poi una modifica delle procedure di applicazione del Mel (lista degli equipaggiamenti minimi) per i voli in tali circostanze, nonché una verifica allargata dei sistemi protettivi di riscaldamento e antighiaccio relativi alle superfici esterne, in particolare dei motori, delle ali e degli impennaggi di coda». L'Appl rende anche noto di avere insediato una specifica commissione tecnica. I risultati saranno resi pubblici quanto prima «senza reticenze, senza mezze parole, lontani da interessi commerciali e immotivate preoccupazioni per falsi allarmismi, fatte salve le esigenze del segreto istruttorio».

La consegna delle scatole nere del Colibrì ha coinciso con il clamore suscitato in Gran Bretagna da un mancato scontro tra un aereo di linea delle British Airways diretto a Stoccarda e un piccolo aereo privato proveniente dalla Germania. L'incidente sarebbe potuto avvenire alle ore 16.30 di domenica nell'aeroporto londinese di Heathrow. Soltanto la prontezza dei riflessi del pilota del Boeing 737 ha evitato l'impatto con il «Beechcraft King-air» che gli aveva improvvisamente ostruito la pista durante la fase del decollo.

Il pilota ha dovuto azionare i freni con il massimo vigore mentre il Boeing aveva già raggiunto una velocità di centotrenta miglia all'ora. I centoquattordici passeggeri e i nove membri dell'equipaggio hanno dovuto ricominciare il viaggio con un altro aereo. Illesi anche i quattordici passeggeri del Beechcraft.

ESEQUIE. Si svolgeranno oggi a San Donà di Piave (Venezia), sua città natale, i funerali dell'ex senatore democristiano Giuliano Gusso, morto a Venezia dopo una lunga malattia all'età di 62 anni.

IL TEMPO



Situazione: sull'Italia pressione pressoché livellata in ulteriore aumento.

Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o velato, con qualche addensamento cumuliforme sui rilievi centro-meridionali peninsulari. Foschie dense sulle zone pianeggiati del Nord, in intensificazione dopo il tramonto. Dalla serata, locale aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali.

Temperatura: in leggero aumento i valori massimi.

Venti: deboli, di direzione variabile, con rinforzi locali da Sud Est sulla Sardegna orientale e sulla Liguria.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi il mar Ligure e il mare di Sardegna.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 14, 18; Bolzano 4, 20; Verona 9, 21; Venezia 10, 20; Milano 8, 20; Torino 9, 19; Mondovì 10,16; Cuneo 9, 16; Genova 14, 23; Bologna 10, 21; Imperia 17, 23; Firenze 10, 23; Pisa 11, 23; Falconara 14, 19; Perugia 12, 17; Pescara 13, 20; L'Aquila 7, 19; Roma Urbe 10, 24; Roma Fiumicino 12, 24; Campobasso 9, 15; Bari 14, 21; Napoli 14, 23; Potenza 10, 19; S. Maria di Leuca 16, 21; Reggio Calabria 19, 24; Messina 20, 25; Palermo 20, 24; Catania 15, 26; Alghero 10, 25; Cagliari 10, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 12; Belgrado 11, 18; Berlino 6, 12; Bruxelles 7, 18; Copenhagen 3, 14; Dublino 7, 14; Ginevra 4, 15; Helsinki 7, 11; Lisbona 13, 21; Londra 13, 17; Madrid 4, 17; Mosca -2, 0; New York 13, 19; Oslo 7, 9; Parigi 6, 17; Stoccolma 8, 10; Sydney 16, 20; Tokyo 17, 27; Vienna 9, 12; Varsavia, 10, 11.

SINDACATI E GOVERNO A CONFRONTO

Qualche perplessità sulla Finanziaria

Nella legge mancano miglioramenti pensionistici e non si parla dell'indennità di disoccupazione

ROMA — Nuovo confronto ieri sera tra il ministro del lavoro Formica e i sindacati sulle misure per favorire l'occupazione. Oggi inizia l'esame di merito da parte della commissione bilancio del Senato della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. Mentre i sidacati discutono con Formica quali misure adottare per favorire nuova occupazione, protestano con il governo per aver tagliato i fondi alle previdenza, non prevedendo nulla dunque per i miglioramenti pensionistici e per il riordino dell'idennità di disoccupazione.

Anche tra i partiti, però, la legge finanziaria è oggetto di un attento esame allo scopo di suggerire alcune modifiche al testo approvato dal Consiglio dei ministri. La Dc deciderà oggi, nel corso di una riunione, cui parteciperanno deputati e senatori, le ipotesi di emendamento. L'impegno è quello di giungere ad intese con la maggioranza e con il governo. Secondo quando ha detto il presidente dei senatori democristiani, Mancino, le richieste riguardano la tassa della salute, le pensioni di invalidità e il fondo globale. Questioni seguite con interesse anche dagli altri gruppi.

C'è un impegno generale da parte dei partiti della maggioranza a cambiare le finalità del disegno governativo, che è quello di contenere il disavanzo entro 110 mila miliardi.. Impegno che sarà ribadito dai ministri economici, Amato, Colombo e Gava giovedì prossimo nella replica a conclusione del dibattito generale in commissione. Successivamente si passerà all'esame degli articoli, lavoro che si concluderà a fine mese. Subito dopo lo svolgimento dei referendum sarà l'assemblea dei senatori ad esaminare il provvedimento.

Intanto i sindacati continuano a trattare con il governo. Per la previdenza hanno reso esplicite le proprie preoccupazioni con una lettera inviata al ministro del tessoro Amato e al ministro del lavoro Formica. Nella sostanza Cgil, Cisl, Uil considerano grave l'assenza di stanziamenti nella finanziaria per i miglioramenti pensionistici, inoltre, denunciano la difficoltà di finanziare la revisione dell'indennità di disoccupazione con i risparmi preventivati con la riforma della cassa integrazione. Tali risparmi, scrivono Cgil, Cisl, Uil «si realizzano a partire da qualche anno e non già dal 1988».

Questo problema, come altri riguardanti le misure per l'occupazione, sono stati discussi ieri sera in una riunione convocata al ministero del lavoro da Formica dopo l'esito negativo dell'appuntamento della scorsa settimana. Ma tra le tre confederazioni non tutte le opinioni coincidono, per esempio sul progetto di riforma dei contratti di formazione lavoro, la Uil la pensa diversamente da Cgil e Cisl, che vorrebbero concentrare gli sforzi nel Sud e rivedere nell'insieme la normativa. «Le aziende — ha detto il segretario confederale della Cgil Trentin — assumono ormai soltanto attraverso i contratti di formazione lavoro che garantiscono la chiamata e nominativa la possibilità di licenziare al termine dei due anni di validità.

Secondo Alessandrini, della Cisl, la normativa deve essere rivista per destinare al Sud le risorse utilizzate per la fiscalizzazione al Nord. Più cauta la Uil che invece ritiene necessario agire con gradualità trasformando prima di tutto i contratti formazione in contratti a tempo indeterminato, e, a questo scopo, potrebbero essere lasciati gli incentivi per le aziende che operano al Nord.

[g. sa.]

ARIA DI SCIOPERI

Rischio di voli difficili

Intanto di notte saltano i «postali»

ROMA — Il trasporto aereo è ancora nel mirino delle organizzazioni sindacali che minacciano apertamente di proclamare altri scioperi. Infatti, le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil hanno diffuso un comunicato nel quale denunciano «con vigore il comportamento dell'Alitalia, che mantiene un atteggiamento arrogante e antisindacale sia nelle trattative contrattuali che nei comportamenti quotidiani». Nel ribadire l'urgenza dell'immediata ripresa del confronto contrattuale, «anche perché — si sostiene — ci sono, se si vuole, le condizioni per una rapida e positiva conclusione delle vertenze contrattuali», le organizzazioni sindacali dichiarano che «sia il rifiuto del confronto, sia la continuazione del comportamento arrogante di non-volontà da parte dell'Alitalia costringeranno il sindacato a dichiarare lotte adeguate alla durezza dello scontro imposto dalla controparte».

Da ieri sera una nuova fase di scioperi giornalieri di quattro ore dei piloti di linea aderenti all'associazione di categoria Appl. L'agitazione, che si concluderà il prossimo 30 ottobre, interessa soltanto i voli postali in partenza da tutti gli scali nazionali, escluso quello di Fiumicino.

MENO 20

I referendum s'avvicinano Non comincia la campagna

ROMA — «Meno venti» al voto referendario dell'8 novembre: ma la campagna elettorale, chi la fa? E' il quesito che si aggiunge ai cinque di questa strana vicenda dei referendum, che in sostanza vede i partiti più o meno schierati per i «sì» e poco affollato l'«autobus» dei «no».

Per il momento, i partiti limitano il loro impegno alle tribune dei loro organi ufficiali (domenica l'«Unità» e l'«Avanti» avevano pagine speciali), alle polemiche sugli altri organi d'informazione e all'imminente avvio delle «tribune» televisive.

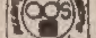
«Sarà una campagna elettorale all'insegna dei "distinguo", salvo per quei pochi partiti che hanno espresso "sì" e "no" chiari fin dall'inizio e senza tentennamenti e defezioni durante la corsa verso l'8 novembre», afferma il capogruppo repubblicano Antonio Del Pennino. Insomma una campagna referendaria confusa.

«Problemi che potevano essere risolti in quest'aula», dice Adalberto Minucci, vicepresidente dei deputati comunisti, indicando l'emiciclo di Montecitorio, «e che qui dovranno tornare, dopo il voto. A chi sarà servito tutto questo?». Nei partiti la mobilitazione consueta prima dei voti popolari procede a rilento, in certi casi dà l'impressione di non essere neppure iniziata. Manifesti, slogan, grandi comizi con i leader: i programmi e le idee devono ancora essere tradotti in mobilitazione.

Forse un solo invito accomunerà i partiti, quello di andare a votare. La paura dell'astensionismo va infatti diffondendosi nei «palazzi» romani.

KIRMAN
TAPPETO PERSIANO – FONDO CHIARO
Motivo preghiera con fiori, alberi e animali rappresentati con particolare armonia.
TACCARI
IMPORTATORE DIRETTO DAL 1920
Unica sede: via Giustiniano 6
(di fronte al Tribunale)

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 19 ottobre 1987 è stata di 67.100 copie



FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Auto: che aumento per l'assicurazione

ROMA - Costerà dalle 10 alle 30 mila lire annue in più, a seconda del tipo di cilindrata, l'assicurazione Rc sull'auto. Sono queste le cifre medie previste dall'Ania, calcolate in base all'ammontare dei premi dell'87. L'aumento dei massimali, pari al 4% sarà contenuto in un decreto che il ministro dell'industria Battaglia dovrebbe presentare ad una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri.

Con l'aumento del 4% gli attuali massimali minimi obbligatori passeranno da 50 a 100 milioni per l'assicurazione del danni a cose, da 200 a 300 milioni per le persone, da 500 a 700 milioni per il danno complessivo. Enrico Tonelli, consigliere delegato dell'Ania, interpellato dall'agenzia Italia, precisa che l'«adeguameto dei massimali Rc auto alle direttive Cee, che giunge in ritardo di parecchi mesi, oltre ad essere un adempimento previsto da tempo, è una misura ormai assolutamente necessaria, data l'inadeguatezza degli attuali minimi obbligatori, i più bassi d'Europa, a dare utile copertura e tranquillità agli assicurati».

Tonelli precisa inoltre che il numero dei veicoli per i quali si dovrà procedere all'adeguamento «è pari a meno del 30%.

Laurea di Oxford per Cossiga

ROMA — Visita tra il culturale e il politico a Oxford, oggi, per il Presidente Francesco Cossiga. Nella cittadina universitaria inglese il Presidente della Repubblica riceverà la laurea «by diploma» in diritto civile; inoltre avrà colloqui sulla situazione politica internazionale con il Re Baldovino del Belgio — anch'egli ricompensato con una laurea dall'ateneo di Oxford — e con altri politici con i quali è da tempo in rapporti di amicizia, dall'ex premier irlandese Garret Fitzgerald a Roy Jenkins, all'ex presidente della Banca mondiale Robert McNamara, all'ex consigliere del presidente Kennedy, Arthur Schlesinger.

La laurea «per diploma» è più prestigiosa di quella «honoris causa» in quanto comporta per il premiato l'acquisizione di tutte le prerogative dei laureati di Oxford, compreso il diritto di votare per l'elezione del rettore; per tradizione essa è conferita esclusivamente a membri di famiglie reali regnanti e a capi di Stato. Per Oxford quello attuale è un momento difficile in seguito ai severi «tagli» di bilancio decisi dal governo di Margareth Thatcher.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Oggi il comportamento dei vostri colleghi influirà moltissimo sul lavoro che state svolgendo, cercate allora di essere disponibili con tutti, evitate motivi di ripicca. Diplomazia.

Toro — Ricordate che la salute si difende a tavola; regolarvi e frenare la vostra golosità saranno azioni che non vi faranno rimpiangere i manicaretti a cui rinunciate. Moderatevi.

Gemelli — La compagnia che si formerà attorno a voi sarà senz'altro di vostro completo gradimento, organizzate qualcosa di interessante tutti insieme, non dividetevi o non vi divertirete.

Cancro — Questa sera uscite solo se accompagnati, le stelle indicano un possibile... cattivo incontro. Un poco di prudenza comunque basterà a scongiurare qualsiasi pericolo. Occhio al portafogli!

Leone — Riceverete una interessante notizia che vi permetterà di progredire nella conoscenza di un ambiente per voi importante. Curate di più i rapporti con le persone che vi stanno vicine.

Vergine — Incassi non previsti sono un po' il sogno di tutti; se terrete gli occhi aperti oggi potrete trovare un lavoro facile e remunerativo. Attenti a non farvi imbrogliare!

Bilancia — Incontri interessanti sono facilitati dalle stelle, ma voi dovrete uscire di casa e frequentare dei luoghi di ritrovo, nessuno verrà a bussare alla vostra porta. Non impigritevi!

Scorpione — Il mio consiglio è di non dare retta a ciò che vi verrà detto oggi, specie se qualcuno insisterà perché lo ascoltiate. Costui avrà sicuramente un problema che non vuole dire.

Sagittario — Una nuova amicizia potrà scaldare la vostra giornata, non siate scontrosi, al contrario siate cordiali con le persone che incontrerete. Un sorriso fa sempre ottimo effetto.

Capricorno — Sarete soddisfatti del vostro lavoro, le energie profuse per svolgerlo oggi saranno adeguatamente ripagate. Attenzione ai colpi di fulmine, l'amore è in agguato!

Acquario — Sarete di un umore pessimo, capaci di fare impazzire chiunque; forse un buon amico vi servirà, almeno lui saprà come comportarsi di fronte alle vostre stramberie. Rilassatevi.

Pesci — Abbiate fiducia in voi, avete preso una strada ottima e state camminando nella giusta direzione. E' solo una questione di tempo e vedrete apparire all'orizzonte ciò che inseguite.

triestesicura
24 ore su 24
TEL. 569885
STABILIMENTO TRIESTINO DI SORVEGLIANZA E CHIUSURA srl
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
TELESORVEGLIANZA srl
S.N.A.B. Centro della Sicurezza

LIRICA / «APERTURA» A TRIESTE

Nei magici segreti di Carmen

Stasera al «Verdi» il capolavoro di Bizet, opera «rivoluzionaria» che ancora incanta

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Per la prima volta in lingua originale, ma con i consueti recitativi di Guiraud, l'opera più enigmatica, affascinante, contraddittoria e sfuggente, apre questa sera la stagione lirica al «Verdi» di Trieste.
Capolavoro non solo di Bizet e della musica francese, ma in senso assoluto spartiacque rivoluzionario nella storia della musica scenica, a suo modo come il «Tristano» (non a caso esaltata da Nietzsche, per la sua naturalità energetica, in opposizione alla «perversa» drammaturgia wagneriana), «Carmen» sembra riflettersi in un gioco labirintico di specchi che ne rimandano all'infinito, sdoppiandola, la plurima immagine: ultima vampata del romanticismo e primo manifesto del «realismo», opéra-comique e tragedia.
Non basta. Le contraddizioni dell'opera di Bizet — che non riuscì a goderne il trionfo, soffrendo fino alla morte prematura l'amarezza dell'incomprensione nel primo impatto con le scene del 1875 — coinvolgono lo stesso linguaggio musicale: il «nuovo mondo» di Carmen e José e quello ancora garbatamente convenzionale di Micaela, l'«operettismo» come impulso dinamico di tanta parte dell'opera e l'urto esotico-naturalista che assorbe, come mai era stato fatto prima, il colore locale.
E ancora l'inafferrabile natura di questo gigantesco personaggio: incarnazione dell'Eros come forza vitale primigenia, strega, «mantide religiosa» sub specie feminea, o vittima votata al sacrificio; demonio, angelo del male, sacrilega, redentrice.
Su un punto non ci sono dubbi: sul potere «magico» di questa creatura musicale; un potere che ha letteralmente travolto e soggiogato il corso del teatro musicale.
Carmen-personaggio, dunque, ma anche Carmen-Mito, anzi uno dei miti più vivi del nostro tempo, come «Don Giovanni», perché come «Don Giovanni» (ha scritto acutamente Fedele D'Amico) «protesta una libertà incondizionata e la difende come una fede morale, a ribadire la quale affronterà coscientemente la morte».
«Magra è Carmen — Un tratto di bistro / le alona l'occhio da gitana, / i capelli d'un nero sinistro, / la pelle abbrunata dal diavolo»: a strappare il segreto di Carmen, ci proveranno in tanti, cominciando proprio da Théophile Gautier nel 1863 (dodici anni prima di Bizet) per finire agli psicoanalisti e agli psichiatri. «Un paziente schizofrenico mi disse una volta — racconta Denis Gaita — di non riuscire ad ascoltare il finale della canzone boema, che Carmen canta nel secondo atto. E' fisica, non riesco a star fermo, fa paura», diceva. Come sempre, nei risvolti della follia si nascondono lampi di verità.

Spartiacque fra romanticismo e realismo, e oggi amata come solo il «Don Giovanni», si regge su un personaggio eccezionale che ha avuto finora eccezionali interpreti

E ancora interrogativi, ambiguità paradossali intorno a «Carmen»: per esempio, è poi tanto lontana la creatura di Mérimée e Bizet dalla sfera ideologica wagneriana? Con tutta la protervia della sua «novità», non è anche lei espressione di una disperata tensione verso la Morte, verso quella Notte in cui la coltellata di José spegne la solarità abbagliante della vita?
Le fortune dell'opera attraverso le sue interpreti non fanno che confermare la molteplicità del suo Immaginario scenico e vocale: la prima Carmen, «dal passo di gatta» della Galli-Marié che insinuava in primi scandalosi fremiti veristici in un equilibrio ancora controllato, le Carmen seduttrici che si susseguono da Emma Calvé a Giuseppina Zinetti (familiare anche al pubblico triestino), le Carmen sensuali e tenebrose — torbide, persino — della Besanzoni, della Pederzini, della Simionato. E non è casuale che per la parte della protagonista i librettisti pensassero inizialmente a Zulma Bouffar, star dell'operetta offenbachiana.
In tempi più vicini a noi, Bruno Walter aveva preso seriamente in considerazione l'ipotesi di far debuttare nel «Titelrolle» la soubrette viennese Fritzi Massary, sacrificando così lo smalto e il volume del canto al «temperamento».
Infine, le Carmen che hanno affascinato il cinema e persino la televisione: dalla Carmen «muta» di Regina Badet in un film del 1910, dalla stupenda Geraldine Farrar per il film di De Mille (1915), da Pola Negri per Lubitsch (1919), fino alla Carmen selvaggia e vorace del film di Rosi, e a quella zigana, felina, stregonesca di Peter Brook.
Rappresentatissima negli ultimi anni, divulgata, parodiata, riletta, «Carmen» non ha esaurito la sua fortunata stagione: a Torino si attende finalmente — dopo le ben note vicissitudini napoletane nell'edizione Wertmueller — Lucia Valentini Terrani, mentre adesso Trieste ha il difficile compito di riscattare l'ultima, sciagurata edizione del 1976, recuperando una tradizione che risale al 1886 (cantava allora una Micaela d'eccezione, il ventiseienne soprano Elvira Colonnese) e che annovera interpreti leggendari in ogni ruolo: Bernardo De Muro e Mariano Stabile nel 1913, la Zinetti con Delfina Menotti e Giovanni Chiaia nel '24, la Besanzoni con Piccaluga e Tagliabue nel '32, la Pederzini con Merli e Licia Albanese nel '38, Fedora Barbieri con la Carteri e Annaloro nel '49, e — perché no — la sensualissima Carmen di Viorica Cortez nel 1970.
Nel panorama internazionale degli ultimi anni le coppie celebri che detengono ancora una sorta di modello interpretativo, pur suscettibile di infiniti ritocchi, sono quelle formate da Grace Bumbry e Franco Corelli e da Teresa Berganza e Placido Domingo. E proprio alla Berganza — la Carmen più elegante, più cameristicamente incantevole — attribuirei una delle più felici intuizioni del «segreto della gitana». Un'intuizione critica ineccepibile: «Carmen rappresenta il tipo ideale di donna veramente emancipata, cioè libera, padrona e signora di tutte le sue decisioni (..). Carmen è donna disposta a impegnarsi totalmente, cosciente della grandezza umana di questa decisione, però — a sua volta — esigerà lo stesso impegno da colui in cui confida (...).
«Quando le carte annunciano l'avvicinarsi della morte, la musica si trasforma in un pianissimo così intimo e tragicamente dolce. Le interpretazioni di questa scena presentano quasi sempre una Carmen agitata, nervosa, estroversa. Io invece — continua la Berganza — penso il contrario. Carmen vive d'ora in poi solo per se stessa, sommersa nel suo destinó personale».
Quale chiave interpretativa, quale linea stilistica, quale «faccia» ci mostrerà questa Carmen inaugurale? Lo sapremo fra poco, confidando in una «grande magia» propizia al futuro di un teatro che ha davvero bisogno di un sortilegio.



Una scena da «Carmen», con Alteouise De Vaughn e Giuliano Ciannella, che va in scena questa sera al «Verdi» di Trieste. (Foto di Giovanni Montenero)

LIRICA / CAST

Comincia l'avventura di Alteouise De Vaughn

Il ritorno del mezzosoprano di colore, accanto a Giuliano Ciannella (don José)



Giuliano Ciannella, don José di «Carmen».

TRIESTE — Ritorna sul podio del Comunale, dove aveva diretto anche l'opera inaugurale della scorsa stagione («Rigoletto»), l'olandese Hubert Soudant: un'affermazione al Concorso Karajan, un'altra al Concorso Cantelli, esperienza prevalente in campo sinfonico, particolari successi alla guida delle orchestre giovanili. E' direttore principale dell'orchestra sinfonica di Melbourne, con la quale ha inciso opere di Ciaikovski e Bruckner.
Con l'allestimento di Carlo Savi, ritorna a Trieste anche il giovanissimo regista tedesco Peter Werhahn, rivelatosi quale traduttore e regista di «Marilyn», l'opera di Lorenzo Ferrero. Assistente di Ronconi, Everding, Wilson, il ventottenne regista di Stoccarda ha già messo in scena al «Verdi» la «Russalka» di Dvorak.
A Stoccarda risiede anche l'americana Alteouise De Vaughn: un altro ritorno, sull'onda del successo di una non dimenticata edizione dell'«Orfeo» di Gluck.
Con l'opera gluckiana, anzi, il mezzosoprano «coloured» ha compiuto nell'84 il suo debutto in Italia, dove tenta adesso l'avventura in un ruolo fra i più insidiosi e tra i più vagheggiati dai mezzosoprani.
Al suo fianco, un Don José molto attivo negli Stati Uniti, dopo un perfezionamento di tutto rispetto con Lauri Volpi e Bergonzi. Di origine napoletana, Giuliano Ciannella è in carriera da oltre un decennio e al «Verdi» ha cantato, se non agli esordi, certo quando la sua notorietà non era ancora internazionale: «Vedova Scaltra» e «Tosca» nel '78, «Madama Butterfly» nel '79.
Porta il cognome di un grande soprano della scena lirica, ma non ha relazioni di parentela, la marchigiana Sandra Pacetti. Canta per la prima volta a Trieste. E' in carriera da soli tre anni, dopo gli studi compiuti a Terni e il perfezionamento con la Stella e la Simionato. Si è affermata in alcuni concorsi fra cui il «Pavarotti» di Filadelfia.
Il baritono Roberto Sérvile è genovese. Come la Pacetti, ha avuto il proprio trampolino nel concorso «Pavarotti». A fianco del celebre tenore modenese canterà «Bohéme» a Bilbao l'anno prossimo. Ha debuttato nell'«Ernani» in Emilia ed è stato il vincitore del ruolo di Marcello al concorso di Treviso, in una bella edizione giovanile di «Bohéme», diretta da Tiziano Severini.
Fra gli altri interpreti, il soprano Rosanna Didoné e il mezzosoprano triestino Nicoletta Curiel. Le coreografie, che in quest'opera sono parte integrante, saranno firmate dal «maitre de ballet» del «Verdi», Tuccio Rigano.
E' infine al suo debutto — dietro le quinte — anche il nuovo direttore del coro, Ine Meisters.



Alteouise De Vaughn, il mezzosoprano che interpreta «Carmen» e che ha debuttato in Italia nel 1984 con l'«Orfeo» di Gluck. L'artista risiede a Stoccarda.

LIRICA / LIBRI E DISCHI

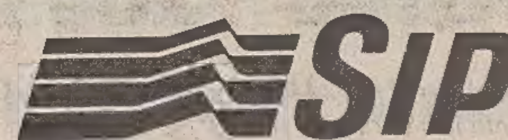
Ecco il catalogo (e un «vangelo»)

Le incisioni storiche e un fondamentale volume biografico

TRIESTE — Le fortune editoriali e discografiche di «Carmen» rispecchiano l'estrema mutevolezza interpretativa dell'opera nelle sue scadenze letterarie e nelle sue motivazioni artistico-psicologiche.
Su Bizet è fondamentale la ricerca di Winton Dean, pubblicata in Inghilterra nel 1975 e nel 1980 in Italia (Edt/Musica). Si tratta della più esauriente biografia del compositore francese e del più importante saggio critico sulla sua produzione, comprese le opere orchestrali, pianistiche, ecc.
Ma la prima edizione del volume risale al 1949, quando lo stesso musicologo britannico aveva pubblicato un saggio su «Carmen», prima di ritornare sull'argomento, nel 1965, con «The True Carmen?». L'interrogativo di allora («La vera Carmen») e la più recente stesura della monografia sono legittimati anche dal fatto che Dean ribalta una delle poche certezze che sembravano attribuibili all'enigmatica opera di Bizet: quella cioè dell'edizione critica di Fritz Oeser, ritenuta negli ultimi anni il definitivo «vangelo» di «Carmen».
Molto vario, per le diverse angolature, e molto illustrato il programma-libro della Scala (per la stagione '84-'85) inserito negli Oscar Mondadori. Sempre per Mondadori, nella collana Oscar Musica, un'utile e agile guida all'opera, di Angelo Foletto.
Ricchissimo — quasi un primato — il catalogo discografico, con oltre 25 edizioni ufficiali dal 1928 Fra le edizioni storiche primeggia ancora la «Carmen» del 1933 con Aurora Buades e Aureliano Pertile. Fra le numerose incisioni integrali degli anni '50 e '60, non hanno ancora perduto prestigio le interpretazioni di Thomas Beecham (1959) con Victoria de Los Angeles e Nicolai Gedda, quella coeva del Bolscioi con la partecipazione di Mario Del Monaco, il quale si ritrova nel '62 con un magnifico Thomas Schippers sul podio; e ancora l'edizione '63 di Karajan con la Price, Corelli, la Freni, seguita nel '64 da quella memorabile della Callas con Prêtre sul podio, da quella del '70 con Grace Bumbry e Jon Wickers diretta da Fruhbeck de Burgos (edizione con i dialoghi parlati, tuttora considerata esemplare).
Le più recenti incisioni discografiche comprendono la splendida «Carmen», con dialoghi, diretta nel '77 da Claudio Abbado al Festival di Edimburgo, interpreti Teresa Berganza e Placido Domingo; la «Carmen» tradizionale e discussa dell'ultimo Karajan con Agnes Baltsa e Carreras; la recente «Carmen» diretta da Lorin Maazel per la colonna sonora del film di Rosi, con Julia Migenes Johnson, Domingo e Ruggero Raimondi.

TEATRO
COMUNALE
GIUSEPPE VERDI





Società Italiana per l'Esercizio
delle Telecomunicazioni p.a.

VI INVITANO ALLA PRIMA DI «**CARMEN**».

UNA GRANDE SERATA DI MUSICA PROPOSTA DAL **TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI**, CON LA COLLABORAZIONE DI DUE AZIENDE PUBBLICHE. **SIP** E **INFORMATICA FRIULI-VENEZIA GIULIA**, RITORNANDO A SOSTENERE IL PIÙ PRESTIGIOSO TEATRO DELLA REGIONE, CONFERMANO LA COMUNE VOLONTÀ DI INCONTRO TRA IL MONDO DELLA CULTURA E IL MONDO DELL'INDUSTRIA. DUE AZIENDE LEADER A SOSTEGNO DELL'ATTIVITÀ DEL TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI PERCHÈ NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA BISOGNA SAPERE INVESTIRE ANCHE IN CULTURA.

PROMOZIONI ITALIA NUOVA COMUNICAZIONE T/V ASSOCIATI

BILANCIO DEL VATICANO

Miliardi di deficit

I cardinali cercano una soluzione per il futuro

RELAZIONI

Le proposte del Sinodo

CITTA' DEL VATICANO — Ecominciata ieri mattina al Sinodo dei vescovi la presentazione, ai 213 «padri» presenti, delle relazioni sul lavoro svolto dai «circuli minores», cioè dai gruppi linguistici.
I lavori sinodali sono così entrati nella seconda parte, dopo la discussione generale in aula, quella che mira alla elaborazione delle «propositiones», ossia delle proposte finali della stessa assemblea.
I lavori verranno illustrati oggi in un incontro che avranno con i giornalisti quattro «padri» e una uditrice. Sono i vescovi John Lawrence May, arcivescovo di Saint Louis; Gabriel Gorsum Ganaka, nigeriano; Henry Sebastian D' Souza, arcivescovo di Calcutta, e mons. Oscar Andres Rodriguez Maradiaga, ausiliare di Tegucigalpa.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Alle prese con i problemi di non facile risoluzione del bilancio della Santa Sede da ieri stanno lavorando mattina e pomeriggio, e continueranno così fino a mercoledì, i dieci cardinali giunti a Roma per partecipare alla riunione (se ne svolgono due all'anno) del Consiglio per lo studio dei problemi economici e organizzativi della Santa Sede.
I primi sono disgraziatamente i più gravi, dato che quest'anno il deficit è previsto arrivi a sfiorare, se non a superare, gli 82 miliardi. La situazione è grave anche se il deficit sarà ripianato e quindi non graverà sul futuro: ma i cardinali in riunione dovranno trovare una maniera di evitare che la situazione si ripeta. Quale? Difficile dirlo: è senz'altro vero che il Sinodo dei vescovi attualmente in corso è costato al bilancio del Vaticano, secondo qualificate informazioni, circa 400 milioni, ma un Sinodo del genere è anche un'occasione di democrazia nella Chiesa e difficilmente la sua utilità si può calcolare in costi e ricavi. Un esercizio un po' inutile, come quello di calcolare quanto costa ai cittadini italiani far funzionare il Parlamento.
I cardinali chiamati a consulto per le finanze vaticane potrebbero decidere di prendere finalmente in esame una proposta che è stata avanzata più volte: quella secondo la quale ogni diocesi dovrebbe autotassarsi in maniera da contribuire ogni anno con una cifra fissa al bilancio della Santa Sede dando una certa certezza alle entrate.
Naturalmente l'«autotassazione» riguarderebbe soltanto le diocesi dei paesi ricchi d'Europa e dell'America settentrionale, mentre quelle del terzo mondo continuerebbero solo a ricevere finanziamenti. Questo era un progetto che piaceva al cardinale Hoffener, arcivescovo di Colonia, ora morto, ma anche ai titolari delle grandi diocesi dell'America settentrionale. L'«Obolo di San Pietro» in questa maniera verrebbe a essere una cifra prefissata e non soggetta a variazioni imprevedibili.
L'altro problema importante che il consiglio dei cardinali deve affrontare, è quello di scegliere la persona da mettere a capo dello Ior: la scelta è previsto che cada su un laico di provata esperienza. I nomi che si fanno con maggiore frequenza, anche se altre soluzioni sono possibili, sono quelli di Giovanni Bazzoli e Giuseppe Camadini. Il primo è l'uomo che è stato incaricato di risanare il vecchio Banco Ambrosiano dopo la disastrosa gestione di Roberto Calvi: Bazzoli recentemente ha smentito una sua disponibilità a lasciare non completamente terminata la sua opera al vertice del Nuovo Banco Ambrosiano per assumere un incarico al vertice di quella che viene comunemente chiamata la banca vaticana; ma è anche possibile che si possano trovare gli argomenti adatti a superare la non disponibilità di Bazzoli.
L'altro nome che viene fatto è quello di Giuseppe Camandini, bresciano, attualmente presidente dell'«Istituto di studi storici Paolo VI», ma con alle spalle una non trascurabile esperienza in campo bancario.
L'argomento finanziario è tanto importante e delicato che ormai è sicuro che la riunione dei cardinali sarà dedicata esclusivamente a quello.

ARMI / IL SEQUESTRO DELLA «FAUTH ULKHAIR»

In cella il comandante

Battaglia legale a Savona per sbloccare il materiale bellico

ARMI / CONSIGLIO DEI MINISTRI

Norme più restrittive sull'export

Difficile equilibrio tra sicurezza e produzione industriale

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Pressioni interne ma anche drammatici richiami dall'estero (come il ricatto dei curdi: blocco delle armi italiane all'Iraq in cambio dei tre ostaggi) hanno impresso una forte accelerazione all'elaborazione di una nuova e più restrittiva normativa sul commercio delle armi. Ieri pomeriggio, un'ora prima della riunione del Consiglio dei ministri, c'è stato a Palazzo Chigi un summit dei ministri interessati alla delicata materia: Commercio con l'estero, Difesa, Interni, Industria, Finanze e Esteri.
La riunione aveva due obiettivi: trovare una linea unitaria nel governo per le risposte che dovranno essere fornite alla Camera giovedì, quando verranno discusse le mozioni e interrogazioni presentate in queste settimane sull'argomento; valutare le proposte che il ministro per il Commercio con l'Estero, Renato Ruggiero, hu preparato per il disegno di legge sulla disciplina dell'export delle armi (il governo le dovrà approvare in una delle prossime riunioni e poi inviarlo al Parlamento per l'approvazione).
La vendita delle armi, la sua regolamentazione, i suoi limiti, seguono da tempo un andamento altalenante, a seconda dei legami con fatti di attualità. Ha avuto i suoi punti di massimo interesse alla fine dello scorso anno con la denuncia dell'affaire di Stato: la vendita di dieci navi da guerra all'Iraq. Poi, questa estate, con l'esplosione della vicenda Valsella. Ora, proprio pochi giorni dopo le richieste dei «curdi», due nuove fiammate che maliziosamente qualcuno lega al ricatto di cui è vittima l'Italia: la magistratura di Rimini e la Guardia di Finanza a Savona bloccano due traffici, entrambi illegali, di armi che sembra fossero destinate all'Iraq.
Due vicende che, al di fuori da supposizioni dietrologiche, sono emblematiche della complessità della materia e conseguentemente della difficoltà di arrivare a una sua regolamentazione che, senza deprimere l'industria del settore (1200 miliardi di export italiano nell'86), scoraggi l'illegalità.
A Savona la Guardia di Finanza è arrivata a scoprire il carico di mitragliatori «H & K» (il gioiello della Nato in tema di armi individuali) grazie al fiuto dei suoi uomini o per mezzo della classica soffiata, anche dall'estero. Ma è stato a causa di un errore nella documentazione di accompagnamento delle armi che è stato possibile sequestrare merce e nave.
Infatti, mentre nel manifesto di carico erano elencate con esattezza le caratteristiche della merce contenuta in ogni container, nella bolletta doganale relativa ai contenitori sequestrati c'era un errore, o un falso («chiodi» e non armi). Tanto è bastato agli uomini della Finanza per bloccare tutto.
La bolletta doganale deve contenere risposte esatte a quattro voci fisse: provenienza (porto d'imbarco della merce e venditore), destinazione ultima e acquirente, valore della merce e infine il genere di prodotto. Se sulla bolletta fosse stato scritto «armi» e come destinazione il Dubhai o l'Arabia Saudita (Paesi per i quali in Italia non c'è blocco) la nave, pur controllata a fondo, avrebbe potuto riprendere tranquillamente la sua rotta.
Fiuto o soffiata. E' l'unica possibilità per arrivare a bloccare i carichi illegali di armi. Non esiste infatti alcun obbligo di controllare tutte le merci in transito nei porti o negli aeroporti italiani: altrimenti si bloccherebbe ogni commercio. Si fa solo un controllo dei documenti e poi, a scandaglio, su merci in partenza per Paesi «sospetti» o per i loro vicini.
Da qualche settimana, nonostante l'intensità del traffico, si controlla quasi tutta la merce destinata ad Iraq e Iran, Paesi che con Libia, Siria e Sud Africa sono soggetti ad un blocco per la vendita delle armi.
«Si fa quel che si può» dicono alla Finanza e ricordano che per controllare a fondo una nave di medie proporzioni ci vogliono giorni.
Il problema non è solo quello delle armi in transito in Italia, ma anche quello di limitare l'export dei nostri ordigni verso Paesi «caldi». Ci vuole quella «legge organica» che, attraverso il ministro Ruggiero, il governo sta cercando di predisporre.
Per l'emergenza c'è già il controllo sistematico di tutte le merci destinate ai Paesi soggetti al blocco. Si dovrà stroncare il «perverso intreccio» che lega il commercio di armi alla malavita e al traffico di droga. Inoltre, e l'Italia si è fatta parte attiva, ci vogliono azioni internazionali comuni, altrimenti ogni restrizione locale si vanifica.
E' il punto dolente delle triangolazioni: un Paese neutrale e non soggetto a embargo che fa da sponda per riciclare armi a Paesi «proibiti».
Il decreto Formica (di un anno fa) ha già contribuito, almeno sulla carta, a ridurre i traffici illegali. Ora chi vuole esportare armi deve indicarne tassativamente la destinazione e ottenere un'autorizzazione per le trattative. La domanda dell'esportatore deve inoltre contenere la dichiarazione internazionale o il certificato di utilizzazione finale
Solo successivamente inizia la fase istruttoria al termine della quale la domanda viene portata al comitato speciale che esamina l'affidabilità dei documenti e gli aspetti economici e politici relativi alla sicurezza nazionale, oltre alla certezza che il materiale possa essere utilizzato dal Paese importatore.
Poi, entro 60 giorni dalla scadenza dell'autorizzazione, chi esporta deve presentare le bolle doganali o la presa in carico della merce da parte dell'importatore, ma autenticati dalle nostre ambasciate all'estero. Un mare di burocrazia, ma anche una montagna di denaro.

Il comandante John Callan viene condottò in carcere.

SAVONA — Il comandante della portacontainer del Qatar «Fauth Ulkhair», bloccata venerdì nel porto di Savona con un carico di 14 tonnellate di armi (350 mitragliatrici di fabbricazione tedesca) destinati ai paesi del Golfo Persico, privo della necessaria documentazione, è stato arrestato ieri su ordine di cattura emesso dalla procura di Savona.
Il comandante John Callan, 48 anni, nato a Liverpool ma con passaporto irlandese, è stato arrestato in relazione alla violazione degli art. 1 e 2 della legge 855 del 1967 che regolamenta i transiti d'armi sul territorio nazionale e del testo unico di pubblica sicurezza.
L'imputazione fa riferimento alla illecita detenzione, importazione e transito sul territorio italiano di ingenti quantitativi d'armi o parti di esse prive delle autorizzazioni da parte del ministero degli interni necessarie anche per il solo transito sul territorio.
Intanto gli avvocati difensori del comandante e della società armatrice, la «United arabian shipping company», Romano Raimondo e Pietro Palandri sono giunti alla procura per incontrarsi con il magistrato inquirente.
Essi sostengono di essere in possesso dell'intera documentazione relativa all'accompagnamento, alle bolle di acquisto e alle polizze di assicurazione e d'imbarco del materiale bellico attualmente sotto sequestro nella caserma «Damiano Chiesa» di Savona. Gli inquirenti e gli ufficiali della guardia di finanza che hanno operato hanno ribadito anche ieri che il carico d'armi non era sufficientemente documentato.
Attualmente, comunque, all'esame degli inquirenti sono anche le posizioni del «secondo» della nave, l'inglese Richard Murdy, 40 anni, e dell'intero «quadro ufficiali», quindici uomini appartenenti a Iraq, Kuwait, Egitto, Giordania, India e Qatar, ritenuto un po' troppo vasto per una nave del genere.
Nell'intricata vicenda della nave-arsenale bloccata nel porto di Savona si registra anche una misteriosa aggressione di cui è rimasto vittima un ufficiale del Qatar imbarcato a bordo della «Fauth Ulkhair».
Secondo indiscrezioni, autori dell'aggressione sarebbero stati due ufficiali iracheni (dei diciassette ufficiali nell'organico del cargo arabo, quattro risultano di nazionalità irachena).

FU RAPITA NEL GIUGNO SCORSO

Libera dopo quattro mesi

La figlia del presidente degli industriali di Nuoro sta bene

CAGLIARI — Cristina Berardi, la figlia del presidente degli industriali di Nuoro rapita il 20 giugno scorso, è stata liberata ieri mattina nelle campagne tra Villagrande Strisaili e Seui, nel Nuorese, al termine di un conflitto a fuoco tra agenti della squadra mobile della questura di Nuoro e un bandito, che è riuscito a dileguarsi.
La ragazza è stata liberata dagli uomini di una delle tre squadriglie della squadra mobile di Nuoro specializzate nei servizi di controllo anti-sequestro nelle campagne.
Secondo quanto si è appreso, poco prima delle 9.30 gli agenti, impegnati in una perlustrazione nelle zone del massiccio del Gennargentu, a non molta distanza dal luogo dove era avvenuto il sequestro, hanno notato un uomo che alla loro vista si è dato alla fuga. Gli agenti l'hanno rincorso, intimandogli l'alt, ed è seguito un breve conflitto a fuoco.
Lo sconosciuto, come detto, è riuscito a fuggire e poco dopo gli agenti hanno trovato, nascosta dietro un macchione, la figlia del presidente degli industriali di Nuoro. La giovane, che indossava una tuta di tipo militare fornitale dai fuorilegge, è stata accompagnata con un elicottero a Nuoro, dove, dopo brevi formalità in questura, ha raggiunto la propria abitazione.
Cristina Berardi, che i genitori hanno confermato essere in buone condizioni di salute, ha chiesto subito di fare un bagno.
Sul posto della liberazione sono confluite ingenti forze di polizia e carabinieri che hanno setacciato tutta la zona, con l'impiego di elicotteri e di unità cinofile. Le operazioni sono state coordinate dal procuratore della Repubblica di Lanusei, Giandomenico Morittu.
Secondo le prime notizie, non sarebbe stato pagato alcun riscatto per la liberazione della giovane.
«L'operazione — ha detto il questore di Nuoro, Emilio Pazzi — è la dimostrazione che in queste situazioni bisogna battere le campagne, perché prima o poi i risultati si ottengono».
Cristina Berardi fu rapita il 20 giugno scorso mentre rientrava a Nuoro da Tertenia, dove insegna in una scuola materna. La «Y10» sulla quale viaggiava, seguita da un'altra auto con a bordo due colleghe, era stata bloccata da cinque banditi armati con fucili a canne mozze. All'episodio avevano assistito due pescatori dilettanti, padre e figlio, bloccati da uno dei banditi insieme con le altre due insegnanti, mentre i complici si allontanavano con l'ostaggio.
Le trattative per la liberazione della giovane sono state difficili e negli ultimi tempi i banditi hanno a più riprese minacciato i familiari se non avessero accolto integralmente le loro richieste. Qualche giorno fa, infine, i malviventi hanno inviato una lettera alla redazione nuorese della «Nuova Sardegna» cercando di addossare alla famiglia Berardi la responsabilità per l'allungamento dei tempi delle trattative per la liberazione dell'ostaggio. Il quotidiano ha dato notizia del fatto, rifiutandosi, però, di pubblicare la lettera, così come era stato richiesto.
Dopo la liberazione di Cristina Berardi, nelle mani dei banditi resta ora un'altra donna, Piera Maria Demurtas, moglie di un allevatore, sequestrata a Ozieri (Sassari) il 7 luglio scorso.

TUTI SU PORTO AZZURRO

«Terrorismo? Questa volta veramente non c'entra»

LIVORNO — Il neofascista Mario Tuti ha negato di essere stato aiutato da qualcuno, pur avendolo chiesto, nel tentativo di evasione da Porto Azzurro; ha detto di essersi «aggregato» a un progetto di fuga già predisposto; ha polemizzato con l'inchiesta della procura fiorentina che ha portato a decine di perquisizioni nell'Italia centro-settentrionale; ha definito «morti» i Nar (Nuclei armati rivoluzionari): «Non esistono più — ha detto — tanto è vero che non ho trovato nessun appoggio esterno».
Questa, in sintesi, la deposizione di Mario Tuti, il primo dei sei rivoltosi di Porto Azzurro a essere interrogato ieri mattina a Livorno, alla ripresa del processo per il tentativo di evasione e il sequestro di agenti di custodia, detenuti e civili, tenuti prigionieri nell'infermeria del penitenziario dal 25 agosto al 1.o settembre scorso.
Tuti ha raccontato di essere stato messo al corrente del progetto di fuga da Mario Ubaldo Rossi, conosciuto in altri penitenziari, e col quale aveva stretto un legame di amicizia. Lo stesso Rossi gli avrebbe comunicato che aveva a disposizione dei «pezzi», cioè le armi, l'esplosivo e i coltelli necessari all'impresa. «Non mi sono preoccupato di chiedere chi altri fosse coinvolto — ha detto Tuti — né da dove venissero le armi: mi fidavo di Rossi. Piuttosto ho cercato di dare una mano chiedendo all'esterno un aiuto
«Con chi ha preso questi contatti e come?», gli ha chiesto il pubblico ministero, Antonino Costanzo: «Mi stupisco della sua ingenuità», ha replicato Tuti, rifiutandosi poi di risolvere a qualsiasi domanda su questi argomenti. Ha voluto però specificare che mentre all'inizio aveva avuto risposte incoraggianti, poi gli era stato detto che nessuno poteva aiutarlo: «Forse mi avevano frainteso — ha precisato — e comunque nessuno mi ha detto che non voleva aiutarmi. Mi hanno deto che non era possibile farlo. Che non c'era più nessuno per farlo.
E' stato a questo punto che Tuti ha chiesto al presidente di poter fare una considerazione generale, affermando che «ci sono persone che hanno costruito la propria carriera speculando sul terrorismo e le stragi e che ora accettano di strumentalizzare anche questa vicenda di Porto Azzurro dove di terrorismo non c'è assolutamente niente».
«Voi sapete bene da dove ci sono venute le armi — ha proseguito Tuti — e sapete anche che per esempio avevamo una pistola calibro 6,35 con appena cinque colpi nel caricatore. Se fosse intervenuta la cosiddetta "Internazionale nera", come qualcuno cerca di sostenere, avremmo avuto ben altre armi».

LA RAGAZZA BRUCIATA

«Sono stati loro, trent'anni»

BARI — «Giovanni Costantini ed Enrico Bernardi sono stati gli autori dell'assassinio di Palmina Martinelli: per questo chiedo per loro la condanna a 30 anni di reclusione ciascuno». E' questa la richiesta principale fatta — a conclusione di una requisitoria durata circa cinque ore — dal sostituto procuratore generale Luigi Tucci per i due fratellastri accusati di aver bruciato viva nella sua abitazione l'11 novembre '81 la quattordicenne di Fasano (Brindisi) che rifiutava di essere avviata alla prostituzione.
Per altri tre imputati di concorso nell'omicidio, Oronzo Malagnino, Vito Rosato e Giovanni Ferri, il pubblico ministero ha chiesto che vengano ritenuti responsabili di favoreggiamento personale e che siano condannati alla pena di due anni e sei mesi di reclusione ciascuno.
Secondo il dott. Tucci, dalla carte processuali «non emergono smentite alle dichiarazioni di Palmina» che — nei 22 giorni di agonia nel Policlinico di Bari — accusò di averle dato fuoco «Enrico e Giovanni... i due fratelli con il cognome diverso». E alle dichiarazioni di Palmina — ha aggiunto il Pm — dalle carte processuali sono giunti anche «riscontri».
Anche dai segni delle ustioni, secondo il pubblico ministero, è emerso che Palmina non si diede fuoco da sé.
«Non c'è dubbio — ha detto — che la ragazzina con le mani si protesse gli occhi» e giacché l'alcol, la sostanza infiammabile usata, al contatto col fuoco — ha aggiunto — «sprigiona una vampata improvvisa, se si fosse data fuoco da sé non sarebbe riuscita a portarsi le mani agli occhi prima che le fiamme attingessero le zone oculari».

I PARENTI DELLE VITTIME DELLO «STATUTO»

«La vita vale così poco?»

Commozione e proteste al processo per il rogo del cinema

TORINO - Tra commozione, rabbia e qualche protesta è cominciato ieri il processo per l'incendio del cinema «Statuto» (13 febbraio '83), in cui morirono asfissiate 64 persone (32 uomini e altrettante donne) che si trovavano in «galleria». Gli imputati sono dieci e sono accusati di concorso in omicidio plurimo colposo e disastro.
Si tratta del proprietario del cinema, Raimondo Capella; dell'allora viceprefetto Vicario, Antonio di Giovane, del dirigente della questura Emiliano Carratta, del rappresentante dei vigili del fuoco Nello Palandri, del funzionario del genio civile Paolo Renzovich, dell'operatore del cinema Antonio Iozzia, del tappezziere Anastasio Ricci, dell'elettricista Elio Appiano, del geometra Amos Donisotti e del funzionario del comune Giuseppe Micheletta. Sul banco degli imputati doveva sedere anche Giovanni Marra, responsabile dell'associazione generale italiana spettacoli, che però è morto nel frattempo.
Il primo argomento affrontato dai giudici della quinta sezione penale del tribunale (il processo era stato rinviato due volte, nel maggio dell'85 e dell'86 per permettere allo Stato di trovare un accordo con i parenti delle vittime per il risarcimento dei danni (che compresi gli interessi maturati, è stato quantificato in 7 miliardi e 726 milioni) è stato quello dell'estromissione o meno dei tre congiunti che si sono costituiti parte civile e non hanno accettato il denaro.
Dopo oltre un'ora di camera di consiglio i giudici hanno accolto l'istanza dei legali che tutelano le parti civili e la richiesta del pubblico ministero, Diana de Martino. Soltanto al termine del processo - hanno sostenuto i giudici - si potrà stabilire «se è congrua la cifra offerta dallo Stato e quindi per gli interessati è legittimo costituirsi parte civile».
Ad un certo momento, l'avvocato Sergio Badellino, difensore di Capella (che ha messo a disposizione tutti i suoi beni, circa due miliardi) ha firmato in aula un assegno di oltre tre milioni a favore di Vincenzo Vago che nel rogo dello Statuto ha perso un fratello. Questo denaro è andato ad aggiungersi ai cinque milioni già stabiliti per il risarcimento. Ma l'uomo non ha accettato questa «maggiorazione».
La piccola aula ricavata dal vecchio convento di suore di via delle Orfane, ieri mattina era affollata di parenti (243 persone hanno rinunciato a costitursi parte civile). Qualcuno ha urlato: «Ci hanno dato una miseria. la vita di una persona non può valere così poco».
Un altro, a sua volta, ha esclamato: «Gli imputati dovevano metterli dietro le sbarre». Ma due donne si sono avvicinate al banco degli imputati e hanno stretto la mano all'ex titolare dello «Statuto» che non è riuscito a reggere all'emozione e ha pianto.
Elsa Goitre che nell'incidente ha perduto la figlia Anna Clara di 18 anni ha detto: «Non ho accettato alcuna trattativa perché il danno morale e affettivo non potrà mai essere risarcito». Poi, il presidente del «comitato vittime dello Statuto» ha letto una breve memoria che è stata acquisita agli atti.
Sergio Cabodi, un medico di 38 anni (nel rogo sono morti una sorella ed il cognato che hanno lasciato due bambini ora adottati dallo stesso Cabodi) ha spiegato, a nome dei congiunti, che «ci si attende dai giudici un rigoroso accertamento della verità».

Bic. La barba più Biella del mondo.



BIC Il rasoio preferito dai mobilifici.

MVC

NAPOLI

Bambina spastica «Via dall'asilo»

NAPOLI — Una bambina di dieci anni, Giovanna Di Benedetto, affetta da «tetraparesi spastica» è stata allontanata dalla scuola materna di Monteiletto, in provincia di Avellino. Insieme con la piccola handicappata è stato impedito l'ingresso nell'edificio scolastico anche all'insegnante di «sostegno» che le era stata affidata in base alle nuove regolamentazioni stabilite dalle legge per favorire l'inserimento dei bambini disabili nella scuola.
L'ingiustificato rifiuto ha provocato la protesta dei genitori di Giovanna e di alcune insegnanti del consiglio di circolo che hanno invitato il provveditore agli studi ad avviare una indagine sull'accaduto.

QUARANTENNE INVALIDO

Spara alla fidanzata e si uccide

L'interruzione di un legame che durava da sette anni

VERONA - Un pensionato per invalidità, Roberto Montella, 40 anni, di Livorno, dopo aver tentato di uccidere la propria fidanzata, Rita Sinigallia (26)di Verona, che voleva lasciarlo, si è sparato alla testa ed è morto.
Il fatto è successo a Verona dove l'uomo era andato per incontrare la ragazza con la quale era fidanzato da circa sette anni e che lo aveva lasciato qualche mese fa.
Rita Sinigallia aveva però detto al pensionato di non voler riallacciare la loro relazione. Non essendo riuscito a farla desistere dalla sua decisione Roberto Montella, secondo quanto si è appreso, ha estratto una pistola puntandola verso la fidanzata e sparando.
La ragazza, con una mano, è riuscita a deviare l'arma, ma è rimasta ferita alle gambe. L'uomo successivamente è scappato e, fermatosi in una via poco distante si è sparato alla testa ed è morto.
Il fatto è avvenuto nei pressi dell'abitazione della giovane
Rita Sinigallia, è stata ricoverata all'ospedale «Borgo Trento» di Verona.
I medici, che sono stati impegnati a lungo per cercare di fermare un'emorragia alla gamba causata da una profonda ferita all'arteria femorale, si sono riservati la prognosi.
Il cadavere di Roberto Montella è stato invece trasportato nel reparto di medicina legale dell'altro ospedale veronese, il «Borgo Roma».

TORINO

Il gas fatale ai due amanti

TORINO - Non si tratta né di omicidio, né di suicidio: il dirigente Paolo Guainai, 55 anni e la sua amante, Antonella Greppi, di 30, trovati morti nel loro pied-à-terre sabato scorso, sono stati avvelenati dall'ossido di carbonio a causa del difettoso funzionamento di una stufetta a gas. Lo hanno stabilito le autopsie compiute ieri mattina.
I segni che erano stati notati sul collo della Greppi e che - stando a un primo esame - sembravano dovuti a strangolamento, altro non sono che un principio di necrosi.
La stufa a gas è stata posta sotto sequestro dagli inquirenti che ora dovranno stabilire se vi siano responsabilità di terzi nella costruzione dell'impianto.

SEQUESTRO A MILANO CON DUE ARRESTI

Coca purissima

La droga (22 chili) era nascosta su una Chevrolet

MILANO - Ventidue chilogrammi di cocaina pura al 98 per cento sono stati sequestrati a Milano dai carabinieri. Il valore dello stupefacente al dettaglio supera i trenta miliardi di lire. Due persone sono state arrestate; altre due (una cittadina statunitense ed una colombiana) fermate. E' la prima volta, hanno commentato gli investigatori, che viene trovata cocaina allo stato quasi puro.

Gli arrestati sono Fulvio Plomitallo, 37 anni, originario del Casertano e domiciliato a Miami, nello stato americano della Florida, e Rino Roncassaglia, 34 anni, originario di Bologna e abitante a Imola. Entrambi hanno precedenti penali per traffico di stupefacenti. I nomi delle due donne sottoposte al fermo di polizia giudiziaria, non sono stati resi noti per ordine del sostituto procuratore della Repubblica Ilda Boccasoni che coordina le indagini.

I 18 pani di cocaina, contenenti ognuno poco più di un chilogrammo di stupefacente, erano imballati in modo da non essere annusabili dai cani antidroga. Erano nascosti nel sottofondo di una «Chevrolet Corvette» giunta con un volo cargo dell'Alitalia direttamente dagli Stati Uniti.

La cocaina era destinata al mercato italiano. Secondo gli inquirenti i due arrestati erano addetti al trasferimento dello stupefacente dall'aeroporto internazionale della Malpensa all'organizzazione che si occupava del «taglio» (fino a cinque volte) e della distribuzione.

C'è il sospetto che la vettura fosse utilizzata anche per il trasferimento, sempre per via aerea, di eroina destinata al mercato americano. Ed è stato proprio l'insolito via vai di vetture dall'America all'Italia a mettere sull'avviso gli investigatori. Ogni volta, il costo del viaggio, era sei milioni di lire.

I carabinieri, che attendevano la cocaina all'aeroporto, hanno seguito i due corrieri internazionali e li hanno bloccati a Milano in Corso Sempione. Le due donne, definite «a un livello più alto degli arrestati» sono state fermate all'albergo Cavour dove alloggiano.

L'operazione, secondo quanto si è appreso, è avvenuta grazie alla collaborazione degli agenti americani dell'antidroga cui era stato segnalato l'andirivieni di automobili di grossa cilindrata.

Il nascondiglio sulla «Chevrolet» intestata al Plomitallo (con un motore di 5700 cc che permette di raggiungere i 290 chilometri orari) si trovava tra la scocca e gli unici due sedili anteriori: tappezzeria interna e carrozzeria erano state ricostruite al punto che, per scoprirlo, i meccanici della «Opel» hanno dovuto lavorare sette ore (ed hanno presentato un conto di 850 mila lire).

Fulvio Plomitallo, ufficialmente, era un grossitta di moda è in effetti, gravitava attorno al mondo delle sfilate. Negli Stati Uniti è proprietario di alcune «boutique», ed ha approffittato delle manifestazioni che si svolgevano nei giorni scorsi a Milano per far arrivare la vettura senza dare nell'occhio. Il suo lavoro di copertura era quello di impresario teatrale.



Carabinieri estraggono i pani di cocaina. (Telefoto Ap)

CUORE, POLMONI, CORNEE E RENI

Bambino morto in un incidente stradale dona sette organi a cinque persone

MILANO — Cinque persone tornano a sperare nella vita grazie alla generosità dei genitori di un bambino di 12 anni, Christian Digrandi, morto in un incidente stradale. I suoi organi, cuore, polmoni, le cornee e i reni sono già stati trapiantati con successo.

Il piccolo Christian se n'era andato di casa sabato, subito dopo pranzo. Aveva puntato verso una cava abbandonata, dalle parti del quartiere della Barona, dove con la sua canna da pesca sperava di fare un buon bottino. Non è più tornato a casa. Lo ha falciato un'Alfa 33 alle 6.30 del pomeriggio in viale Aenza, mentre stava attraversando la strada. Un viale di 800 metri a doppia carreggiata e senza semafori che in poco più di un anno ha provocato la morte di cinque persone. Lo chiamano il rettilineo della morte e per diminuire la pericolosità la gente del quartiere chiede nuovi incroci e nuovi semafori.

Quando i genitori di Christian, che abitano a pochi passi dal luogo dell'incidente, sono arrivati sul posto, per terra erano rimasti solo una macchia di sangue e la sua canna da pesca. Christian Digrandi era già stato portato all'ospedale San Paolo da dove, vista la gravità delle sue condizioni, era stato trasferito al Niguarda. E stato tutto inutile: per Christian non c'era più nulla da fare.

I medici hanno lasciato ai due genitori sconvolti giusto il tempo di superare il primo attimo di choc, e poi li hanno informati che esisteva la possibilità di prelevare gli organi del loro bambino per salvare altre vite. Papà e mamma non hanno avuto esitazioni. E' così cominciata la ricerca dei possibili destinatari, resa più complicata dal fatto che Christian apparteneva a un gruppo sanguigno piuttosto raro, l'AB. Mentre dal corpo del piccolo donatore venivano prelevati fegato, reni, polmoni, cuore e cornee, cominciavano le consultazioni telefoniche Nessuna difficoltà per i reni che sono già stati trapiantati a Niguarda in un giovane di 23 anni e al Policlinico in un uomo di 38, entrambi di corporatura esile e quindi in grado di ricevere gli organi di un ragazzino; anche per le cornee non ci sono stati problemi, sia per la facilità di conservazione, sia per i minori rischi di rigetto.

Per cuore e polmoni, invece, in Italia non s'è trovato nessuno in grado di ricevere gli organi di Christian. E' partita allora una richiesta ai paesi aderenti all'Eurotransplant (in pratica le nazioni della Cee, esclusa la Francia), poi vista la risposta negativa, ci si è rivolti a Inghilterra e Francia. Proprio dalla Francia è arrivata la notizia che un ragazzino di Parigi attendeva ormai da mesi cuore e polmoni di quel tipo genetico. Un aereo ha recapitato nella capitale francese gli organi di Christian e a tempo di record è stato eseguito il trapianto.

Solo per il fegato, sempre per motivi legati al gruppo sanguigno molto raro, non è stato trovato un ricevente.

[Luca Belletti]

---

†

Il 18 ottobre è mancata improvvisamente

Nerina Colombin ved. Bacer

Ne danno il triste annuncio ITALICO, ALESSIO e PATRIZIA.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al dolore ALDO, GEMMA, NADIA, SERGIO, ARIELLA, ELIANA.

Trieste, 20 ottobre 1987

Si associano NIDIA, MARIO GRILLANDINI e famiglia TAUCER.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al lutto famiglie VIDI e RIOSA.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al lutto di ALESSIO i colleghi dell'Ufficio Calcoli della GRANDI MOTORI.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Medeot

anni 85

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli NADIA e VINICIO, nuora, genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Liliana Giannuzzo in Pasanisi

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Oggi alle ore 18 in suffragio della defunta verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa di San Pio X.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

Il giorno 16 corrente si è spenta serenamente

Francesca Bonifacio ved. Stani

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la figlia ELEONORA, i nipoti TIZIANA e STEFANO e il consuocero VITTORIO FINZI.

Trieste, 20 ottobre 1987

Cara la nostra

Fanny

Ti ricorderemo sempre: DIEGO, PAOLA, ILEANA e RENATO FORNASARO.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al lutto ANASTASIA, UGO e famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipa al lutto famiglia LA VALLE.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

Il giorno 18 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Casini in Lorenzetti

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito FRANCO, i figli ERASMO ed ENZO, le nuore ANGELA e CRISTINA, l'adorata nipotina LISA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 20 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Foligno.

Trieste, 20 ottobre 1987

Gli allievi, gli insegnanti, gli operatori e la direzione del Centro di Formazione Professionale ENAIP di Trieste, profondamente colpiti per l'immatura scomparsa del loro compagno ed allievo

Davide Casson

lo ricordano con grande mestizia e sono partecipi del dolore della famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Balbi

Cavaliere del Lavoro
ex Vigile Urbano

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio FRANCO con WILMA, la nipote FEDERICA con AEDES, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi 20 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie:
— BELCI e CREPALDI

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano commossi: EGONE, NERINA.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

E' mancato il nostro caro

Egidio Coronica

Lo annunciano addolorati la moglie, le figlie, la sorella, i nipotini STEFANO e CHIARA, il genero, i cognati e parenti tutti.
Un grazie particolare al dott. GIUNTINI della III Divisione medica.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipa commossa al lutto VICE DELL'ARMI.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

Improvvisamente è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Caterina Cociani ved. Fantasia

Angosciati ne danno il triste annuncio le figlie NILDA, MARIUCCIA e GIANNA, i generi, nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

E' mancata al nostro affetto

Bruna Ota nata Tedeschi

Ne danno l'annuncio il marito ALFREDO, la figlia NIVIA con il marito DANILO, le nipoti CRISTINA e ANNA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e a tutto il personale della Clinica IGEA.
Un grazie di cuore a tutti coloro che ci sono stati vicini negli ultimi mesi.
I funerali seguiranno mercoledì 21 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

Si è spento serenamente

Romeo Del Bello

Lo ricordano la moglie ANTONIA, i figli ANTONIO e BRUNO, la nipote CRISTINA, la nuora AMELIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

E' mancata

Ernesta Dobrigna in Fontanot

Ne danno il triste annuncio il marito ANDREA, i figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 21 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1987

Nel X anniversario del tragico incidente che mi privò del mio adorato

Vladimiro (Lado) Biagi

sempre presente nel mio cuore.
Lo ricorda

la moglie ALBINA

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

Il nostro

Pierluigi

pilota ATI

ha incontrato il Destino sulle vie del Suo cielo.

Lo piangono, in un dolore che non ha conforto, la mamma e il papà.

Una S. Messa in Suo suffragio verrà celebrata giovedì 22 corrente alle ore 18 nella Cattedrale di S. Giusto.

Famiglia LAMPRONTI

Trieste, 20 ottobre 1987

Ciao

Pierluigi

La Tua NADIA.

Trieste, 20 ottobre 1987

Arrivederci

Pierluigi

Ti sia dolce il lungo riposo come dolce sei stato tu.
Zia NIVES, zia REDENTA, FRANCA con MICHELA e MATTEO.

Trieste, 20 ottobre 1987

Un forte, affettuoso abbraccio a

Pierluigi

da zia MARIA e ANTONIO, da ALIDA e PINO con RAFFAELLA e GIAMPAOLO.

Fogliano, 20 ottobre 1987

Partecipano al dolore della famiglia LAMPRONTI per la perdita del figlio

Pierluigi

gli amici MASSIMO, ANGELO, PAOLO, ALDO, VASCO, GIUSEPPE, ROMANO, UGO, GIGI.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano commossi all'immenso dolore dei genitori:
— mons. LUIGI PARENTIN e sorelle
— NELLA e LIVIA CANNELLOTTO e famiglie

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipa al lutto dei familiari l'amico e collega ROBERTO BARICCHIO.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al grande dolore del caro REMIGIO gli amici del III turno.

Trieste, 20 ottobre 1987

Al mio caro

Pierluigi

— Il Tuo amico EDI LUBIANA

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al lutto PAOLO PALASKOV e CLAUDIO ZUTTION e famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1987

MAURO, TIZIANA, CHRISTIAN e KELLY CITTADINI, assieme alla famiglia CRAGLIETTO, partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Pierluigi Lampronti

Trieste, 20 ottobre 1987

Pierluigi

Educato, onesto, rispettoso.
Lasci un vuoto enorme nel mondo dei buoni.
Non Ti dimenticheremo mai:
— MARIUCCIA e FLAVIO FRAUSIN

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al dolore le famiglie DUILIO ed EDITH D'AGNOLO e figlio, ERVINO e DINA ZAMBERLAN e figlie.

Milano, 20 ottobre 1987

Il Presidente, il consiglio e i soci dell'Aeroclub di Verona sono uniti alla famiglia di

Pierluigi

in questo momento così doloroso.

Trieste, 20 ottobre 1987

Siamo vicini con grande pena: BALDO CRISMANI, NIVES ONGARO e MALU'.

Trieste, 20 ottobre 1987

PINA, Ti siamo vicini: RUBESSA, ANTONIO, MARIA, CLAUDIO, FIORELLA, ADALGISA.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al lutto:
— ALDO e PAOLA
— famiglia CASARETTO
— famiglia GIRARDELLI

Trieste, 20 ottobre 1987

La sciagura aerea del 15 ottobre ha stroncato la giovane vita dell'appassionato generosissimo

PILOTA

Pierluigi Lampronti

Lo piangono:
— MAURIZIO COMARI e famiglia
— SILVIA e MAURIZIO DA RIO
— LILIANA, LIVIA e FABIO GORANI
— RENATA de LEITENBURG e famiglia
— RITA LEPRINI
— CATERINA, FRANCESCO, GIOVANNI, GIULIO MONTENERO
— TIZIANA, STEFANO ZUBAN e famiglia

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al dolore CHRISTIAN, SHEILA, TERESA e CLAUDIO IELOVSEK.

Trieste, 20 ottobre 1987

Si associano al lutto l'amministratore e i condomini dello stabile di Strada del Friuli 60/10.

Trieste, 20 ottobre 1987

Profondamente addolorato per la scomparsa tragica di

Pierluigi

partecipa al lutto della famiglia e di NADIA:
— EDOARDO MILOTTI

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipa commossa famiglia COTTUR.

Trieste, 20 ottobre 1987

Con profondo dolore si associano al lutto MARIA e ISIDORO FERNETICH e famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1987

Ciao,

Pierluigi

GIULIA, ROBERTO, LUCIO, LINDA, LUCA, RAFFAELLA, MARIO, ELISABETTA, MAURO, GIULIANA, ETTORE, MANLIO, GIROLAMO, SERENA, MAURO, RITA, GIANNI, LUISA, ALESSANDRA, LAURA, DINO, NATASCIA, MAURIZIO, BARBARA, SONIA.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al grande dolore UGO e LAURA con ROBY e SUSANNA.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano commossi al grave lutto NILDE e SERGIO FABBRO ed EDDA LEVI.

Trieste, 20 ottobre 1987

Profondamente addolorati per la tragica scomparsa del caro

Pierluigi

partecipano al lutto FELICE, ALBINA, DARCO, FULVIA MAGANJA e il piccolo STEFANO.

Trieste, 20 ottobre 1987

ALESSANDRO e GIOVANNA piangono

Gigi

e sono vicini a NADIA.

Monfalcone, 20 ottobre 1987

Partecipano al lutto LORENZO, PIERINA e ALCIDE GOMBANI.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipa al lutto famiglia PAOLUZZI-PAOLETTI.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al dolore dei genitori per la scomparsa del caro

Pierluigi

SILVANO, LINA, ADRIANO e FULVIA.

Trieste, 20 ottobre 1987

Si associa la Sezione CNGEI di Trieste per la perdita di un vecchio amico.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al lutto gli amici della Riserva di Caccia di Sgonico.

Trieste, 20 ottobre 1987

Ciao

Lampo

Resterai sempre nei nostri cuori:
— I compagni della V C

Trieste, 20 ottobre 1987

Commossi partecipano al lutto MIRELLA, ORESTE e FABIA ZACCHI.

Trieste, 20 ottobre 1987

La «Fameia Cittanovese» partecipa commossa al dolore della famiglia LAMPRONTI.

Trieste, 20 ottobre 1987

Si associa al lutto CRISTINA LAZZINI e famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al dolore TULLIO, AMEDEA, LUCIA e TULLIA ANTONINI.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al grave lutto:
— famiglia CARLO ROSANI
— KATHLEEN DE PULCIANI

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Silvio Saccari

Colonnello di P. S.

Ne danno triste annuncio la moglie LIDIA, il figlio LUCIO, i fratelli GIORDANO e JOLE, i nipoti tutti.
Un particolare ringraziamento al prof. SCARDI.
I funerali seguiranno mercoledì 21, ore 9.15, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al lutto ANNAMARIA e famiglia DELBELLO.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipa al lutto BRUNO ZANFABRO e famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al dolore il cognato VITTORIO DI MURO, i nipoti ROBERTO, LOREDANA e famiglia BENCI.

Trieste, 20 ottobre 1987

Ricordando con grande affetto il cognato e zio

Silvio

profondamente commossi sono vicini a LIDIA e LUCIO: NEDDA, CLAUDIO e GIANA SACCARI.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipa al lutto famiglia PERSICO.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano commossi al dolore di MARIA LUISA SACCARI e della sua famiglia per la perdita del nonno gli amici della SIT Studio Immobiliare Triestino.

Trieste, 20 ottobre 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto BIBIANA e GIORDANO SATTLER.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

Il 19 ottobre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Stellio Malabotti

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie DRAGA, la figlia BRUNA con il marito GUIDO, MAGDA con il marito SERGIO e i nipoti tutti.
Un vivo ringraziamento al prof. KLUGMANN e a tutto il personale della Clinica «Salus».
Un grazie di cuore all'amico ANGELO.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al dolore di BRUNA e GUIDO CUTRONEO:
— LINO e MARA MACCHIARELLA

Trieste, 20 ottobre 1987

La famiglia CUTRONEO prende vivissima parte al dolore per la scomparsa di

Stellio Malabotti

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano: LAURA, ALBINA, FRANCO, PEPKO HENRIK.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta serenamente

Concetta Malusà ved. Cauter

Ne danno il triste annuncio i figli EGIDIO, SERGIO, RITA, GIORGIO e ANGELO con rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al lutto famiglie LEONARDI, FERLUGA.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Ursini ved. Simsig

Ne danno il triste annuncio sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e al personale tutto della Chirurgia d'urgenza.
I funerali seguiranno mercoledì 21 ottobre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lidia Bevilacqua Zecchin

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

Tragicamente è mancato il nostro caro

Flavio Covacci

anni 21

L'annunciano addolorati la mamma, il papà, la sorella e la nonna.
I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale dei SS. Nicolò e Paolo oggi martedì 20 corrente alle ore 11 muovendo alle ore 10.40 dalla Cappella del cimitero di Turriaco.

Monfalcone, 20 ottobre 1987

Caro

Flavio

resterai per sempre nei nostri cuori: le zie RENATA, MARCELLA, ONORINA, OLGA, ROMILDA, ANTONIETTA unitamente ai mariti e ai cugini tutti.

Trieste, 20 ottobre 1987

Caro

Flavio

Ti ricorderemo per sempre.
— Gli zii e i cugini del lontano Canada.

Toronto, 20 ottobre 1987

Gli amici della LITORANEA EDITORIALE ricordano con affetto

Flavio Covacci

e partecipano al dolore dei familiari.

Monfalcone, 20 ottobre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Cosina nata Bencich

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, la figlia SILVANA, il genero ARMANDO, la nipote ELENA, la sorella ELISABETTA, il fratello MARIO con la moglie VERA, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. ENZO VISENTINI, al primario dott. VALENTE, ai medici e personale tutto della Clinica IGEA e al primario della II Geriatria dott. STEFANI PREMUDA.
I funerali seguiranno mercoledì 21 ottobre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipa al dolore la famiglia DEPASE.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al dolore il nipote GIORDANO e famiglia.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano il pronipote ROBERTO e famiglia

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Kleewein ved. Di Ciaula

Lo annunciano con profondo dolore i figli GIUSEPPE, ERMANNO con la moglie VALNEA, il nipote MAURO con la moglie ANGELICA, e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano famiglie:
— GRASSI, PINTAR

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

Improvvisamente è mancato il

DOTT.

Nino Piva

di 74 anni

Lo piangono la moglie CORDELIA RUSCONI e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 20 c.m. alle ore 11 a Udine nella chiesa di S. Marco viale Volontari della Libertà.

Udine, 20 ottobre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Rosa Uliana ved. Gasperini

Ne danno il triste annuncio il figlio ENRICO, la nuora MIRA, la nipote ELENA, il fratello, le sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 22 ottobre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

I figli LAURA e FABIO ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la scomparsa di

Attilio Travisan

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

Il 19 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Satalino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FRANCESCA, i figli ENZA, ANTONIA, ANNA, DOMENICO, MICHELE, generi, REMO, RINO, nuore PATRIZIA, CHETTI, nipoti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al dolore della famiglia SATALINO le famiglie PINNA e DI GIUSEPPE.

Trieste, 20 ottobre 1987

Si associano al dolore della famiglia SATALINO: ANTONIA, GIUSEPPE CERNECCA.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipa al lutto della famiglia SATALINO la famiglia ENDRIGO.

Trieste, 20 ottobre 1987

---

†

Il 18 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Brillo Tosoni (Filippo)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio FRANCESCO, la mamma, il papà, i fratelli, i cognati, le cognate e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 21 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa Nostra Signora di Sion.
La salma sarà poi traslata a San Donà di Piave.

Trieste, 20 ottobre 1987

L'ARMA DEI CARABINIERI partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

Brillo Tosoni

Appuntato dei Carabinieri

Trieste, 20 ottobre 1987

Ricorderanno sempre il caro amico

Filippo

LIDIA, CLAUDIO, STEFANO e GIORGIO SCHAK.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Dario Samec

GUIDO e GABRIELLA ROSINI.

Trieste, 20 ottobre 1987

Il consiglio direttivo della S.S. SAN GIOVANNI, soci, atleti partecipano al dolore per la prematura scomparsa dell'amico

Dario Samec

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipa al dolore l'U.S. ESPERIA S.G.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano commossi RICCARDO LUCHES, UCCIO LUCCHESI

Trieste, 20 ottobre 1987

Il Gruppo allenatori calcio di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Dario Samec

Trieste, 20 ottobre 1987

Si associano al lutto PAOLO e famiglia GREGORIC.

Trieste, 20 ottobre 1987

Dalla lontana Costa Rica GIANLUCA GERMANI ricorda il suo grande maestro

Dario Samec

San José (Costa Rica),
20 ottobre 1987

L'Associazione Spedizionieri del Porto di Trieste partecipa con profondo cordoglio all'immatura scomparsa di

Dario Samec

suo apprezzato Associato.

Trieste, 20 ottobre 1987

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Dario Samec

FERDINANDO e GABRIELLA D'ADDA.

Trieste, 20 ottobre 1987

IV ANNIVERSARIO

Tommaso Fonda

Ti ricordiamo con immutato affetto.

La moglie ORTENSIA

Trieste, 20 ottobre 1987

NAKASONE NOMINA IL SUO SUCCESSORE

Takeshita nuovo shogun

Per la prima volta in vent'anni un'«incoronazione» dall'alto

SUCCESSIONE CINESE

Deng a caccia di eredi

Guerra aperta con l'ala conservatrice

PECHINO — A 83 anni Deng Xiaoping, il padre del nuovo corso cinese, ha ormai una sola grande aspirazione: quella di potersi ritirare dalla vita politica attiva senza che si scateni in seno alla dirigenza una lotta traumatica per la conquista della leadership. Sfrondato da ogni altro aspetto contigente, questo sembra essere il problema essenziale in discussione al tredicesimo congresso del partito comunista cinese, che si aprirà domenica prossima a Pechino.

Deng ricopre attualmente tre importanti cariche: presidente della commissione militare del partito, presidente della commissione centrale dei consiglieri e membro del comitato permanente del politburo, il massimo organismo direttivo del paese.

Ognuna di queste poltrone, in particolare la commissione militare e la leadership del comitato permanente, corrisponde ad altrettanti centri di potere essenziali al mantenimento dell'equilibrio politico nella Repubblica Popolare. In questo senso, ammettono fonti cinesi vicine al partito, il successo della linea politica di Deng al congresso si misurerà con il numero dell cariche che l'anziano leader riuscirà ad abbandonare.

In realtà quella delle dimissioni è stata l'arma principale che Deng ha usato negli ultimi mesi per imporre ai settori più conservatori del partito la scelta di un successore che sia garanzia, in patria e all'estero, di una continuazione della politica di riforme e di apertura seguita dalla Cina dopo il 1978.

Zhao Ziyang, 69 anni, dal 1980 primo ministro e, in quanto tale, esecutore materiale delle riforme del nuovo corso cinese, è l'uomo che Deng ha chiaramente indicato come suo delfino.

TOKIO — Il segretario generale del partito di governo liberaldemocratico Noboru Takeshita, 63 anni, sarà il successore del primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone, 69 anni, che lascia l'incarico dopo cinque anni.

Takeshita è stato designato ieri notte direttamente da Nakasone dopo il fallimento delle trattative con gli altri due candidati, l'ex ministro degli esteri Shintaro Abe e il ministro delle finanze Kiichi Miyazawa, che hanno ritirato le loro candidature.

La decisione di Nakasone, cui era stata data «carta bianca» dai tre candidati, rende inutile il voto dei 445 parlamentari liberaldemocratici che stamattina, a norma di statuto, avrebbero dovuto eleggere il nuovo presidente del partito di governo, carica abbinata a quella di primo ministro per la maggioranza assoluta in Parlamento dei liberaldemocratici.

Takeshita sarà eletto formalmente presidente del partito il 30 ottobre prossimo in un congresso straordinario e dovrebbe ricevere l'investitura di primo ministro dal Parlamento verso il 6 o 7 novembre. E' la prima volta in 22 anni che il primo ministro viene designato dal premier uscente.

Per il Giappone e per Nakasone, quella che si è risolta con la sua decisione è stata una nottata drammatica: dopo circa otto ore di incontri, nessuno dei tre pretendenti aveva ancora rinunciato alla sua candidatura ed è così che si è giunti alla decisione di lasciare «carta bianca» a Nakasone perché nominasse direttamente lui il nuovo presidente liberaldemocratico, carica che si abbina automaticamente a quella di primo ministro per la maggioranza in Parlamento dei liberaldemocratici.

Per tutta la notte si è atteso che Takeshita e Abe si mettessero d'accordo su una staffetta al vertice con l'appoggio della fazione di Komoto, altro maggiorente liberaldemocratico, assommando così la maggioranza dei 445 parlamentari. La fazione di Takeshita ha 114 voti, Abe 86 e Komoto 31 con un totale di 231, al di là della maggioranza di 223 voti.

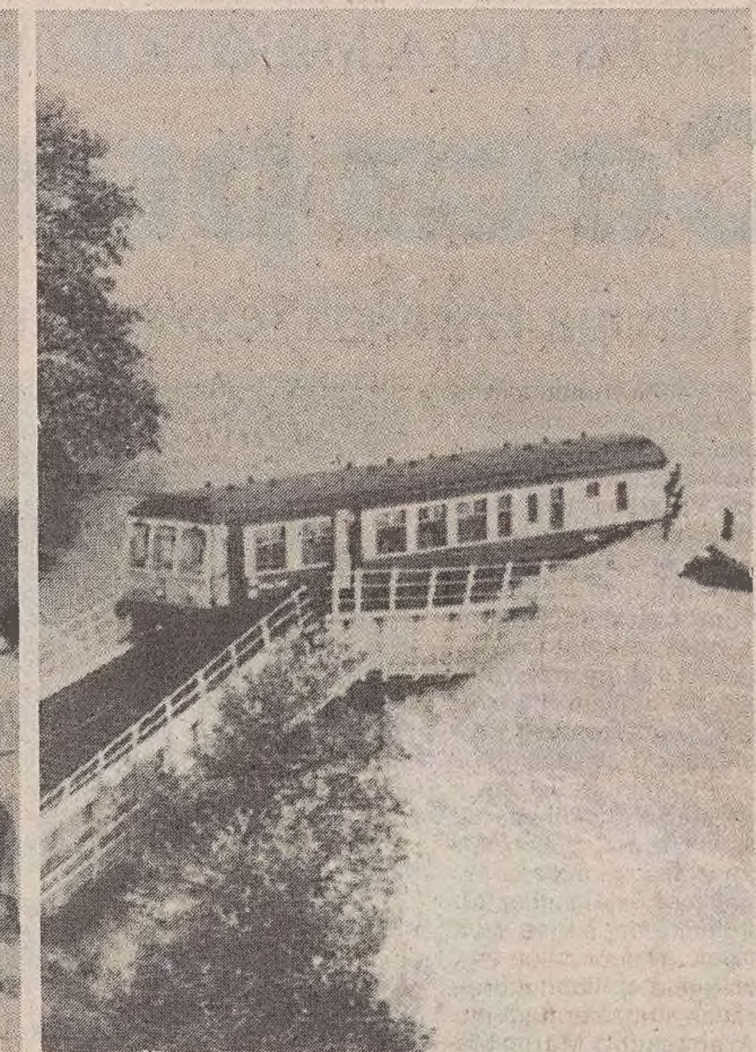
Dopo otto ore di colloqui, però, né Abe né Takeshita erano riusciti a scegliere chi per primo dovesse dirigere il paese.

Reti televisive e giornalisti hanno seguito «non stop» le vicende nella sede del partito liberaldemocratico dove si sono svolte le consultazioni e non hanno nascosto irritazione per «l'incomprensibile lunghezza delle trattative e i bizantismi di negoziati dietro le quinte», ha detto un commentatore del canale radiotelevisivo privato Fuji.

Infine, il ricorso all'arbitrato di Nakasone ha rimesso formalmente in corsa anche Miyazawa, il più debole sulla carta con una fazione di 89 membri, isolata nel partito. Le voci più disparate sul «topremier» correvano nei giorni scorsi sui giornali: il «Mainichi» dava per favorito Abe, le cui quotazioni sono improvvisamente salite come l'unico candidato in grado di salvare l'unità del partito e insieme l'immagine del Giappone sul piano internazionale per la sua lunga esperienza di ministro degli esteri dal 1982 al 1986. L'«Asahi» preferiva Miyazawa e lo «Yomiuri» dava per vincitori Takeshita o Abe.

Intanto l'imperatore del Giappone Hirohito, 86 anni, sta migliorando dopo una serie di trasfusioni di sangue per combattere un persistente stato di anemia.





Giornata nera per i treni

GIAKARTA — Giornata nera, ieri, per i treni nel mondo. In Indonesia è avvenuto il più grave incidente ferroviario dell'anno, con un bilancio di 102 morti e 300 feriti: un treno con 600 passeggeri, partito da Rangkas Bitung e diretto a Giakarta si è scontrato con un altro convoglio che, con 300 persone a bordo, proveniva dalla direzione opposta sullo stesso binario, con destinazione la città di Merak. Un altro treno passeggeri è precipitato ieri mattina nelle vorticose acque del fiume Tywi, nel Galles meridionale, finendo nel vuoto da un ponte in precedenza crollato. La sciagura, nella quale hanno probabilmente perso la vita tre passeggeri e il macchinista, è avvenuta in prossimità di Carmarthen. Il treno, partito da Swansea, distante trentasei chilometri, era diretto a Shrewsbury. Nella foto a sinistra, il disastro indonesiano, a destra quello del Galles.

PROGRAMMA ANTI-INFLAZIONE

Belgrado verso l'austerità

Mikulic spiega il piano all'assemblea federale - Malore di Mojsov

BELGRADO — Il presidente della presidenza collegiale jugoslava Lazar Mojsov è stato colpito ieri mattina da un malore all'assemblea federale di Belgrado. Mojsov stava pronunciando un discorso sull'atteso programma contro l'inflazione nel paese quando è stato visto impallidire e si è seduto. Ha tentato di riprendere la lettura del testo del suo intervento, ma senza riuscirci ed è stato accompagnato fuori dell'aula da alcune persone prontamente accorse. La seduta è stata interrotta.

Fonti che chiedono di mantenere l'anonimato riferiscono che due settimane fa Mojsov ebbe un attacco analogo mentre si trovava nella sua casa in Macedonia. Si ignora però quale sia il male che causa gli attacchi.

La sospensione della seduta è durata poco più di 15 minuti. Poi il presidente Mojsov è rientrato in aula.

Stretta fiscale, riduzione dei consumi, riforma economica, aumento della produzione e delle esportazioni e una maggiore efficacia nella politica monetaria e creditizia. Queste sono le linee principali del nuovo programma per la lotta all'inflazione che è stato esposto ieri all'assemblea federale jugoslava. Un'esposizione attesa, date le condizioni economiche gravi in cui si trova il Paese, con un tasso d'inflazione ufficiale vicino al 125 per cento già alla fine di settembre.

Il programma illustrato dal primo ministro Mikulic dopo l'intervento di Mojsov sulla situazione della federazione, dovrà essere ora esaminato e discusso a vari livelli, oltre che dall'assemblea, dagli organismi competenti delle repubbliche e delle regioni autonome. Dovrà poi ritornare al Parlamento per essere approvato definitivamente, con eventuali emendamenti, verso la metà del mese prossimo. E l'entrata in vigore è prevista dal primo gennaio prossimo.

Il programma anti-inflazione del governo jugoslavo illustrato da Mikulic al Parlamento prevede una particolare riforma del sistema fiscale e delle imposte. Si vuole giungere a un'armonizzazione a livello delle sei repubbliche e delle due regioni autonome della federazione, ma anche procedere in modo da uniformare il sistema sul modello di quelli vigenti nell'economia mondiale.

Il primo ministro ha osservato anche che attualmente non esistono le condizioni per una liberalizzazione dei prezzi sul mercato jugoslavo. Si potrà procedere solo in fasi successive e graduali e perciò per il momento i prezzi rimangono sotto il controllo dello Stato.

Una maggiore apertura è prevista nel campo delle importazioni per determinati prodotti per «creare condizioni destinate ad aumentare la concorrenza sul mercato interno».

Le maggiori entrate derivanti dalla riforma fiscale e delle imposte (incluse trattenute d'anticipo sui depositi bancari) dovrebbero andare a favore dello sviluppo dell'edilizia, del settore sociale e per investimenti nelle aziende di minori dimensioni.

Nel campo della riforma economica — che rientra nell'ambito delle modifiche costituzionali attualmente all'esame — Mikulic ha detto che si vogliono creare le condizioni per favorire gli investimenti stranieri in Jugoslavia. In particolare si cercherà di dare le necessarie garanzie perché anche i risparmi dei cittadini jugoslavi che risiedono e lavorano all'estero possano affluire nel Paese e contribuire al suo sviluppo.

PRIMA SEDUTA DEL PARLAMENTO

Si apre il Soviet Supremo

Gorbacev e Shevardnadze abbandonano improvvisamente l'aula

«ENCICLOPEDIA DELLA RIVOLUZIONE»

Gli anni Trenta sono sempre tabù

Anche nella nuova edizione si sorvola sulle purghe staliniane

MOSCA — Nella nuova edizione della «Enciclopedia della rivoluzione d'ottobre», come già annunciato, vi sono per la prima volta le biografie di personaggi come Bukharin, Zinovev, Kamenev, Rykov, Trotskij.

Il fatto «è apprezzabile», scrive lo storico sovietico Dmitrij Schelestov sull'ultimo numero del settimanale «Ogoniok», ma le loro biografie sono redatte in modo che «ci si chiede come mai personaggi simili potessero far qualcosa di utile per la rivoluzione, occupare incarichi altissimi o semplicemente essere tollerati da Lenin».

L'annuncio dell'inserimento delle biografie dei dirigenti bolscevichi soppressi da Stalin aveva riacceso le speranze per una riabilitazione di alcuni di loro, in particolare Bukharin.

Del resto, mentre «questi uomini politici una volta innominabili sono bene o male presenti nella Enciclopedia della rivoluzione — scrive Schelestov — sarebbe vano cercare i loro nomi nella "Enciclopedia della guerra civile" uscita contemporaneamente».

E questo nonostante ai tempi della guerra civile «Zinovev fosse presidente del soviet di Pietrogrado e dal 1919 membro candidato dell'ufficio politico del partito, Rykov presidente del consiglio supremo dell'economia nazionale e responsabile straordinario per la riforma dell'Armata rossa, e Trotskij commissario del popolo (ministro) per la difesa, capo del consiglio militare della repubblica e membro dell'ufficio politico».

Già nel settembre scorso il settimanale «Notizie di Mosca» aveva criticato la nuova edizione della «Enciclopedia della rivoluzione», sottolineando come negli articoli dedicati a questi personaggi non fosse neanche citato il motivo e la data della morte (tutti, tranne Trotskij che fu ucciso in Messico da un sicario di Stalin perirono nelle purghe degli anni '30).

MORTO BERKHIN

Calvario di un giornalista ucraino

Arrestato ingiustamente e sottoposto a gravi maltrattamenti

MOSCA — Viktor Berkhin, il giornalista che nell'estate del 1986 fu arrestato illegalmente, è morto nel luglio scorso, vittima della vendetta del primo segretario del partito per la regione di Voroscilovgrad (Ucraina), Boris Gonciarenko, che dopo lo scandalo era stato «esonerato» dal suo incarico.

«Meditzinskaya Gazieta» narra l'allucinante storia del giornalista che, dopo essere riuscito a far trionfare la giustizia, è stato di nuovo arrestato e ha subito in prigione durissimi maltrattamenti che ne hanno provocato la morte.

Berkhin fu arrestato nell'estate dell'anno scorso dal capo del «Kgb» di Voroscilovgrad sulla base di false accuse, ma ben presto fu rilasciato in seguito a un intervento della «Pravda» in suo favore. L'unica colpa del giornalista era stata quella di avere criticato sulla sua rivista, «Il minatore sovietico», le autorità della regione mineraria.

Ma Gonciarenko riuscì lo stesso a incastrare Berkhin, accusandolo di guardare videocassette pornografiche. Esisteva infatti una voce secondo cui il dottor Kreinin, che possedeva queste videocassette pornografiche, le aveva fatte vedere una sera a Berkhin.

Il dottor Kreinin fu arrestato insieme al fratello per costringerlo a testimoniare contro il giornalista. E naturalmente non fu difficile, con il ricatto e forse con altri mezzi, ottenere dal dottore quello che si voleva.

Così il destino di Berkhin fu segnato: prima l'arresto, poi i maltrattamenti, infine la morte.

MOSCA — Alla presenza di Mikhail Gorbacev e di tutti i 14 membri del politburo si è aperta ieri a Mosca la riunione del Soviet Supremo, il parlamento sovietico. All'ordine del giorno c'è l'approvazione del bilancio dello stato per l'anno prossimo e il punto sull'andamento dell'economia nel 1987. Si tratta della prima uscita ufficiale dei tre membri del politburo nominati nel giugno scorso, Alexander Yakovlev, Viktor Nikonov e Nikolai Alyunkov.

I 1500 membri dell'organismo votano sempre all'unanimità e quindi non si attendono sorprese. Dal dibattito potrebbero tuttavia emergere notizie interessanti su come l'industria sovietica ha risposto agli stimoli del leader del Cremlino.

Questi aveva auspicato nell'anno in corso una crescita di almeno il sei per cento, ma pare che dovrà accontentarsi del 4,1. Nei primi nove mesi dell'anno un'impresa su quattro, del resto, non è riuscita a raggiungere gli obiettivi che le erano stati assegnati.

Il ministro delle finanze Boris Gostev ha rivelato che quest'anno nelle casse dello stato sono venuti a mancare 12 miliardi di rubli (24.000 miliardi di lire), dervianti dalle imposte sulla vendita della vodka. La produzione di questa è calata del 40 per cento rispetto al 1985.

Da notare, tra l'altro che Gorbacev e il ministro degli esteri Shevardnadze hanno abbandonato all'improvviso la riunione del Soviet Supremo, senza spiegazioni.

Gorbacev e Shevardnadze hanno abbandonato la riunione senza finire di ascoltare la relazione per il piano 1988 del presidente del comitato per la pianificazione.

MITTERRAND VA OLTRE RENO

Stretta di mano Parigi-Bonn

L'amicizia franco-tedesca si approfondisce nonostante i sospetti

IMPASSE

Belgio, crisi di governo

BRUXELLES — Crisi di governo in Belgio. Re Baldovino ha accettato le dimissioni che il premier Wilfred Martens aveva presentato il 15 ottobre. Il Re ha incaricato il governo dimissionario del disbrigo degli affari correnti e ha dato mandato a Martens per la formazione del nuovo esecutivo. La crisi politica, attesa, ma incerta fino all'ultimo nei suoi sviluppi, è stata provocata da una spaccatura tra cristiano sociali francofoni e fiamminghi, al governo con i liberali, sul caso di José Happart, sindaco dei Fourons, un paesino francofono situato nelle Fiandre, che si rifiuta di parlare nelle sedute del consiglio comunale anche il fiammingo come la legge prevede.

I cristiano sociali francofoni si sono eretti a difensori di Happart, e della francofonia in generale, contro le richieste dei cristiano sociali fiamminghi che chiedono la testa del sindaco ribelle. Il contrasto non ha permesso l'approvazione di una legge che regoli le attività e le questioni linguistiche dei borgomastri dei comuni a statuto speciale, come Fourons.

Martens formerà probabilmente una nuova coalizione di centro-destra, che però è destinata ad avere vita breve. Il sovrano ha infatti chiesto al primo ministro di preparare una lista di articoli della costituzione da emendare per comporre la disputa linguistica insorta nel villaggio. Una volta che il provvedimento venga presentato al Parlamento questo dovrà essere sciolto e nuove elezioni si terranno entro 40 giorni.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Prima visita ufficiale del Presidente francese Mitterrand in Germania, dove resterà quattro giorni. Appena giunto a Bonn, l'ospite è stato accolto dal Presidente della Repubblica von Weizsaecker, e incontrerà il cancelliere Kohl, il ministro degli esteri Genscher, e alcuni leaders dell'opposizione socialdemocratica. Negli ultimi cinque anni, Mitterrand e Kohl si sono incontrati non meno d'una cinquantina di volte, a vertici e in altre occasioni, ma a questa visita sul Reno si dà da parte tedesca un'importanza decisiva per lo sviluppo dell'integrazione europea.

«Mitterrand è uno degli architetti d'Europa — ha detto Genscher alla vigilia della visita — e un sincero amico della Germania». E' chiaro, infatti, che l'Europa di domani parlerà francese e tedesco. Bonn e Parigi sono più vicine che Roma e Milano, poco più di quattr'ore d'auto, e superando incomprensioni e diffidenze dovute a pregiudizi e a esperienze storiche ormai lontane, francesi e tedeschi hanno compiuto negli ultimi tempi passi importanti, gettando le basi di una cooperazione che potrebbe diventare l'asse portante del nostro continente, non solo in chiave economica ma anche in chiave militare.

La «nuova amicizia» tra francesi e tedeschi è per alcuni versi contraddittoria. In settembre, sono stati i francesi i più sospettosi e diffidenti in occasione della visita a Bonn del capo dellL'altra Germania, Erich Honecker, insinuando che «i soliti tedeschi» stavano tramando chissà cosa alle spalle dell'Europa. Ma per tenerli a bada la via migliore è collaborare con loro. Più stretti saranno i rapporti di Bonn con Parigi, più facile sarà per i tedeschi vincere le centenarie tentazioni orientali.

Sospettosa amicizia, dunque, ma in ogni caso questo «duetto sul Reno» sembra in grado di rimettere in moto la sonnecchiosa unità europea, anche se gli altri partners non sembrano molti convinti.

GERMANIA, URTO IN VOLO?

Precipitano due aerei

Un «F16» e un «F5» statunitensi

BONN — Due aerei militari statunitensi, un «F16» e un «F5», sono precipitati ieri, ambedue attorno alle 13.30 locali, in Saarland la regione tedesca federale al confine con la Francia.

Secondo la polizia tedesca non è chiaro finora se gli incidenti dipendono da un urto in volo tra i due aerei, che sono caduti a circa dieci chilometri di distanza l'uno dall'altro e hanno danneggiato alcune case e incendiato una zona boscosa.

Le squadre di soccorso hanno raccolto i due piloti, uno ferito in maniera grave al capo e l'altro in forma più leggera. Sembra che non ci siano feriti tra la popolazione civile. I piloti — sembra che ogni aereo avesse un solo uomo di equipaggio — sono riusciti a espellersi dall'apparecchio prima dell'impatto con il suolo.

Gli schermi dei controllori di volo dell'aeroporto di Saarbrucken (il capoluogo del Saarland) non hanno mai registrato la presenza dei due aerei militari, per questo la loro rotta rimane sconosciuta così come la dinamica dell'incidente.

Gli ultimi due scontri in volo tra mezzi aerei militari stranieri sono avvenuti nel gennaio 1986.

DOPO LA SPARATORIA

Battuta in Alta Savoia

Braccati i due assassini del confine

PARIGI - Centinaia di poliziotti sono impegnati nelle ricerche dei due uomini che domenica pomeriggio sono riusciti a fuggire dopo aver ucciso un agente e un doganiere e averne gravemente ferito un altro.

In tutta l'Alta Savoia, dov'è scattato il dispositivo d'emergenza «Avvoltoio», e lungo il confine sono state istituite decine di posti di blocco.

Gli indizi sono minimi e le testimonianze contraddittorie e nulla ancora indica con certezza se si tratti di malviventi comuni o di terroristi, né di quale nazionalità siano. Secondo alcuni testimoni la Mercedes aveva una targa italiana, secondo altri tedesca, per gli altri ancora svizzera. Tutto si è svolto in un attimo. Alle 15.30 circa, al posto di frontiera sull'autostrada A 40, due doganieri accompagnati da due poliziotti si sono avvicinati ad una Mercedes grigia. Al volante un uomo solo, «tipo mediterraneo», secondo testimonianze.

L'interno della vettura, secondo testimonianze raccolte dagli inquirenti, è lussuoso, in cuoio e un cruscotto in noce. I doganieri hanno aperto il cofano e hanno appena avuto il tempo di scoprirvi un caricatore, pieno, per arma automatica e una borsa contenente banconote di diverse origini che l'uomo, di circa 30 anni e «vestito con un completo e gilet», secondo testimoni, ha aperto il fuoco, ferendo gravemente alla testa e alle spalle uno dei doganieri, Christian July.

I due agenti e l'altro doganiere sono riusciti ad immobilizzarlo, quando il conducente di una Range Rover scura, che seguiva la Mercedes (e che con questa proveniva dalla Svizzera) è sceso dall'auto e ha sparato per liberare il complice uccidendo un altro agente e un doganiere.

A MIDLAND

Ancora un'operazione per Jessica piccola eroina

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Per la piccola Jessica McLure, queste potrebbero essere le ore decisive. I medici del «Midland Medical Center» del Texas, hanno sottoposto ieri la bimba di diciotto mesi, precipitata e rimasta prigioniera per due giorni e mezzo in uno stretto pozzo dell'acqua profondo otto metri, a un secondo intervento chirurgico per tentare di salvarle il piede destro. La bimba non lo muove più e la circolazione stenta a riattivarsi.

L'arto inferiore di Jessica, in seguito alla tremenda caduta, è rimasto intrappolato per più di 58 ore sotto il corpo della piccola in fondo al pozzo. Si era formata una sacca di sangue alla base della caviglia, che i medici già due giorni fa, poche ore dopo che Jessica era stata salvata, avevano provveduto ad asciugare, ma adesso il grumo si è di nuovo riformato e ci sono seri problemi per la rivascolarizzazione dell'intero piede.

Per il resto le condizioni della piccola che ha commosso l'America sono considerate stabili. Ieri il vicepresidente Bush e la moglie sono andati a trovarla all'ospedale e lo stesso Reagan ha telefonato alla famiglia. Jessica è ancora sotto choc per la tremenda esperienza, ma i medici hanno permesso che la madre potesse tenerla in braccio per alcune ore per riabituarla al contatto.

Viene definita «la bimba del miracolo» per aver saputo resistere così a lungo senza cibo e senza bere nel lungo pozzo buio.

Adesso intorno a quella stretta imboccatura di 20 centimetri di diametro che poteva diventare la sua tomba, la gente di Midland ha messo tanti vasi di fiori. I bravissimi tecnici che scavando un pozzo parallelo a quello nel quale Jessica era caduta hanno lottato contro la roccia di granito per quasi quaranta ore prima di poterla liberare, sono stati invitati a numerosi programmi televisivi e vengono trattati come eroi.

LA LOVE STORY DEL PRINCIPE DI GALLES

«Mia moglie non è l'amante di Carlo»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — «Mia moglie non è l'amante del principe Carlo», ha dichiarato perentoriamente il banchiere lord Tryon per dissipare i pettegolezzi affiorati nella stampa domenicale londinese circa il dissidio coniugale in atto tra l'erede al trono e la principessa Diana del Galles.

Amico di Carlo da lunga data, il banchiere ha definito «ridicolo» ogni accostamento di natura amorosa tra lady Dale Tryon e il figlio della regina. «Mia moglie e io abbiamo dedicato una breve vacanza scozzese alla pesca e ora siamo tornati nella nostra dimora del Wiltshire. Fine della storia», ha detto il lord ai cronisti che lo assediano, aggiungendo che non desidera aggiungere altro per non alimentare ulteriori supposizioni infondate.

La bionda trentanovenne di cui Carlo sarebbe invaghito rimane trincerata in un ermetico e comprensibile riserbo. Lord e lady Tryon hanno quattro figli uno dei quali, l'undicenne Charles, fu tenuto a battesimo dal principe del Galles e ne ha preso il nome.

Di origine australiana, la moglie del banchiere è stata recentemente fotografata mentre scambiava baci sulle guance con il figlio della regina. Questo gesto, del tutto innocente tra amici di lunga data, non avrebbe dato la stura ai pettegolezzi se non fosse stato messo in connessione con gli screzi coniugali tra Carlo e Diana. Da qualche tempo lady Tryon assiste con assiduità alle gare di polo in cui è impegnato il figlio della sovrana, mentre è ben nota l'avversione di «Lady Di.» per lo sport preferito dal principe. E' l'unica donna che veramente mi capisce», confida ai suoi intimi Carlo parlando di Dale, da lui affettuosamente soprannominata «Kanga».

Sul fatto che Carlo e Diana «non si parlano» da quattro settimane sono intessute le speculazioni della stampa popolare britannica, che ha messo a raffronto i calendari degli impegni ufficiali e degli spostamenti dei principi del Galles.

Abbottonatissimi come sempre sulle vicende domestiche dei membri della famiglia reale, i portavoce di Buckingham Palace e di Kensington Palace, residenza dei principi del Galles, si limitano a osservare che l'erede al trono ha dovuto assumere nella settimana scorsa la piena rappresentanza della sovrana, impegnata a Vancouver per la conferenza dei capi di governo del Commonwealth.

Ma questo particolare non serve da solo a spiegare perché il principe abbia preferito rimanere in Scozia dedicandosi a battute di caccia mentre sua moglie se ne stava con i due figli a Londra.

TEATRO / IL PREMIO DEI CRITICI

Piccolo grande Damiani

Il riconoscimento va all'animatore del minuscolo «Teatro dei documenti»

Oltre alla professionalità accumulata in lunghi anni si è voluto sottolineare la sua grinta senza limiti

TRIESTE — Il Premio teatrale della critica italiana, giunto all'ottava edizione e per la prima volta «celebrato» a Trieste (la prima fu a Palermo, e fu assegnato a Giorgio Strehler), è stato assegnato domenica sera a Luciano Damiani, nato a Pasiano nel 1922, triestino di soli pochi anni di residenza, collaboratore instancabile e affettuoso del nostro maggior regista.

La serata è stata festosa al «Rossetti», che ha volentieri patrocinato la manifestazione (con l'apporto della Regione e dell'Azienda turistica), e che ha simpaticamente chiamato in una serata di gala quattro suoi attori (Mariano Rigillo, il «conduttore», in pratica, della serata, Vittorio Franceschi, Mario Maranzana e Anna Teresa Rossini) a interpretare simpaticamente, e in qualche caso ottimamente, testi di «gente di casa nostra»: Enzo Bettiza, Giulio Camber Barni, Virgilio Giotti (forse il più applaudito), Umberto Saba (certo il più ammirato), Scipio Slataper (il più commovente), Giani Suparich (il più «triestino» di tutti), Italo Svevo che non abbisogna di una menzione particolare.

La «cerimonia», se così si può chiamarla, coordinata da Furio Bordon, accompagnata dalla suadente chitarra di Elvia Dudine, è apparsa rilevante almeno per due motivi.

Il primo, perché ha fatto tappa in città (e il presidente del nostro teatro Stabile Franco Zenari, in prima fila dal primo all'ultimo minuto delle «due giornate»), cogliendo così l'occasione di togliere dal provincialismo la sempre più provinciale (culturalmente) Trieste.

Il secondo, e più importante, dato da rilevare in sede di cronaca teatrale è il fatto che un Premio, senz'altro il più illustre o il più ambito o più qualificato Premio, quell'unico Premio teatrale che non attribuisce una sola lira, non un assegno, neppure un diploma (credo neanche un fiore), vada consegnato a un uomo che ha dedicato tutta la vita al teatro-come-teatro: cioè al palcoscenico, alla costumistica, alle scenotecnica, a quello che ormai è uso — brechthianamente — chiamare «Theaterarbeit».

Vogliamo ricordare, con Luciano Damiani, «Vita di Galilei» o la «Trilogia» goldoniana della villeggiatura? O il magico lenzuolo bianco del cechoviano «Giardino»? No, è meglio ricordare il motivo vero per cui gli è stato consegnato, ieri, il Premio. Non si è voluto esaltare, si diceva, un disegno, un costume, una formidabile prestazione «teatrale»: ma il fatto di aver «inventato», creato, costruito, un piccolo teatro in una grande città che è Roma.

Centocinquanta spettatori, due commedie del nostro grande e dimenticato Seicento (Andreini e Glissenti) recitate dagli allievi del secondo anno dell'Accademia romana e in programma, quest'autunno, a Parigi: questo è il «Teatro di documenti» di Luciano Damiani.

Di fronte alle cifre citate da Renzo Tian, da Davico Bonino, da Lorenzo Scarpellini, da tutti gli intervenuti (De Chiara, Antonucci, Doplicher, altri) cifre che parlavano di uno stanziamento statale raddoppiato in cinque anni (da 60 a 118 miliardi, le presenze del pubblico sono rimaste pressoché uguali.

Qualità e professionalità, l'ha detto a chiari termini Savioli, sono rimasti quasi ignorati dagli organi competenti. Avremo i nostri Molière, Shakespeare, Goldoni, il prossimo anno. Ma avremo anche un nuovo teatrino, privato, confezionato come un pubblico gioiello, messo a disposizione della collettività. Non è un buon Premio, questo?

■

TROTTA. Angelo Rizzoli e Reteitalia produrranno insieme una versione cinematografica di «Tre sorelle» di Cechov diretta da Margarethe von Trotta.

TEATRO / I CRITERI

A caccia di «eventi»

Non si distribuiscono allori a caso

Sul premio assegnato a Trieste interviene qui il vicepresidente dell'Associazione critici teatrali italiani.

C'è stato un periodo, attorno al '68 ma anche oltre, nel quale i premi (letterari e cinematografici in particolare) furono «sotto tiro», come simbolo ed esempio di teorie e pratiche selettive, aborrite soprattutto dalle nuove generazioni. Oggi, con una frenesia eguale e contraria, si è tornati a premiare e a premiarsi, in ogni campo.

Ma, per quel che riguarda almeno il settore specifico del teatro, dove pure abbonda ogni tipo di riconoscimenti, penso che, senza false modestie, si possa e si debba sottolineare l'originalità del Premio della critica, istituito nel 1980 e giunto qui a Trieste alla sua ottava edizione.

Il Premio si è voluto dall'inizio «itinerante», per un richiamo affettuoso alla tradizione «antica italiana» e altresì per sottrarlo a troppo condizionanti identificazioni. Il Premio della critica, dunque, nasce anno per anno da una discussione articolata e circostanziata.

Inoltre, ed ecco il suo tratto essenziale, esso punta a segnalare, nel quadro di un ragionato esame di tutta una stagione di prosa, del suo meglio e del suo peggio, quell'«evento», quel «caso» (o gli «eventi», o quei «casi») in cui la vita della scena del nostro Paese, considerata in quell'arco di tempo ma anche alla luce delle sue possibili prospettive, si sia rispecchiata con maggior incisività.

Nessuna distribuzione di allori, insomma, per «categorie», tale da accontentare un po' tutti (o comunque molti), ma uno sforzo comune per individuare ciò che «davvero» abbia rappresentato in un'annata teatrale uno scarto dalla pigra norma. [Aggeo Savioli]

RIPARTE «DRIVE IN»

Brillanti farse

Pippo Baudo e Celentano nel mirino



Gianfranco D'Angelo, Tini Cansino, Johara ed Ezio Greggio sono fra i protagonisti di «Drive In».

ROMA — «Pippo, Sansone e Katila», ovvero Adriano Celentano nella parte del capo dei filistei che circuisce la bella «Katila» e fa perdere le forze a Pippo col taglio del parrucchino.

Il «Drive in» di Antonio Ricci colpisce ancora: per niente impressionato dal passaggio di Pippo Baudo a Canale 5, svincolato dalla tutela del nuovo direttore artistico delle reti berlusconiane, l'incorreggibile autore del varietà in onda su Italia Uno da domenica 25 ottobre ha sostituito la telenovela «Anche i Baudi piangono» con le tappe della «brillante farsa» dedicata a «Pippo nella storia». Presentati nei titoli di testa dal «Teatro nazional-popolare del Drive in», gli episodi non lasciano adito a dubbi sulle intenzioni satiriche della squadra di autori (quindici in tutto, selezionati nel corso dei cinque anni di vita del varietà) capitanata da Ricci: alla farsa di sapore «biblico» in onda nella prima puntata, seguiranno nell'ordine «Il parrucchino nella roccia», «Pipput, Katiut e Filiut», e via così canzoneggiando.

Altro personaggio televisivo preso di mira dal tradizionale conduttore dello show, Gianfranco D'Angelo, coadiuvato anche quest'anno da Ezio Greggio, sarà la Sandra Milo dei «Piccoli fans»: solo che i bambini ospiti dalla bionda attrice saranno due piccoli Craxi e De Mita.

Il presidente del Consiglio Goria, invece, sarà presentato nelle vesti di un adulto, il pirata malesiano Sandokan.

Oltre ai volti tradizionali, nel varietà di Italia Uno ci sarà anche una quantità di personaggi nuovi, come la conturbante principessa arrivata dritta dritta dal Camerun, Johara, o l'emergente Caterina Sylos Labini: «La nostra "filosofia" — ha spiegato Ricci — è quella dello "spreco". Lo spettatore da noi deve aver sempre l'impressione di aver perso qualche parola: al contrario di Celentano che gioca sui "vuoti", qui da noi è tutto pieno.

In altre parole la nostra trasmissione non ha un impianto tolemaico, con un Sole attorno a cui gira tutto il resto, ma è fatta di tanti pianeti...».

In effetti, in un'ora e mezzo di programma inframezzato dai siparietti delle ragazze fast food, che quest'anno avranno anche partners maschili, di situazioni ne cambiano fino a sessanta. Viceversa in una trasmissione media ce ne sono al massimo una decina: «Il problema anche per i programmi che hanno voluto imitarci — spiega Ricci — è quello del ritmo: prendere una serie di comici autosufficienti non basta, perché dopo qualche puntata hanno esaurito il loro repertorio. Qui al "Drive in" invece tutti i personaggi hanno un grosso supporto dagli autori, da uno staff redazionale molto compatto che lavora in simbiosi praticamente senza sosta. Noi per esempio abbiamo cominciato a studiare la nuova edizione del "Drive in" appena è finita quella dello scorso anno».

Da domenica 25, il varietà si troverà a competere con una concorrenza abbastanza agguerrita: lo sceneggiato su Raiuno, la partita di serie A sulla seconda rete. Tra gli spot promozionali ideati da Ricci non a caso ce n'è uno esplicito al riguardo: «Maschi italiani, preferite le donne — segue siparietto con le ragazze fast food — o gli uomini? (lo stacco è su una partita di calcio). Fate una scelta di vita, guardate il "Drive in"».

RAIUNO

Iniezione di brio

ROMA — «Fantasticotto», il programma in onda questa sera alle 20.30 su Raiuno in abbinamento alla Lotteria Italia, non decolla. Gli autori e i responsabili del programma hanno pensato di modificare la struttura, movimentandola e tentando di darle più ritmo. Marisa Laurito continuerà a occuparsi dei «sognatori» presentati nella precedente puntata di «Fantastico», ma non più tra un boccone e l'altro della cena bensì intrattenendoli in salotto, con l'assistenza di occasionali ospiti e amici.

Stasera interverranno lo stilista Rocco Barocco e tre modelle. Nello studio, da dove in diretta va in onda «Fantasticotto», Heather Parisi e Maurizio Micheli avranno numerosi ospiti contrariamente a quanto era avvenuto nelle precedenti puntate.

DA MERCOLEDI' 30 OTTOBRE

Son tornati i marziani, alla radio

Il dramma di Orson Welles «La guerra dei mondi» viene riproposto da Radiouno



Quarantanove anni fa Orson Welles mise i brividi addosso all'America sintonizzata via radio con la sua «Guerra dei mondi», ispirata al romanzo di Herbert George Wells.

ROMA — Per ricordare Orson Welles, a due anni dalla sua scomparsa, Radiouno riproporrà il suo più famoso dramma radiofonico «La guerra dei due mondi», proprio nello stesso giorno della sua andata in onda avvenuta il 30 ottobre 1938.

Quella drammatica serata nella quale, con voce tremante, l'annunciatore comunicò a milioni di ascoltatori l'arrivo dei marziani sulla Terra scatenando il panico negli Stati Uniti, sarà rievocata dai microfoni di Radiouno e Stereuno, a partire dalle 19.30 di mercoledì 30 ottobre, nell'ambito di Audiobox curato da Pinotto Fava, con uno speciale curato da Pier Paola Bucchi e Paolo Cingolani per la regia di Aldo Zappalà.

«Il programma "La guerra dei mondi" — spiega il direttore di Radiouno Ennio Ceccarini — è un'opera di genio che dimostrò anche la potenza e la duttilità del mezzo radiofonico come strumento di fiction. Se poi si esamina da vicino la produzione cinematografica di Orson Welles, si scorge la persistenza di un filone radiofonico, di un sentimento del suono e della parola che viene dalla possente invenzione di quel programma che la radio mandò in onda il 30 ottobre di quarantanove anni fa.

«Tanti anni dopo, riteniamo che la riproposizione e la discussione storica-critica dell'opera di Welles possano dare un altro segnale della lunga modernità della radio — dice Ceccarini — non più protagonista assoluta ma pur sempre protagonista del mondo dei media e della comunicazione. Radiouno dedica una serata a questo avvenimento e al suo sifnificato ribadendo l'originale scelta editoriale a trattare temi in forma di appuntamento "monografico".

Il radiodramma di Orson Welles sarà interpretato da sette attori che si moltiplicheranno nei ventiquattro protagonisti nell'adattamento italiano firmato da Aldo Zappalà. Una riproposta fedele del modello originale, con le stesse musiche eseguite, stavolta, dall'orchestra di Peppe Vessicchio.

Al radiodramma seguiranno una «riflessione» guidata da Orazio Gavioli e affidata a specialisti, studiosi, giornalisti e artisti che si propongono di sottolineare la potenza del mezzo radiofonico nell'epoca della egemonia televisiva.

Questa nuova edizione della «Guerra dei mondi», comunque, non potrà avere l'effetto dirompente ottenuto quarantanove anni fà. A quel tempo Orson Welles e i suoi collaboratori riuscirono a mettere per davvero i brividi addosso all'America sintonizzata via radio.

APPUNTAMENTI

E la «Carmen» va in scena

Grande attesa per «Carmen» di Bizet che inaugurerà questa sera alle 20 (turni A/E) la stagione lirica al Teatro «Giuseppe Verdi».

Lo spettacolo è andato rapidamente esaurito, mentre presso la biglietteria continua la consegna dei blocchetti abbonamento relativi a tutti i turni. Oggi, al termine della serata di gala al «Verdi», sarà inaugurata alla Galleria Malcanton al numero 14/a della via omonima dedicata a Carmen. Saranno esposte alcune opere di scultura, alcuni ventagli d'epoca e le riproduzioni di una serie di locandine storiche sulle varie edizioni di «Carmen» svoltesi a Trieste sin dal 1886. Il tutto gentilmente concesso dal Civico museo teatrale «Carlo Schmidl».

Nel braccio della galleria Tergesteo saranno invece esposti i quadri di artisti triestini che si sono cimentati sul tema della «Carmen». Inoltre molte vetrine del centro storico saranno allestite sullo stesso tema.

L'iniziativa intende coinvolgere attorno alla manifestazione più mondana della stagione anche gli operatori dell'immagine e i commercianti triestini. La manifestazione è organizzata dalla galleria Malcanton con il circolo «Jacques Maritan».

Al Nazionale

«Local Hero»

Da oggi, ogni martedì, in una delle quattro sale del Cinema Nazionale viene presentato un film in edizione originale inglese. Oggi alle 16.15, 18.00, 20.00 e 22.00 «Local Hero» con Burt Lancaster. Premiato a Cannes, New York e La Coruna. Alla cassa del cinema potete ritirare il programma completo.

Tor Cucherna

Serata jazz

Questa sera al Music Club Tor Cucherna serata jazz con il quartetto di Plinio Postogna. Il repertorio del gruppo va da brani classici ad atmosfere più recenti, con pezzi dei Working Week o dei Manhattan Transfer. Assieme a Plinio Postogna al pianoforte, si esibiranno la cantante Giulia Crocini, il bassista Roberto Prever, il batterista Giancarlo Spirito.

Al Goethe Institut

Film da Schnitzler

Oggi alle ore 18 al Goethe.Institut di via Cicerone si concluderà il breve ciclo di film tratti dalle opere di Arthur Schnitzler (abbinato alla messinscena di «Casanova a Spa» al Politeama Rossetti fino al 1.o novembre).

In programma «Il vasto paese» diretto da Beauvais. Alle proiezioni si accede per invito. Gli inviti si possono ritirare al Goethe Institut o alla segreteria del teatro Stabile in viale XX Settembre 45.

Alla Marcelliana

L'organista Schnorr

Giovedì 22 ottobre alle ore 20.30 nella chiesa della Marcelliana a Monfalcone si terrà un concerto dell'organista tedesco Klemens Schnorr. Ingresso libero. In programma musiche di Pachelbel, Buxtehude, Boehm, Bach.

Oggi al Palasport

«Gen» fa spettacolo

Oggi alle 20.30 al Palasport di Chiarbola ritorna il «Gen verde»: un gruppo di venti ragazze di tutti i continenti che profesasano l'ideale dell'unità tra gli uomini traducendo quest'esperienza di vita in musica, danza, spettacolo.

CONCORSO

Cineprese puntate Si gira in regione

TRIESTE — E' un'occasione da non perdere, per i cinevideoamatori della regione, il concorso cinematografico che si svolgerà il prossimo mese con il patrocinio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, dell'Azienda regionale per la promozione turistica, della Capit regionale e della Federazione nazionale cinevideoautori.

Il nono Trofeo Trieste '87, indetto dal Club cinematografico triestino, è aperto a tutti gli appassionati del settore. Il bando ammette film in super otto e sedici millimetri, mentre i video potranno essere in Vhs o Betamax (anche il videotto se l'autore è disponibile per l'apprecchiatura).

Le opere, della durata massima di trenta minuti, devono trattare argomenti relativi alla regione Friuli-Venezia Giulia nel contesto più ampio, e dovranno pervenire alla sede del Club cinematografico triestino (via Mazzini 32) entro il 26 ottobre.

La giuria assegnerà il Trofeo Trieste '87 alla migliore opera in senso assoluto (cine o video) e attribuirà inoltre un primo, un secondo e un terzo premio. Ai vincitori verrà anche consegnato del materiale sensibile come incentivo per ulteriori realizzazioni.

La giuria indicherà le opere da presentare al pubblico nella serata conclusiva, che si terrà a Trieste in data e luogo da destinarsi.

Il concorso ha una lunga tradizione e nelle passate edizioni è stato seguito non solo dagli appassionati, ma anche da ambienti ed esponenti culturali della città e della regione.

Molte opere, su richiesta, sono state presentate in diverse associazioni, scuole e concorsi non solo a Trieste.

MUSICA

La «Haydn» in tour

BOLZANO — Centocinquanta concerti, da ottobre a maggio. E il programma dell'Orchestra Haydn, che in questa nuova stagione musicale si esibirà in trentacinque centri diversi.

La «Haydn», diretta dal germanico Hermann Michael, inizierà il 20 ottobre a Bolzano con una grandissima pianista, Maria Tipo, la quale dopo i concerti di Bolzano e Trento, comincerà proprio con l'orchestra regionale la tournée in Ungheria. Il complesso da camera della «Haydn», che quest'anno potrà avvalersi anche di nuovi talenti del conservatorio di Bolzano e di Trento, sarà in successivi appuntamenti artistici diretta dal maestro Francesco Petracchi e vedrà come solista il violinista jugoslavo Stefan Milenkovic.

Si alterneranno, poi, sul podio l'austriaco Othmar Suitner, l'inglese Alun Francis, l'italiano Umberto Benedetti Michelangeli, nipote del grande pianista, il viennese Paul Angerer, l'ungherese Gabor Oetvoes, il francese Ernest Judd, il genovese Paolo Peloso e l'elvetico Karl Martin.

Il programma proposto dalla «Haydn» per la stagione 1987-'88 spazia dalle musiche del Trecento fino ai contemporanei.

DA OGGI AL «SISTINA»

Mariù, parlami ancora

Giorgio Gaber ripropone (dopo 148 repliche) un suo successo



Durante la conferenza stampa di presentazione per «Parlami d'amore, Mariù» Gaber non ha risparmiato una frecciata a Celentano e «Fantastico»: «L'avrà fatto per denaro...».

ROMA - Torna, per il secondo anno, «Parlami d'amore, Mariù», lo spettacolo di Giorgio Gaber che lo scorso inverno ha raggiunto 148 repliche e altrettante potrebbe averne in calendario da adesso fino a maggio, fra Roma, Napoli, Venezia e altre città.

Lo spettacolo va in scena stasera al «Sistina». Si tratta di sei racconti, modellati come fossero monologhi, e di non più di sei-sette canzoni, in una cornice musicale composta da Carlo Cialdo Capelli.

Autore degli scritti, insieme con Sandro Luporini, in una conferenza stampa che si è svolta al Teatro Sistina Gaber ha polemizzato contro coloro, ideologi o «reduci»,- che vedevanoin lui il «campione» della canzone alternativa, il cantore di una mistica del disagio.

«L'ideologia l'ho trovata sempre insopportabile - ha detto apertamente Gaber - e sempre mi sono guardato dall'essere un demagogo, a livello artistico, personale o politico. Ciò che mi interessa è analizzare la realtà di uomini e donne calati in problemi di tutti i giorni e questi attimi, di cui la gente vive, mi hanno stimolato a uno spettacolo (nel quale mi misuro con la prosa) che vuole approfondire alcune domande: quanto siano attualmente isterici o veri i nostri sentimenti, che cosa autenticamente si provi a soffrire, a gioire, a frugare nella memoria».

Giorgio Gaber ha poi definito lo spettatore «invaso da una nausea televisiva»: egli spera che «sparisca questo tipo di prodotto televisivo che provoca stupidità dilagante, al quale - forse non volendo - sono coinvolti intellettuali veri e finti che scendono in Tv per farsi pubblicità».

Il popolare cantante e autore ha poi dichiarato di essere sempre più attratto dal progetto di scrivere una commedia, e dunque del mezzo teatrale vero e proprio per il quale egli va ora sperimentando linguaggio, temi, costruzioni di personaggi.

Il filo conduttore dello spettacolo al «Sistina» è proprio un piccolo-borghese emergente, solo, triste, inconsapevole, incapace di darsi e offrire catarsi.

Sollecitato a esprimere un'opinione, Gaber ha poi parlato anche di «Fantastico», di Celentano e delle recentissime polemiche: «Non ho visto Fantastico - ha detto -, ma suppongo che Adriano l'abbia fatto per denaro». E poi: «Quando avevo sedici anni e suonavo la chitarra per accompagnare Celentano, dal momento che lui si rifiutava di cantare durante le prove, ero io a doverlo fare...».

Ma quel che più conta per Gaber di oggi sono i progetti. Non solo il teatro, ma anche una serie per la tv: «Insieme con mia moglie Ombretta Colli - ha spiegato il cantautore - sto scrivendo la sceneggiatura, ricavata da due commedie interpretate da lei proprio al Sistina : Una donna tutta sbagliata e Aiuto, sono una donna di successo ».

E allora, gli è stato chiesto, come la mettiamo con le dure critiche alla tv...? «Il fatto di fare la sceneggiatura - ha risposto Gaber - non significa che io debba apparire sullo schermo».

Per ora, intanto, ridà vita alla celebre canzone di Bixio e Neri, «Parlami d'amore, Mariù»...

CINEMA

Rockers e film

TORINO — Il rock, fenomeno musicale che meglio di ogni altro unisce da anni intere generazioni di giovani, è ormai prepotentemente entrato a far parte del filone cinematografico come dimostrano i numerosi film su questo tema presentati da giovani registi al quinto Festival internazionale cinema giovani, in svolgimento a Torino dal 15 ottobre.

Anche il cinema sovietico si è inserito nel filone del «rock movie» portando al Festival torinese alcune opere.

Dopo il successo raccolto giorni or sono dal documentario «E' facile essere giovani?», storia di droga, vandalismo e violenza a un concerto rock (un superotto uscito dall'Urss per vie illegali), è passato ieri sugli schermi del Festival nella sezione in concorso, il lungometraggio di Sergej Bodrob «Dilettanti».

L'autore segue un gruppo rock che tenta la fortuna esibendosi in villaggi di campagna della lontana repubblica del Kazakistan. I loro concerti si svolgono nell'indifferenza, in altre casi sollevano conflitti generazionali: tradizione contro novità, ideologismo giacobino contro libertà.

Soltanto in una casa di anziani, il gruppo incontra comprensione specie in una donna di mezza età, il cui figlio è morto in Afghanistan.

Ci vorrà del tempo, nonostante la «Glasnost» gorbaceviana — sembra dire l'autore — prima che i giovani rockers vengano compresi e tollerati anche in Urss.

ANTROPOLOGIA

Nel vaso si cuoce il grande mito

Recensione di
Alberto Andreani

Lévi-Strauss: la ceramica e la gelosia. Un'indagine

Sta per compiere ottant'anni, ma l'età con ha certo contribuito a mitigarne la vivacità polemica. E così Claude Lévi-Strauss — padre della moderna antropologia, gran sacerdote dello strutturalismo — continua deciso la propria lotta, indifferente alle critiche che gli vengono rivolte, senza troppo curarsi degli studiosi che, in Europa come negli Stati Uniti, ritengono ormai superate molte delle sue analisi sulla grammatica e il linguaggio dei miti.

L'ultima fatica di Lévi-Strauss è appena apparsa in italiano. Si intitola «La vasaia gelosa» (Einaudi, pagg. 210, lire 18 mila) ed è dedicata all'indagine del pensiero mitico delle due Americhe, partendo dalla figura principale di un mito degli indiani Jivaro (la famosa etnia specializzata nella riduzione del cranio dei nemici uccisi, miniaturizzati dopo una lunga manipolazione).

Anche se non è buon costume dei recensori, per questo libro vale la pena di derogare dalle leggi comunemente accettate e partire dalla fine, dalle conclusioni. Perché è proprio nell'ultimo capitolo — il quattordicesimo — che l'antropologo rende esplicite le proprie intenzioni a beneficio del lettore, chiarendo come gran parte del saggio sia stato concepito con l'intento di discutere (e contestare) alcuni dogmi della psicoanalisi.

«A "Totem e tabù" — scrive Lévi-Strauss — Freud aveva dato come sottotitolo "Alcune concordanze nella vita psichica dei selvaggi e dei nevrotici". Nelle pagine che precedono, io mi sono invece sforzato di mostrare che esiste una corrispondenza fra la vita psichica dei selvaggi e quella degli psicoanalisti. A ogni passo, o quasi, abbiamo incontrato esplicitamente espresse delle nozioni e delle categorie (quali quelle di carattere orale e di carattere anale) che gli psicoanalisti non potranno sostenere di aver scoperto: non hanno infatti che riscoprirle.

I motivi di tanta asprezza polemica da parte dello studioso sono evidenti per chi già conosce le sue opere. Vale comunque la pena di riassumerli: Lévi-Strauss accusa Freud e gli pscicoanalisti di aver frainteso il significato dei miti, ostinandosi a decifrarli secondo un codice unico ed esclusivo. A suo giudizio, la verità del mito non risiede affatto in un contenuto privilegiato, un codice non è più vero di un altro. Perciò l'essenza, o il messaggio, del mito si fondano sulla proprietà comune a tutti i codici, in quanto tali, di essere reciprocamente convertibili.

Rispetto alle convinzioni di Freud, la differenza non è certo di poco conto. Anche perché Lévi-Strauss ribadisce come il fatto che il mito ricorra sempre a più di un codice non comporta che tutti i codici immaginabili (o addirittura quelli catalogati dall'analisi comparativa) siano simultaneamente all'opera in tutti i miti. Accade il contrario: in questo quadro, ogni mito o famiglia di miti opera una precisa scelta.

Chiariti i postulati generali del pensiero di Lévi-Strauss, vediamo la famiglia di miti di cui lo studioso francese si occupa in questo saggio. Come suggerisce il titolo, l'antropologo concentra la propria attenzione sul rapporto esistente tra un'attività e il sesso di chi la esercita, mettendo in evidenza i legami tra diverse credenze legate all'arte della ceramica.

L'indagine sulla manipolazione dell'argilla si ricollega ai testi ormai classici di Lévi-Strauss sul «crudo» e sul «cotto», ovvero sul passaggio da natura a cultura. I vasi sono una componente fondamentale del «cotto», ma rispetto a questo ambito esistono alcune importanti differenze che Lévi-Strauss sottolinea con la consueta precisione.

«Per gli uomini — scrive — la conquista del fuoco fu ardua, ma, una volta riusciti nell'impresa, il risultato è definitivo. Il possesso e l'uso della ceramica sono viceversa costantemente rimessi in causa, dal momento che la rivalità fra le potenze dei mondi superiore e inferiore non ha un esito definitivo.

«Per quanto modesto sia il ruolo affidato agli umani nel conflitto cosmico, lo spirito di gelosia che anima le potenze antagoniste li contamina. Per cui l'arte ceramica è oggetto di innumerevoli pratiche rituali, caute e pignole. E l'inclinazione morale degli artigiani ne risente».

Il sentimento della gelosia e gli atteggiamenti a esso collegati servono dunque a Lévi-Strauss per esemplificare una serie di credenze comuni ai popoli delle due Americhe.

Nel contesto descritto, un ruolo di grande importanza è occupato da un uccello, il Succiacapre, noto con il nome scientifico di Nyctibius grandis. A causa della sua natura mesta e del suo appetito vorace, delle abitudini notturne e del grido lugubre, il Succiacapre (presente in tutta l'area americana) diventa una sorta di messaggero di minacciose potenze temuto da moltissime popolazioni, spesso associato nel pensiero mitico alla gelosia coniugale.

Ma nella fittissima rete di collegamenti tessuta dal pensiero mitico c'è posto per un intero bestiario. Oltre al Succiacapre vi figurano l'uccello Fornaio e numerose scimmie che concorrono — sia pure in misura diversa — alla nascita di un gioco infinito di simmetrie e opposizioni, che hanno al centro gli stadi della manipolazione dell'argilla e dell'arte ceramica.

Comparando e sovrapponendo decine di miti, Lévi-Strauss giunge così alla conclusione che l'attività del vasaio è intimamente legata alla natura femminile. E infatti nell'immagine finale vaso e vagina, corpo e manufatto si identificano, presentando una «somatizzazione mitica dell'opera tecnica».

I successivi passaggi, aggiunge l'antropologo, dimostrano ancora una volta che il pensiero simbolico «mette in rapporto paradigmatico termini omologhi che sono ciascuno in rapporto sintagmatico particolare». E' un movimento vecchio di secoli e ancora oggi utilizzato a tutte le latitudini, che «ci porge uno specchio dove in forma massiccia, concreta e ricca di immagini, si riflettono ingranditi alcuni dei meccanismi a cui è assoggettato l'esercizio del pensiero».

■

POESIA. La 19.a edizione del premio di poesia «Città di Levanto» è stata vinta da Francesco Boneschi, con la raccolta di liriche «Cuore mio».

URSS / INTERVISTA

Sakarov: «Spero e temo»

«Sono con Gorbacev. Ma la sua svolta non potrà non essere dolorosa»

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Sono le otto di sera. Via Okalova 48, sesto piano, un vecchio palazzone con ascensore a cancello. Sul pianerottolo, tre uomini. Milizia? La porta si apre cigolando e appare una vecchietta magrissima (la madre di Elena Bonner), in vestaglia.

Dietro di lei, Andrei Sakarov. Pallido, magro, curvo, lo sguardo verso il basso, una camica di lana a scacchi, due golf sbrindellati sopra, un paio di pantaloni marrone che hanno visto molte lune. E' scalzo. «Prego, entri» dice con un filo di voce. «Stava riposando?». «Si, ma non importa».

La porta si richiude malamente alle sue spalle, un giornale incastrato all'altezza della serratura blocca gli spifferi d'aria; all'interno, un telo di nylon ha la stessa funzione. Sakarov, con un sorriso candido, e senza mai guardare negli occhi, si avvia barcollando, a piccoli passi, verso il tinello.

Alla parete è appeso un pannello di legno con la riproduzione di un'affresco rinascimentale. Libri sparsi. Un grande album fotografico di Donatello. Una foto della Bonner da giovane. Una macchina per scrivere. Sakarov si stende su una branda. Ha freddo, si stringe dentro i due golf.

Il padre della «bomba» sovietica, il Nobel per la pace, decorato con l'Ordine di Lenin e per tre volte premiato come «eroe del lavoro socialista», l'uomo che è vissuto nei privilegi, nell'ovatta dei suoi studi, che poteva permettersi di mandare il figlio a scuola con un aereo messo a sua disposizione e che poi è stato additato a traditore della patria, mandato al confino e infine «liberato» da Gorbacev, ha rinunciato a ogni tipo di formalità personale. Come capita a chi ha molti ricordi difficili e sa distinguere il rilevante dal superfluo.

Come si sente, professore? «Io sto bene, ma mia moglie si sente peggio, le fanno male le gambe, temo sia una cosa seria». Ma di questo non vuole parlare. Dignità e orgoglio.

Da quando è tornato a Mosca, come passa le giornate? «Studio molto fisica, cosa di cui mi devo occupare anche per obbligo. Ma tanto tempo mi viene preso anche dalla società, da quella che si può definire la sfera sociale, dai rapporti con varie persone».



Sakarov e la moglie Elena Bonner. Dopo la lunga opposizione al regime, il fisico dissidente e premio Nobel per la pace è ora al fianco del «nuovo corso» di Gorbacev. Ma ammonisce contro i rischi che esso comporta.

Con il ritorno dal confino a Gorkji, che cosa è cambiato? «Il mio arrivo a Mosca è stata una cosa molto importante, la situazione precedente era inammissibile. Ora la mia vita è diventata molto agitata, per molte ragioni. Ma la vita deve essere agitata, una vita umana deve essere così. Posso definire quella di Gorkji una pausa nella mia vita. In una certa maniera sono stato felice anche laggiù perché eravamo insieme, io ed Elena». Cerca le parole con cura, pause lunghissime; non è una confessione, è una dichiarazione pubblica.

E la «perestrojka», professore? La parola lo scuote da quello che sembrava un torpore invincibile e comincia a discorrere con animazione. «Se la perestrojka andrà avanti nel senso indicato da Gorbacev, sarà una rottura straordinariamente importante per questo paese e non potrà non essere dolorosa.

«Voi conoscete tutte le misure che sono state introdotte o che si prevede di introdurre, i cambiamenti nel sistema di promozione dei quadri, l'autofinanziamento delle aziende, le modifiche nella sfera economica, nel partito, nella regolazione delle cariche, ma tutto questo è molto complesso e sono già iniziate resistenze. Il ché è un fatto pericoloso.

«Tutto ciò riguarda la sfera economica e quella sociale. Ma anche nel campo, chiamiamolo, umanitario il cambiamento è importante: la glasnost, la trasparenza. Hanno cominciato a pubblicare, a far vedere per televisione cose che prima si potevano dire solo sussurrando e, a farsi sentire, potevano costare anni di reclusione».

Che cosa va fatto subito? «Bisogna liberare i prigionieri di coscienza. Ne sono già stati liberati circa duecento ma ce ne sono ancora quattrocento, se non di più, reclusi. E' necessaria la riabilitazione pubblica di tutti i prigionieri di coscienza, in Unione Sovietica e nel resto del mondo. E' necessaria l'eliminazione degli articoli del codice penale che permettono la persecuzione dei reati di coscienza.

«Assieme al codice penale, deve poi essere riformato il sistema penitenziario, perché quello sovietico è assolutamente antiumanitario. E' necessario eliminare la pena di morte, che io avverso per principio. E' necessario riformare le leggi sull'emigrazione, perché ora essa è permessa solo a quelle persone che vengono chiamate all'estero dai parenti. Questo contraddice le norme di diritto internazionale».

Una specie di diktat, o una «carta dei diritti» scritta nella mente. Solo una tosse insistente interrompe il discorso. «Aggiungerei, per finire, la libertà di associazione. La mancata soluzione di questi problemi impedirebbe il successo della perestrojka. Nel complesso, voglio dire che il corso assunto dalla nuova dirigenza politica del paese è molto serio e penso sia straordinariamente importante che la perestrojka, così come viene prospettata ora, venga portata avanti».

Gorbacev è l'uomo che può fare tutto questo? «Il processo è molto complesso e contradditorio. Ci sono resistenze e compromessi, che rendono difficile il rinnovamento, ma io voglio sperare che Gorbacev e la sua squadra abbiano la capacità e la volontà di portare a termine il loro compito. Per far ciò sono necessari grossi risultati visibili a tutti e che possano comportare il coinvolgimento delle grandi masse, senza il quale sono impossibili i cambiamenti. Per ora determinati traguardi che possano influenzare le masse non ce ne sono...

«Una delle cose che io vorrei vedere realizzata e che veramente rappresenterebbe un risultato che colpirebbe la mente di tanti uomini è la fine della guerra in Afganistan e il ritiro delle truppe sovietiche».

Ci sono pericoli che la perestrojka venga bloccata da una reazione neostalinista? Sakarov si piega su se stesso; l'argomento lo turba: pensa, si copre il viso con le mani. Poi: «Da un punto di vista puramente teorico è possibile, ma attualmente all'offensiva si trovano le forze opposte allo stalinismo».

Che cos'altro di buono vede nella perestrojka? «C'è una particolarità. Determinata dal fatto che il processo di rinnovamento viene portato avanti da quell'apparato che, in base allo stesso processo, dovrà perdere progressivamente le sue posizioni. La glasnost, invece, la trasparenza, è stata imposta. Questa è una cosa straordinariamente importante. Ma in matematica si dice: condizione necessaria ma non sufficiente».

Gli apparati burocratici dovrebbero, secondo la ristrutturazione di Gorbacev, preparare l'autoeliminazione. Ma nella storia non è mai accaduto che un regime, un sistema, si sia suicidato. «E' assolutamente vero. Perciò, forse, avremo qualche compromesso, e purtroppo i compromessi in genere non danno risultati efficaci. Chi vivrà vedrà. In ogni caso, io auspico e voglio il successo di tutte queste riforme sociali, economiche e umanitarie».

Si tira su dal letto e con energia riprende: «Io non sono pessimista. Tutto questo è necessario. E se mi chiede su che cosa si basa il mio ottimismo, io rispondo che si basa sulla mia fede».

Sorride. Fisicamente un cencio, ma nell'anima una pietra.

Si congeda con queste parole: «Io ho sempre detto quello che penso e continuo a farlo anche adesso. Nel 1980 sono stato esiliato, poi hanno processato mia moglie, essenzialmente per il fatto che era mia moglie. Ci hanno permesso di tornare a Mosca, ma in maniera buffa, con questa formula: a Sakarov è permesso tornare a Mosca perché è rimasto a lungo a Gorkji. Non mi hanno restituito le mie onorificenze. Ufficialmente non siamo stati riabilitati.

«In ogni caso questo non mi impedisce di dire e di fare quello che penso. In questo, ora nessuno mi da fastidio, in alcun modo, né a me né a mia moglie. Sostengo l'attuale corso di Gorbacev non per opportunità politica. Solo perché penso quel che dico».

PREMIO

Yourcenar, tutta europea

E' stata «laureata» a Strasburgo al primo Festival degli scrittori



Marguerite Yourcenar nello studio della sua casa. «Scrittore europeo dell'anno» è il titolo che le spetta dopo il premio ottenuto a Strasburgo, al primo festival degli scrittori cui — per l'Italia — ha partecipato di persona quasi solo Ferdinando Camon.

STRASBURGO — Marguerite Yourcenar ha vinto il premio «Scrittore europeo dell'anno», che le è stato attribuito l'altra sera a Strasburgo nel corso del primo Festival europeo degli scrittori. La giuria — formata da quindici critici letterari e altrettanti librai di quindici Paesi europei — ha preferito la Yourcenar agli altri tre finalisti: Leonardo Sciascia, Milan Kundera e Thomas Bernhard.

La Yourcenar, che è stata premiata col suo vero nome, Cleenwerck de Crayencour, ha 84 anni e riceverà un'opera d'arte che raffigura una biblioteca trasparente, in miniatura.

Quindici gli scrittori italiani invitati ma solo quattro avevano risposto all'appello: Franco Cordelli, Alain Elkann, Claudio Magris, Ferdinando Camon.

Solo quest'ultimo è andato a Strasburgo. Claudio Magris (cui tra l'altro è stato attribuito un nuovo premio: quello «speciale» — per la sua opera complessiva e in particolare per «Danubio» — assegnato con il «Città di Modena» per racconti inediti) è arrivato all'ultimo momento, per prender parte a un colloquio sulla letteratura italiana che si è svolto in una libreria della città francese.

Ad Alberto Moravia è stato dedicato uno spettacolo-omaggio cui l'autore italiano ha partecipato con un'intervista registrata e proiettata su un grande schermo.

Jean-Noel Schifano — giovane scrittore italo-francese, profondo conoscitore della letteratura italiana e traduttore tra l'altro di Umberto Eco e di Sciascia — lo ha intervistato, e Moravia ha parlato a lungo della vita e della morte, dell'Aids e degli autori italiani contemporanei, con una gran forza vitale, con un tono allegro e quasi ludico.

Ha raccontato aneddoti della propria vita, ha spiegato anche il suo rapporto con la cravatta («una cravatta senza colore è inutile, la cravatta è un segno di comunicazione tra la gente, come il sesso»).

Sul Festival degli scrittori, cui partecipano circa 150 autori, ha detto che è «qualcosa di anormale metterne insieme tanti, mentre lo scrittore è un essere solitario».

Camon invece non ha risparmiato le critiche a questo festival: «E' una piacevole occasione di ritrovarsi — ha detto — ma, pur presentandosi come un festival europeo, invita ottanta scrittori francesi e solo tre, quattro italiani, tre o quattro spagnoli e altrettanti tedeschi».

Camon ha deplorato il fatto che negli appositi stand delle case editrici (di italiano, solo qualche manifesto della Bompiani) siano esposti soltanto libri tradotti in francese, il che — ha detto — denota una regia troppo esclusivamente francese, e non certo europea».

Per lo scrittore padovano, inoltre, la manifestazione dovrebbe essere itinerante e non limitata a Strasburgo. Camon ha poi parlato a lungo del suo ultimo libro appena tradotto in Francia, «La donna dei fili».

LIBRI

Stuparich e i caffè

La tradizione del «caffè», una tradizione antica e nobile e che nulla spartisce con gli attuali «bar», ha spesso incuriosito gli studiosi. Chi si avvicini alle storie letterarie dal punto di vista del protagonista, spesso non può fare a meno d'imbattersi in questi luoghi di ritrovo.

Dei caffè italiani e dei loro personaggi si è occupata anche una casa editrice francese, la «Quai Voltaire», per la quale Patrick Mauries ha scritto «Quelques cafés Italiens» (pagg. 147, 70 franchi). Dopo una lunga e informata introduzione sulla storia dei caffè e degli intellettuali che li frequentarono, il volumetto presenta una raccolta di testi d'autore, in tema: «La fine di un caffè» di Giovanni Comisso, «Da Trieste a Firenze», di Giani Stuparich, «Lo studio di lavoro» di Carlo Carrà, «Al Greco» di Cesare Pascarella, «Al caffè, con Leopardi» di Alberto Savinio.

Scrive nelle note finali l'autore, a proposito del brano di Stuparich, tratto da «Trieste nei miei ricordi»: «Il nome stesso di Stuparich spiega qualcosa della cultura mitteleuropea, della quale facciamo qualche fatica a misurare l'importanza, ma che rappresenta un polo rilevante, e tuttora attivo della cultura italiana. Svevo e Saba sono i due scrittori-simbolo di Trieste, ma scritori come Slataper, Quarantotti Gambini e lo stesso Stuparich (...), senza dimenticare personalit come Bobi Bazlen, restano delle presenze luminose nella cultura di oggi».

TRIESTE: CITTAVECCHIA - 1

Mi ricordo un altro Piano...

Quello (già approvato) dei Semerani: centinaia di milioni sprecati

Nel dibattito su Cittavecchia intervengono due lettori. Il primo ha fatto parte del consiglio di quartiere San Vito-Cittavecchia. Il secondo scrive da Venezia.

Il piano di risanamento di Cittavecchia elaborato da un consorzio di costruttori privati non ha nulla a che vedere coi propositi di salvaguardia del tessuto urbano che per anni si erano tanto sbandierati.

C'è da chiedersi: quale necessità vi è di dar vita a un nuovo progetto urbanistico quando è pronto già da anni il piano particolareggiato per il centro storico degli architetti Semerani?

Tale piano, che negli anni '70 costò al Comune di Trieste alcune centinaia di milioni, vide lungamente impegnata nell'esame dei dettagli la consulta rionale di San Vito-Cittavecchia (della quale allora facevo parte), la quale espresse parere favoevole. Il piano fu poi approvato dal consiglio comunale.

Tale atto servì a bloccare sul nascere il tentativo della speculazione edilizia di trasformare Cittavecchia in un quartiere residenziale per gente facoltosa, cacciandone gli abitanti originari, e che per una decina di case era stato portato a compimento.

Nell'area più degradata, fra le vie dei Capitelli e delle Mura questo progetto prevede nuove costruzioni con un'altezza massima di tre-quattro piani, e tutta una serie di attività artigiane e spazi verdi; mai però l'alveare umano che ci viene proposto ora.

Tutti gli edifici, inoltre, mantengono le attuali caratteristiche con interventi di riassetto da concordare tra enti pubblici e privati. E, quel che più conta, senza che ciò comporti l'allontanamento degli abitanti del rione, anzi è prevista l'immissione di abitanti nuovi, di ceto popolare.

Questo piano ormai decennale, dopo la sua approvazione, è rimasto sulla carta (salvo qualche intervento nella zona del Teatro Romano e in Cavana), sempre osteggiato dalla speculazione edilizia che trova quanto mai appetitose delle aree fabbricabili di cui poter disporre in pieno centro cittadino, ed è sempre pronta a proporre contropiani.

E' da temere che ora vi sia riuscita e trovi pure il favore dei pubblici organismi che sembrano lasciar correre pur di non perdere i finanziamenti previsti per il risanamento edilizio.

Ma allora, se c'è un termine di scadenza per presentare un progetto, perché non viene avanzato e sostenuto il già esistente piano particolareggiato per il centro storico? Quali ostacoli vengono frapposti alla pratica attuazione di questo progetto urbanistico che ha superato l'iter di tutti gli esami e ottenuta l'approvazione consiliare?

Insomma, cosa c'è sotto a questo giro di contropiani che rischiano di annullare anni di laboriosa attività in proposito svolta alla luce del sole e secondo le regole democratiche, col suo iter regolarmente concluso?

[Stelio Tenci]

■

FUTURISMO. Una mostra di aeropittura futurista — comprendente opere di Balla, Sironi, Marinetti, Munari, Ferrazzi, Crali, Delle Site, Dottori — è stata inaugurata alla «Tyler School of Art» della Temple University di Filadelfia. La mostra è basata sulla collezione di aeropittura del Museo aeronautico Caproni e comprende due inediti di Marinetti.

TRIESTE: CITTAVECCHIA - 2

Pensaci, Giacomino (e pensa agli abitanti!)

I residenti non vanno «parcheggiati»: c'è il rischio che poi non possano tornare

Da buon dalmato che ha sempre considerato Trieste la propria capitale, desidero esprimere alcune mie considerazioni sul riassetto di Cittavecchia che, naturalmente coinvolgerebbe la qualità della vita anche per il resto della città.

Costruire più parcheggi significherebbe far affluire più automobili (un urbanista non sofistico direbbe: «Più zucaro se buta più formigole se ingruma»).

Bisogna evitare nella maniera più assoluta che le persone del posto se ne debbano andare. Le cosiddette «case parcheggio» sono uno specchietto per le allodole; quando si allontana la gente, nel posto reso vacante si creano le condizioni per cui quella gente non possa più ritornare.

Quindi, bisognerebbe ristrutturare le case ora disabitate e sistemare lì coloro le cui abitazioni hanno bisogno di altrettanto restauro. Ma senza spostare alcuno dalla zona.

L'aspetto generale del rione dovrebbe poter mantenere il carattere che ha sempre avuto: preferenza all'artigianato, al piccolo commercio e alle abitazioni a fitto accessibile.

Allargando un po' il discorso urbanistico, non sarebbe ora e tempo di riparlare del tram? — sì, del «tranvai che va su le sine». Sarebbe un vantaggio in tanti sensi. Pensaci, Giacomino! (si chiama così il cervellone competente?).

E, già che ci siamo, Giacomino, perché non suggerire a certi Signori di Torino di «darsi una calmata» e di aiutarci, semmai, a riavere il tram? Forse ci guadagnerebbero anche loro.

Perché non consultare, magari indicendo un concorso, architetti e urbanisti dell'Est? Non so se sbaglio, ma ho sempre in mente il fatto che il centro di Varsavia venne ricostruito in base ai disegni del Canaletto. Ce la potremmo sognare una simile operazione?

Non più tardi di questa mattina la radio ha parlato di «civiltà dell'automobile, che porta al progresso, ecc.». Date un'occhiata alle rive di Trieste e ditemi se quel signore si sia reso conto della «monada» che stava dicendo.

[Gabriele Donati]

URSS / OPINIONE

Dissidenti divisi

Opposte interpretazioni della «liberalizzazione»



L'«angelo custode» dei refuznik ebrei, Ida Nudel, abbracciata da Jane Fonda al suo arrivo in Israele, pochi giorni fa. A sinistra, il primo ministro israeliano, Shamir, e la sorella della Nudel, Elana.

Servizio di
Guido Vitale

Che succede a Mosca? E' questa la domanda che rimbalzava l'altra sera, all'aeroporto di Tel Aviv, fra i più noti refuznik, i dissidenti ebrei sovietici, attendendo l'arrivo della donna che, negli anni duri dell'esilio interno, si erano abituati a considerare il loro angelo custode: Ida Nudel, ultima prigioniera di Sion a lasciare il territorio dell'Urss.

Con la liberazione della Nudel un capitolo si chiude. Nelle carceri, nei campi di concentramento del regime, dopo la liberazione di Sharanski, ma anche di Begun, di Slepak e di Brailowski, non ci sono più dissidenti ebrei costretti a soffrire in condizioni disumane per la sola colpa di aver aspirato alla libertà. Qualcosa si sta muovendo anche per i cristiani (in particolare per gli ortodossi e i battisti), per i tedeschi del Volga e per i tartari.

Ma i fuorusciti, così come la dissidenza interna, sono divisi più che mai. Negli Stati Uniti e in Israele gli ambienti degli esuli sono in larga misura orientati a pensare che la politica di Gorbacev (liberare i grandi nomi della dissidenza per dare un contentino a Washington in attesa dell'incontro di novembre fra le superpotenze) sia solo fumo negli occhi e che le masse resteranno oppresse. Altrove si fa avanti una consapevolezza più fiduciosa e sostanzialmente più vicina alla posizione di un dissidente interno come Sakarov. Qualcosa a Mosca sembra muoversi.

Ne è convinto anche un cremlinologo di fama come Luciano Tas, esperto dei problemi della dissidenza e degli ebrei sovietici, autore, oltre che di una recente, bella «Storia degli ebrei italiani» (Newton Compton editore), anche di un saggio che ha fatto epoca. «Nell'occhio del Cremlino» (Pan editrice).

«Gorbacev — afferma Tas — sta facendo uno sforzo per portare l'Urss fuori della crisi, e il suo tentativo, che ancora non sappiamo quali esiti potrà avere, è di proporzioni ben maggiori perfino all'atto di Kruscev di aprire le porte delle prigioni staliniane.

«Non possiamo aspettarci che tale operazione sia tentata per amore della libertà o per altri buoni sentimenti, che hanno scarso diritto di cittadinanza nel mondo del potere, ma piuttosto per la necessità assoluta di riabilitare il mercato economico interno ed esterno e di ricevere tecnologia dall'Occidente. In questo senso — continua lo studioso — la liberazione dei dissidenti, e in particolare dei refuznik ebrei, è un chiaro segnale di distensione, avvalorato anche dal dato che, dagli ottanta ebrei al mese lasciati partire lo scorso anno, la proporzione oggi si è decuplicata».

Poca cosa, ribattono alcuni dissidenti, di fronte al numero imponente di circa 400 mila ebrei che hanno chiesto il visto per l'espatrio, esponendosi alla certezza di una persecuzione statale che può costare molto cara. Per non dire che, proprio nello scorso gennaio, in fatto di emigrazione è entrata in vigore una normativa ancor più severa della precedente.

Ma una liberalizzazione, nonostante i rischi che comporta l'apertura di qualche spiraglio nel monolito della dittatura e nonostante le pressioni che saranno esercitate su Gorbacev da una certa parte della burocrazia, appare difficilmente evitabile. In questa prospettiva — anche secondo Tas —, gli stessi importanti accordi di parziale disarmo che si stanno firmando assumono un significato marginale, poiché se il grado di democrazia interna, per quanto piccolo, tenderà ad aumentare, la pace sarà comunque maggiormente garantita.

In ogni caso, sulla scommessa di Gorbacev non è autorizzabile un aperto ottimismo; le cose per ora vanno male all'inquilino del Cremlino, che forse ha lanciato una sfida più grande di lui: quella di ridosare la libertà e la dittatura per cambiare l'immagine (sfigurata da settant'anni di assistenzialismo autoritario) di un paese che nella sua storia non ha mai conosciuto la democrazia.

MOSTRA

E' vento di Folon

Manifesti d'autore per una pubblicità d'essai

Servizio di
Roberto Curci

VICENZA — Quanto e come sia cambiata la pubblicità «da affissione», quella dei cartelloni appiccicati ai muri e alle palizzate, è — non metaforicamente — sotto gli occhi di tutti. Col manifesto murale si fa i conti, benché inconsciamente, ogni santo giorno: lo si vede anche senza guardarlo, lo si manda a memoria anche senza volerlo.

E chiunque non sia troppo distratto (o daltonico), può testimoniare, a pensarci appena un po' su, come — rispetto a trenta, venti o solo cinque anni fa — quei variopinti «lenzuoli» di carta si esibiscano oggi con forme, contenuti e slogan sostanzialmente mutati. Anzi, mutuati: poiché derivati in massima parte dai messaggi promozionali televisivi, di cui la pubblicità murale è divenuta, tutt'al più, una sorta di importante appendice.

Quant'è cambiata la pubblicità «da affissione». E com'è esiguo lo spazio oggi concesso al cartellonismo «d'autore», quello con la firma in calce. Le due constatazioni, abbastanza ovvie, trovano conferma, in questo periodo, in altrettante mostre, allestite l'una a Palermo e l'altra a Vicenza.

A Palermo, in Palazzo Branciforte, la mostra «Era il tempo delle mille lire» — dedicata al tema dell'istituto bancario nella pubblicità — consente una volta di più di ripercorrere per sommi capi il cammino della pubblicità murale italiana in questo secolo, e ribadisce l'abisso esistente tra le «creazioni» di un Dudovich, di un Mazza, di un Borgoni, e quelle degli anonimi visualizer e designer dei nostri anni.

A Vicenza «I manifesti di Folon», esposti fino al 31 dicembre a Palazzo Chiericati, permettono di verificare l'originalità e l'importanza di un illustratore-poeta poco più che cinquantenne ma, a conferma di quanto si diceva, anche la «marginalità» del suo operare, mai inserito in autentici canali diffusionali che ne consentano una fruizione di massa: sicché, a godere delle invenzioni di Jean-Michel Folon, è (oltre all'autore) una sparuta minoranza di amatori e di aficionados della grafica.

In effetti, l'artista belga è estraneo ai circuiti commerciali in cui il manifesto è, giocoforza, inserito. Il suo lavoro è dunque atipico, e va assaporato come una felice rarità, come una forma di gentile trasgressione. Inutile sperare: non saranno le sobrie silhouettes dei manifesti «per pochi intimi» di Folon a darci, domattina, un sommesso buongiorno dal muro di fronte; lo faranno (non sommessamente, ma al solito modo «strillato») le gigantografie nude e crude dell'ultima turbo-diesel, o le feline movenze di qualche platinata «testimonial».

D'altronde, nessun grande magazzino, nessuna fabbrica di elettrodomestici o di insaccati ha mai sollecitato Folon a realizzare un manifesto per le proprie esigenze diffusionali. Questa è, insieme, la gran fortuna e il piccolo limite della sua produzione. Ci piacerebbe immaginarlo alle prese con l'ultimo modello di super-frigo, e vedere un po' come se la cava...

Per Folon, invece, le occasioni sono sempre state (e rimangono) occasioni d'élite, o — se preferite — d'essai: manifesti culturali (per case editrici, per stagioni musicali, per festival cinematografici, per mostre d'arte: le sue, in primis), o cartelloni dedicati alle Grandi Cause (pro diritti umani, assistenza all'infanzia, ambiente, ideale europeistico; contro il terrorismo e la pena di morte).

In questo suo preciso ambito, Folon è un grande cartellonista: uno dei pochi, veri cartellonisti di questo scorcio di secolo che, dei cartellonisti, ha preferito far piazza pulita. La mostra di Vicenza lo conferma appieno, con i suoi cento «pezzi» del periodo 1971-1987 che l'autore ha donato al Museo civico della città in occasione del suo ultimo lavoro (splendido) per la riapertura del Teatro Olimpico.

Non sono soltanto i valori formali ad affascinare, in questi lavori di Folon; non è soltanto l'uso insolito e magistrale dell'acquarello; né l'apparente semplicità (o naiveté) dell'invenzione fantastica, che — pur personalissima e inconfondibile — è ricca di citazioni: da certi «grandi» del manifesto, come Cassandre, e da alcuni maestri pittorici del Novecento. Nel catalogo delle Edizioni Nuages, Vittorio Sgarbi sottolinea che «nel suo sogno Folon ha tentato di unire i mondi incomunicanti di Magritte e di Klee, sotto il segno luminoso di Matisse». Riuscendoci, diremmo...

Non è soltanto la deliziosa levità d'impianto e di tocco a imprimere di sé questo aspetto della produzione grafica di Folon (ma, della mostra vicentina, ricordiamo anche le serigrafie della serie «Lointains» e le incisioni intitolate «Je vous ecris»). A fare di Folon un grande cartellonista, sono il suo stesso approccio al «problema cartellone» e la sua eccezionale forza (dietro la delicatezza degli sfumati) nel risolverlo.

Come i migliori autori del passato, Folon ricerca e ottiene, nei suoi lavori, il massimo dell'espressività con la minima profusione di mezzi.

Il messaggio è chiaro, conciso, inequivocabile, affidato a un'idea semplice ma suggestiva (e spesso altamente poetica), realizzata con francescana parsimonia «tecnica».

E' una grande chiave, in primo piano, a «suggerire» l'idea della riapertura dell'Olimpico palladiano. E' una tenue fiammella accesa il simbolo della speranza di Amnesty International. E' un orologio fermo, dietro un sipario di «schegge», a ricordare la strage alla stazione di Bologna. E' un occhio radioso come il Sole a reclamizzare la giornata dell'energia solare.

Ed è uno smunto volto d'uomo, fissato nella posa munchiana del «Grido», con la sagoma della ghigliottina al posto della bocca spalancata, a condannare — in Francia e sotto ogni altro cielo, oggi e per i secoli a venire — il ricorso alla pena di morte.

Semplicità e allusività, discreta ma sicura, sono insomma le doti vincenti del cartellonista Folon, così come lo furono, ad esempio, del citato Cassandre (cui è dedicato un «omaggio» vero e proprio con il manifesto del '78 per il Musée de l'Affiche parigino). E i suoi omini alati, i suoi alberi dalle ricche radici ammatassate, pian piano si mettono ordinatamente in fila per ricomporre un coerente universo espressivo, tanto figurativamente «silente» quanto liricamente «parlante».

Ah, quanto ci piacerebbe un Folon alle prese con un fustino di detersivo o una confezione di carne in scatola. Li sublimerebbe, li riscatterebbe della loro truce quotidianità. C'è da scommetterci...

Il manifesto di Jean-Michel Folon per la riapertura del Teatro Olimpico. Da esso ha preso spunto la mostra aperta sino alla fine dell'anno a Vicenza.

RIVISTE

Torna «E», l'enorme giornale culturale

E' uscito in fascicolo doppio (2-3, agosto-ottobre 1987) «E, questogiornale». Il giornale/rivista dal formato «murales», edito dall'associazione culturale «Franco Basaglia», propone tra l'altro quattro paginoni con inediti di Umberto Saba, poesie e prose di Vittorio Sereni, pagine della corrispondenza Saba-Sereni; inoltre un primo intervento del poeta milanese Silvio Giussani, un editoriale di Franco Rotelli sul futuro dell'ex Opp di Trieste, un'intervista di Carmela Fratantonio e Ughetta Usberti a Clelia Marchi (autrice di un «lenzuolo scritto», e una serie di testi inediti di poeti americani.

D'Ars, ovvero: dell'eleganza

Il n. 116 di D'Ars, periodico d'arte contemporanea giunto al suo ventottesimo anno, è dedicato all'eleganza. Nell'editoriale, Pierre Restany precisa che i modi di concepire l'eleganza sono illimitati. Ugo La Pietra indica con sarcasmo cosa è l'antieleganza, indagando il curioso mondo della cultura balneare. Marcello Sestito è andato a reperire l'eleganza sul volto della donna-architettura da Vitruvio a Leonardo. Anda Fabrizi dichiara che l'abito fa il monaco, ed è quello che pensa anche Maurizio Vitta analizzando il dandismo di Baudelaire. Cesare Maffei è stato colpito dall'eleganza interiore del film «Therese» di Alain Cavalier. Per Anna Maria Castro è piuttosto il monaco, o meglio il modello, che fa l'abito, e anche Andrea Marcheselli è dello stesso parere per quel che riguarda le edizioni, che ornano le proprie copertine con piume di pavone. Pietro Favari ha cercato nell'aldilà le conferme della propria opinione sull'eleganza.

«Alfabeta» ha dieci anni

Con il numero 101 (ottobre '87) il mensile d'informazione culturale «Alfabeta» ha compiuto dieci anni. «Da un intenso lavoro seminariale — si legge in un comunicato — è emersa l'esigenza di adeguare il progetto della rivista ai profondi mutamenti in atto in tutti i campi della nostra società, in modo che Alfabeta possa avviarsi verso gli anni Novanta con un linguaggio e una struttura che gli consentano di mantenere e consolidare il suo prestigio».

MUSICA

Trentennale d'orchestra

BOLOGNA — Giovedì 22 ottobre sarà una giornata di festa per il Teatro Comunale di Bologna: ricorre infatti il trentesimo anniversario della costituzione dell'orchestra del Comunale, e nella circostanza il teatro ha voluto celebrare la ricorrenza con un concerto sinfonico diretto dal maestro Riccardo Chailly, comprendente la celebre Sinfonia n. 9 di Gustav Mahler e un brano, «Poemetto», in prima esecuzione assoluta, di Sylvano Bussotti, appositamente commissionato dal Teatro per questa circostanza.

Alla fine del concerto la direzione del Teatro e i professori d'orchestra si incontreranno, per un saluto e un riconoscimento a quei rofessori che hanno lasciato il Teatro per raggiunti limiti di età. Il concerto sarà ripetuto venerdì, alle 20.30.

In concomitanza con il concerto celebrativo, il Comunale pubblica un volume dal titolo «L'Orchestra Sinfonica di Bologna. Trent'anni di vita musicale», curato da Marco Maria Tosolini, e con i contributi, fra gli altri, di Riccardo Chailly, Wladimir Delman, Tito Gotti, Giacomo Manzoni, Piero Rattalino. Il libro è edito dalla Nuova Alfa Editoriale, e contiene la storia degli sviluppi musicali dell'orchestra, unitamente a una preziosa e ricca documentazione illustrata. Il volume, al prezzo di lire 15.000, sarà in vendita presso il «foyer» del Teatro in occasione degli spettacoli e le principali librerie cittadine.

«RITORNI» / LA FERRI

Nostalgia, chissà di che...

Un album della «cantastorie» romana, con spontaneità e ironia

Servizio di
Carlo Muscatello

Un ritorno dopo dieci anni. Quest'estate in televisione, con il varietà di Raidue «Per chi suona la campanella», e adesso con un album, che ripropone dieci canzoni, scritte e interpretate in occasione di quella rentrée.

Il ritorno è quello di Gabriella Ferri, un volto e una voce che il pubblico italiano non ha dimenticato in questi due lustri. Il suo nuovo album si intitola «Nostargia» (edizioni Fonit Cetra), e prosegue un discorso che non sembra essere mai stato interrotto: quello di spettacoli come «Dove sta Zaza» (1973) e «Mazzabubù» (1974). Quello di un clown dall'anima triste e al tempo stesso allegra.

La storia della Ferri (nata a Roma, nel quartiere Testaccio, 45 anni fa) è un po' la storia della musica popolare romana, e in particolare di un locale come «Il bagaglino».

Gabriella aveva esordito nel 1963, nel programma televisivo di Mike Bongiorno «La fiera dei sogni», cantando per la prima volta in televisione «La società dei magnaccion». Fra il '65 e il '70 fu l'attrazione, l'anima e la regina del «Bagaglino», che in quel periodo monopolizzava le serate degli appassionati romani di cabaret e di musica popolare.

In quegli stessi anni la troviamo in numerose manifestazioni e programmi televisivi. Nel 1969 al Festival di Sanremo, dove canta in coppia Con Steve Wonder (!) «Se tu ragazzo mio», e al «Cantagiro», al quale partecipa con «Dove sta Zaza». E fino al 1977 la voce e il volto di Gabriella Ferri sono spesso presenti nelle serate televisive di una Rai che non è ancora stretta nell'angolo dall'offensiva delle tivù private.

Poi qualcosa si rompe, nel meccanismo che lega la donna Ferri alla cantante Ferri. Molla tutto, dice di essere stufa di un certo tipo di popolarità, se ne va a vivere in America col marito e il figlio Seva, che oggi ha 14 anni, ha studiato sempre a New York e attualmente è in un college in Virginia per diventare pilota militare. Dopo tante offerte rifiutate (concerti, dischi, film, programmi televisivi...), arriva quella che la cantante decide di accettare, forse perché la voglia di tornare in Italia ormai non consente più rinvii. Ecco allora il varietà televisivo dell'estate scorsa, e ora questo album che dovrebbe riallacciare definitivamente i cordoni fra il pubblico italiano e Gabriella Ferri.

Nel disco c'è innanzitutto «nostargia». Nostalgia di una Roma diversa da quella caotica di oggi. Nostalgia di una città che permetteva una vita che non è più possibile oggi.

Luoghi, personaggi, situazioni si avvicendano nell'album, mettendo in risalto le grandi doti della cantautrice — ma sarebbe meglio chiamarla «cantastorie»... — romana, che sono innanzitutto la spontaneità e poi quella sua straordinaria capacità di passare subitaneamente dall'allegria spensierata al malinconico disincanto. Sempre con grande ironia.

Nelle canzoni di questo album, flagrante e musicalmente molto curato, c'è la poesia delle piccole cose semplici della vita. C'è la poesia di Roma, sempre più difficile da trovare tra file di automobili, smog, «stress della vita moderna»...



Popolaresca, vivace, ironica, ma nello stesso tempo capace di «virare» in un attimo verso la malinconia. Così è Gabriella Ferri, anche nell'ultimo album.

«RITORNI» / LA GRECO

Sono come sono: Juliette

Venerdì unico recital a Roma per l'ex «musa» dell'esistenzialismo

ROMA — Juliette Greco canterà a Roma, al Teatro Brancaccio, venerdì 23: un «recital» unico della sessantunenne artista, la «musa» dell'esistenzialismo francese, che è stata la più qualificata interprete musicale dei fermenti creativi esplosi a Parigi nel dopoguerra, a Saint Germain des Pres, tra i tavoli del «Café Flore» e del «Les deux Magots» e per la quale hanno scritto canzoni Sartre, Queneau e la Sagan.

Oltre che cantante di indimenticato successo, la Greco è stata attrice di altrettanto valore; anche quando canta, Juliette non si esprime solo con la voce (una voce incisiva, inimitabile), ma anche con i gesti o, meglio, con i movimenti sottili del corpo.

A lei stessa si deve questa breve nota biografica, intitolata semplicemente «Io sono come sono». «Il mio nome è Juliette Greco. Non ho mai avuto pseudonimi. Sono nata un sette febbraio. Mia madre mi ha detto che quel giorno pioveva. La pioggia aiuta tutte le piante a crescere, anche quelle velenose.

«Ho vissuto un'infanzia miserabile lato cuore, dorata lato confort. E' oscillando così, tra notte e Sole, che si diventa contestatori. Mio padre era còrso. E' morto a cent'anni. Mia madre è di Bordeaux. E' uscita vittoriosa, con mia sorella, dalle prove della Resistenza e dei campi di concentramento.

«Io sono stata in prigione a Fresnes, condotta direttamente dal convento alla cella 325, con altre tre donne che mi hanno parlato di tutto ciò che ignoravo. Ho ascoltato molto, e tutto trattenuto.

«All'uscita di prigione sono andata a trovare la mia professoressa di francese, Helene Duc. Era attrice, dunque capace di capire il mio amore per il teatro. Si è occupata di me. Ero una bambina, ed ero sola. E' molto difficile occuparsi di una bambina senza ormeggi.

«Ho seguito dei corsi di teatro con Jean Louis Barrault, Solange Sicard e Pierre Dux. Avrei dovuto nominare innanzitutto monsieur Le Goff, che mi dava qualche lezione nel suo camerino, al "Francais".

«A quei tempi abitavo in una pensione familiare dove vivevano alcuni studenti, gente di teatro, una vecchia signora che aveva consacrato la sua vita ai lebbrosi. C'era, al pianoterra di questa strana casa, un vecchio pianoforte scordato, con il quale è nato il mio amore per le canzoni.

«Nel 1950 — tutto ciò accadeva intorno agli anni Cinquanta — ho cantato al "Boeur sur le toit", per quindici giorni. Jean Wiener era al piano. Poi all'"Antipoli" di Juan-les-Pins, con Claude Luter, e infine alla "Rose Rouge". Poi ho cantato in giro per il mondo.

«Ho fatto anche cinema. Esperienza ricca, strana, profonda. Il mio primo film era firmato Alexandre Astruc.

«Poi ho interpretato la regina delle baccanti nell'"Orfeo" di Cocteau. E per Jean Pierre Melville ho lavorato in "Quand tu liras cette lettre", con Philippe Lemaire, che è divenuto il padre di mia figlia, Laurence Marie. Ho partecipato a molti altri film, che sarebbe fastidioso enumerare. Ma mi piace ricordare che certi furono realizzati da John Huston e Richard Flaicher, e che i miei complici si chiamavano Orson Welles, Trevord Howard, Tyrone Power, Errol Flynn.



Juliette Greco, un mito oltre la barriera dei sessant'anni. Al Teatro Brancaccio terrà venerdì un concerto che rappresenta un «unicum» per l'Italia.

RAIUNO

10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi, con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 «La valle dei pioppi», con Rossano Brazzi, Philippe Leroy.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Flash.
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 «Il mondo di Quark», con Piero Angela. «Dietro al lupo della tundra».
15.00 Cronache italiane.
15.30 Tg1 Sinodo, a cura di Dante Alimenti.
16.00 «Biskitts», disegni animati.
17.05 «L'amico Gipsy», telefilm: «Fuga dalla città».
17.35 Favole europee: «Finist».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta: «Ieri, Goggi, domani». Lo spettacolo dello spettacolo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Fantasticotto». Chiacchiere e sogni a cena, giochi e ricchi premi, bis a gentile richiesta dall'hotel «Fantastico», con M. Boldi, M. Laurito, M. Micheli e H. Parisi.
21.50 Telegiornale.
22.00 «LA COLLERA DEL VENTO» (1970), film.
23.30 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
23.45 D.S.E.: Panorama internazionale.

RAIDUE

11.55 In diretta dal Fiera 3 di Milano: «Mezzogiorno è...», con Gianfranco Funari.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 «Mezzogiorno è...».
13.40 «Quando si ama», serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Miss Marple, telefilm: «C'è un cadavere in biblioteca».
15.25 Lo schermo in casa, film drammatico: «NARCISO NERO» (1947), con Deborah Kerr, Sabù, David Farrar. Regia di Michael Powell.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 La Rai presenta: «I racconti del maresciallo», di Mario Soldati. «La contessa dell'Isola», con Arnoldo Foà.
18.25 Appuntamento al cinema.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco, telefilm: «Una cattiva reputazione».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «UOMINI D'AMIANTO CONTRO L'INFERNO» (1969). Film avventuroso. Regia di Andrew Mc Lagler, con John Wayne.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 La Rai presenta: «Investigatori d'Italia». «L'omicidio del banchiere galante», con Andy Luotto, Renzo Montagnani.
23.45 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte: «MORTI SOSPETTE», film.

RAITRE

10.15 Televideo.
12.00 D.S.E.: Meridiana. Appuntamento con l'uomo e il suo ambiente.
14.00 D.S.E.: Sopravvivenza oggi: l'orientamento.
14.30 Fabio Fazio e Simonetta Zauli in «Jeans 2».
15.30 D.S.E.: S.O.S. 011-8819 Filo diretto con gli alunni della scuola media dell'obbligo per i compiti a casa.
16.00 Rai3 e Tg3 presentano: «Fuoricampo». Lo sport più bello giorno per giorno.
17.30 «Derby», a cura di Aldo Biscardi.
17.45 Folco Quilici presenta «Geo».
18.30 La famiglia Brady, telefilm: «L'erba del vicino è sempre più verde», regia di G. Cahan, con Robert Reed. - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regioni.
20.05 D.S.E.: La medicina conquistata. Medicina, malati e malattie nella società dell'Ottocento. Il malato e il suo medico.
20.30 Corrado Augias con Donatella Raffai risponde a «Telefono giallo». 1.a parte. «L'enigma De Rothschild».
21.40 «Fermi tutti è una rapina». «TOPKAPI» (1963) film, regia di Jules Dassin, con M. Mercouri, P. Ustinov, M. Schell, R. Morley. (1.o tempo). Sottotitolato per non udenti.
22.30 Tg3 Sera.
23.35 «Topkapi», film, 2.o tempo.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Rai Regione. Telegiornale regionale.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.03: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, programma di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento. Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella; 11.30: Premi letterari: «Quella strana felicità» (2.a); 12.03: Via Asiago Tenda; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone dell'estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Onda verde camionisti; 18.08: Spazio libero, i programmi dell'accesso: La situazione finanziaria dei comuni d'Italia; 18.30: Concerto di musica e poesia: «Come le foglie»; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Ore venti, su il sipario: Testimonianze di Dmitrji Shostakovic (22.a); 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.30: Musica notte, I musicisti d'oggi; 22.05: Presa diretta; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereo big parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8.10: Dse: Infanzia, come perché; 8.05: Radiodue presenta, Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino 818.a); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30, 21.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanze di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «Il compagno» (2.a); 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Occasioni, Incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie; Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 6, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde; 18.05: Long playing hit 2; 19.30: Gr2 sera; 19.50: Stereo due classic; 20.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi in diretta dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Leggiamo insieme; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Dalla Radio austriaca: Festival di Vienna 1987; 22.15: La cronaca e le storie; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.59: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Le nuove frontiere: italiani di Francia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notturno in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Nazioni vicine; 14: Molighe el fil; 14.45: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (rep.); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalcio del martedì: alimentazione e consumismo (I parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Su il sipario; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del martedì: alimentazione consumismo (Il parte); 17: Notiziario e cronaca culturale

CANALE 5

11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «LE PIACE BRAHMS!». Con Ingrid Bergman, Yves Montand. Regia di Anatole Litvak. (Usa 1961). Commedia.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Miniserie: L'eredità dei Guldenburg. Con Sydney Rome, Brigitte Orney. Regia di Jurgen Goslar. (1987). «Il denaro facile».
22.25 «Nonsolomoda». Blu notte rosa schoking. Rubriva di attualità
23.15 Show: Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili. «Il contratto».
1.40 Telefilm: Bonanza. «Hoss e gli gnomi».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Ragazzo bionico».
9.30 Telefilm: Wonder Woman. «Il vaso d'oro».
10.30 Telefilm: Tarzan. «Il fuggiasco».
11.30 Telefilm: Cannon. «Non si ruba al computer».
12.30 Telefilm: Charlie's Angels. «Droga dal Messico».
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek. «Uccidere per amore».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Salvo per miracolo».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert. «Alla deriva su un pallone».
20.15 Cartoni. Maple Town: Un nido di simpatia.
20.30 Film: «LADY HAWKE». Prima visione Tv, con Matthew Broderick, Rutger Hauer. Regia di Richard Donner. (Usa 1984). Avventura.
22.30 News: Antropos.
23.50 Musicale: Rock a mezzanotte. «Mink de Ville».
0.30 Telefilm: La strana coppia. «La ragazza greca».
1.00 Telefilm: Signore e signori buonasera. «Lo spasimante sconosciuto».
1.30 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETE 4

9.15 Film: «I TRAFFICANTI DELLA NOTTE», con Richard Widmark, Gene Tirney. Regia di Jules Dassin. (GB 1950). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Jeannie va alle Haway».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. «Una giornata senza televisione».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Biscotti della nonna».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Momento critico».
20.30 Film: Ciclo western «QUEL MALEDETTO COLPO AL RIO GRANDE EXPRESS», con John Wayne, Rod Taylor.
22.20 Film: Ultimo spettacolo. «ALL'ULTIMO SECONDO», con Peter Fonda.
0.15 News: Cine e Co. Replica.
0.45 Telefilm: La legge di McClain. «Crociere particolari».
1.35 Telefilm: Il santo. «Prove per un divorzio».

RTA-TELE ANTENNA

10.00 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides. Ospite Euro Ponte.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, telegiornale.
13.45 Rassegna arte.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Segni particolari: genio, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA CANZONE DI BRIAN», drammatico.
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «I RAGAZZI DI STEPFORD», drammatico con Barbara Eden, Don Murray, Tommy Lauren.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Piazza affari, settimanale di Economia.
22.50 Scontri incontri, settimanale politico.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «UN UOMO IN PRESTITO».

TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina. Presenta Cristina Dori con Guy Gosard.
11.30 Signore e padrone, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni animati.
13.50 Galaxy Express, cartoni animati.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «Il prefetto di ferro», film. Regia di Pasquale Squitieri, con Claudia Cardinale e Giuliano Gemma.
22.30 Gioco di coppie, situation comedy.
23.00 Storie di donne, telefilm.
24.00 «Voce del delitto», film. Regia di Michael Linsey Hogg, con Michael Moriarty e Joanna Miles.

TELEQUATTRO

13.30 Il caffè dello Sport (replica).
19.30 Fatti e commenti.
23.50 Fatti e commenti (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

12.30 Telenovela, Viviana.
13.30 Jenny 20-21, sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda.
15.00 Rubrica sportiva, Parliamo di pesca.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni...
19.30 Game Show, m'ama non m'ama.
20.00 Game Show, La ruota della fortuna.
20.30 Film (1974) «Sistemo l'America e torno». Regia di Nanny Loy, con Paolo Villaggio, Sterling St. Jacques.
22.30 Miniserie «Lulù», con Mariangela Melato, Andrea Occhipinti.
23.30 Rubrica, Il Leonardo.
1.00 Capitani e re.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale Pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm Superman.
18.55 Incontro con...
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «Inferno».
21.50 Incontro con...
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film «Candidato per un assassinio».

TELECAPODISTRIA

16.00 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
19.55 Mary Hartman, telefilm.
20.20 Estrazione del lotto.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «PELLE DI SPIA», film drammatico con Jean Vinci, Jean Claudio, Claudine Coster, regia Max Pecas.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.15 Ricatto internazionale, sceneggiato, 2.a puntata con Dante Guardamagna, Massimo Girotti, Renzo Palmer, Miranda Martino.
23.20 Pallacanestro A2: Facar Pescara-Cuky Mestre.

PAN

13.00 Notizie oggi.
14.00 Telenovela - Povera Clara.
16.00 Cartoni animati - Gli antenati.
18.15 Notizie oggi.
18.40 Telenovela - Figli miei, vita mia.
20.00 Telenovela - Povera Clara.
21.00 Film drammatico - «Anonima sequestri» (Usa 1975) con T. Bolling, B. Piazza, S. Sennet. Regia G. Trueblood.
22.45 Telefilm - Skyways.
24.30 Film notte - «Il pugnale misterioso».

TELEFRIULI

13.00 Trentatrè, rubrica di medicina.
13.30 Amor gitano, Telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Big Foot, ragazzo selvaggio, cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music box.
17.00 Ligabue, sceneggiato.
19.00 Telefriuli Sera,
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Cercatori d'oro, telefilm.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sherlock Holmes, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 Corredo 2001.
0.30 News dal mondo.

TELEBARBARA

10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
0.30 Video non stop.

CANALE 5

Le scarpe del cinema

Una rassegna di 50 anni di cinema visti attraverso le scarpe dei «divi» sarà uno dei servizi di «Nonsolomoda», in onda su Canale 5 alle 22.25. Altri servizi: lancio della nuova Bmw, rally di auto d'epoca a Montecarlo, moda «metropolitana» dell'inverno prossimo.

Come di consueto, la rubrica settimanale, che riunisce questi servizi, è diretta da Fabrizio Pasquero.

Per ripescare le scarpe dei «divi», una «troupe» ha visitato a Bologna la più importante rassegna delle calzature e una mostra di mezzo secolo di cinema e di teatro visti attraverso più di 200 paia di scarpe «famose», dai sandali di Anna Magnani in «Roma città aperta» a quelli calzati da Liz Taylor e Richard Burton sul «set» di «Cleopatra», dove nacque la loro «love story», dalle scarpe disegnate da Fellini per «Casanova» a quelle di Robert Redford nel film «La mia Africa».

A eseguire queste scarpe è un laboratorio di Roma con una notevole tradizione: tra i suoi clienti c'era David Niven che esigeva gli fossero consegnate qualche giorno prima della lavorazione. Nel laboratorio si trovano anche i numeri 41 di Lauren Bacall, Greta Garbo e Ingrid Bergman.

Il lancio della nuova Bmw «320 i» è avvenuto a Nizza, mentre le immagini del rally «Anciennes Voitures» sono state riprese a Montecarlo, firma della moda «metropolitana»: Genny e Byblos.

Raidue, 20.30

John Wayne

Gli «Uomini d'amianto contro l'inferno» sono i tecnici che spengono gli incendi dei pozzi di petrolio, un mestiere molto difficile e molto pericoloso, e sono anche i protagonisti del film di Andrew V. McLaglen interpretato da John Wayne e Jim Hutton che Raidue trasmette alle 20.30.

«Uomini d'amianto contro l'inferno», che in originale si intitolava «Hellfighters», racconta la storia di un anziano tecnico, interpretato da Wayne, il quale rimane ferito durante un incendio e deve chiedere, suo malgrado, la collaborazione di un giovane ingegnere per portare a termine il lavoro. Tra i due nascerà una forte amicizia e, poco dopo, anche una società per portare avanti la pericolosa attività che richiede l'uso della nitroglicerina.

Italia 1, 22.30

«Antropos»

E' un uomo di 2.140 anni fa, mummificato e perfettamente conservato, il protagonista della terza puntata di «Antropos», il programma che indaga «sui misteri della vita e dell'uomo», in onda alle 22.30 su Italia 1. E' un principe cinese della dinastia degli Han, la cui mummia fu scoperta nel 1975 a Tinancien (Cina meridionale), in una camera mortuaria sotterranea ricca di innumerevoli oggetti che ne costituivano il corredo funebre: un tesoro in anfore, statue, vasi.

Il servizio, che verrà trasmesso da «Antropos», mostra le fasi principali dell'estrazione della mummia dalla tomba e degli esami cui è stata sottoposta da medici e biologi. Il corpo, immerso in un liquido conservante rossastro, appare sorprendentemente intatto: si nota soltanto qualche escoriazione sulla pelle, in particolare su ginocchia e gambe. La carne è morbida, l'elasticità dei tessuti è pressoché perfetta e le articolazioni di gambe e braccia sono ancora mobili. I medici che hanno praticato l'autopsia alla mummia hanno riscontrato un perfetto stato di conservazione anche degli organi interni.

Italia 1, 20.30

«La signora falco»

Nel Medio Evo magico e misterioso, un ladruncolo soprannominato il «topo» per la sua agilità riesce a fuggire dalle segrete del castello del locale signore che è vescovo, mago e guerriero. La sua fuga sta per terminare tragicamente quando in suo soccorso giunge un cavaliere nero che ha per compagno un falco, e che stermina gli inseguitori del ragazzo. E' l'inizio di una favola avventurosa e divertente diventata nel 1984 un film di successo, «Ladyhawke», che i telespettatori potranno vedere alle 20.30 in «prima visione» televisiva su Italia 1.

«Ladyhawke», ovvero «La signora falco», è ambientato in Francia, ma è stato girato da Richard Donner in Italia, ed è interpretato da Ruther Hauer, nella parte del cavaliere, da Matthew Broderick (il «topo») e da una splendida Michelle Pfeiffer, che impersona il falco quando di notte si tramuta in una bella fanciulla. Il cavaliere e il falco, infatti, sono anch'essi vittime del vescovo dal quale fugge il giovane ladruncolo, che li ha imprigionati in un incantesimo per punire il loro amore: di giorno lui è un cavaliere e lei un falco; di notte lei torna a essere una donna, ma lui si tramuta in lupo.

Sarà proprio il «topo» ad aiutare i due a spezzare l'incantesimo, grazie all'aiuto di un monaco mago e ubriacone (Leo McKern), e insieme i quattro sconfiggeranno il vescovo (John Wood) dopo una serie di battaglie spettacolari, fino all'ultimo confronto in una cattedrale.

Italia 1, 23.50

Mink De Ville

L'appuntamento di «Rock a mezzanotte» (su Italia 1, ore 23.50) è con uno degli ultimi superstiti del punk, il movimento musicale in voga fra il 1977 e il 1980. Si tratta di Willy De Ville, leader del complesso dei Mink De Ville. Con i suoi baffi alla Clark Gable, l'orecchino nel lobo sinistro, i diamanti incastonati negli incisivi e gli occhi pesantemente anneriti con il rimmel, De Ville è rimasto uno dei pochi capaci di far apprezzare il punk anche alla «look generation» dei giorni nostri.

Rutger Hauer e Matthew Broderick (Italia 1, 20.30)

RISTORANTI E RITROVI

Discoteca la Capannina
Giovedì revival anni '60 e gare di ballo (ritmi moderni). Venerdì 30 cabaret con Enzo Braschi.

«Hostaria alla voliga»
Ha riaperto. 750969.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Piano Bar Hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** (turni A/E) inaugurazione in serata di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** seconda (turni B/C) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata dello spettacolo 2h e 30') turno «martedì»: il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presen ta «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler traduzione di Claudio Magris con Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova). Regia di Luca De Fusco. In abbonamento: tagliando 1. Alla cassa del Teatro sono in vendita abbonamenti per la stagione. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87/'88: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Un biglietto da mille corone» Maldobria di terra e di mare, di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
CIRCO AMERICANO. Palazzo dello Sport. Oggi due spettacoli ore **16.30** e **21.15**. Visita allo zoo dalle ore 10 alle 15.
ARISTON. Ore **15.45, 17.55, 20.55, 22.15**: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18 anni. Sospesi tutti gli omaggi.
EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Caldo capriccio di donna». Ragazze sensuali e provocanti in situazioni erotiche ed eccitanti! V.m. 18.
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».
GRATTACIELO. 17.30, 20, 22.15: Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Jan Fleming «007 Zona pericolo» con Maryan D'Abo.
EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15: Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma.
SALA AZZURRA. Ore **17.15, 19.30, 21.45.** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18 anni. Sospese le tessere.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth un film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del K.G.B. per annientare la Nato.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Soldati 365 all'alba» di Marco Risi. In superDolby stereo. Uno dopo l'altro il conto alla rovescia di quegli esasperati 365 giorni.
NAZIONALE 2. 16.15, 18, 20, 22. In lingua inglese: «Local hero» con Burt Lancaster. Premiato al Festival di Cannes, New York e La Coruna. Solo oggi. Da domani: «La finestra della camera da letto».
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Gli occhiali d'oro» di G. Montaldo con P. Noiret, R. Everett, V. Golino, S. Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato a Venezia. IV settimana.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22. Grande prima: «Lunga vita alla signora!». Il film di E. Olmi vincitore del Leone d'argento a Venezia. 2.a settimana.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Seconda settimana. A richiesta eccezionale, proseguono le repliche del technicolor «Figli di un dio minore» con M. Matlin (Oscar '87). Ultimi giorni.
VITTORIO VENETO. Riposo. Da domani: «Storie incredibili» di S. Spielberg.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Regalo di Natale» (Italia 1986) di Pupi Avati, con Diego Abatantuono, Carlo delle Piane, Gianni Cavina, Alessandro Haber. Quattro amici si ritrovano a un tavolo da poker la notte di Natale, alla fine il gioco massacra i loro sentimenti... Domani «Daunbailò».
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «La superbestia in calore». Tripla luce rossa. Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

CHIESA DELLA MARCELLIANA. Giovedì ore **20.30**: concerto dell'organista Klemens Schnorr, musiche di J. Pachelbel, D.Buxtehude, G. Bohm, J.S. Bach. Ingresso gratuito.

L1950
CINEMA MULTISALA
NAZIONALE
Da oggi, ogni martedì in una delle 4 sale del
NAZIONALE
viene presentato un film in edizione originale inglese. Ritirate il programma alla cassa del cinema.
OGGI ALLE 16.15, 18, 20, 22
LOCAL HERO
con BURT LANCASTER
PREMIATO A CANNES, NEW YORK, LA CORÙNA

11949
EDEN
CALDO CAPRICCIO DI DONNA

UN BIGLIETTO DA MILLE CORONE
Maldobria di terra e di mare
di Carpinteri e Faraguna
regia di Francesco Macedonio
Feriali 20.30; dom. 16.30; lun. riposo
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

RAI DI ROMA

«Grande mostra» di concerti

ROMA — Sono 29 complessivamente i concerti della stagione sinfonica pubblica di Roma della Rai 1987-'88, compreso quello del coro annunciato per il primo aprile 1988. Una stagione consistente dal punto di vista quantitativo se si pensa che si svolgerà in sette mesi (14 novembre '87-18 giugno '88), rilevante sotto il profilo qualitativo per le proposte riguardanti creazioni musicali degli ultimi tre secoli.

L'ambizione del direttore artistico Gioacchino Lanza Tomasi, espressa durante una conferenza stampa tenuta nella sede della Rai di viale Mazzini, è di offrire una «grande mostra» che consenta di rimettere in discussione tutto quanto è noto nel campo musicale ma di non trascurare quanto è meno noto, affidando ai concerti il significato della continuità dei processi espressivi nel tempo.

Punto focale, lo ha definito così Lanza Tomasi, del programma di quest'anno è l'orchestra, ovvero il fascino che la molteplicità timbrica per il periodo in cui questo gusto fu particolarmente vicino alla sensibilità dei compositori, il primo Novecento.

In sostanza, un invito a intervenire nell'auditorium del Foro Italico, «l'unico vero della capitale nato come sala di registrazione», per riascoltare i classici e comprendere i moderni. Per il concerto inaugurale (in programma, tra le altre, musiche di Mendelssohn e Stravinsky) salirà sul podio Eduardo Mata.

La stagione sarà preceduta da due concerti dell'orchestra diretta da Luciano Berio nel Brucknerfest di Linz e nella Conzertgesellschaft di Vienna, cui seguiranno, nell'ordine, un concerto straordinario il 17 a Roma e uno a Messina il 19, quindi ci sarà il 24 ottobre il tradizionale appuntamento nella sala Nervi in Vaticano, così come sono previsti il 31 ottobre un concerto di nuova consonanza (musica americana) e il 7 novembre uno per un'associazione medici cattolici, diretto da Nelsson.

Per tornare alla stagione romana, la «mostra» dei classici comprenderà oltre al completamento del ciclo, dei concerti mozartiani per pianoforte e orchestra affidato a Rudolf Buckbinder, e sinfonie di Beethoven, riunite in un altro ciclo affidato a Gabriele Ferro.

Per i moderni si è ritenuto opportuno includere nella stagione l'«Assomption» di Oliver Messiaen, due prime assolute come il «Doppio concerto grosso» di Claudio Ambrosini e la «Fattoria del vento» di Giorgio Battistelli.

E' stata anche riservata una serata alla novità di Ada Gentile «concerto per soprano organo e orchestra», la riscoperta di un Settecento mozartiano filtrato attraverso Prokofiev, e un inedito concerto di Nino Rota.

Si potranno ascoltare anche composizioni di Sbordoni, Scogna, Marinuzzi jr., Sciarrino, quattro esponenti della musica contemporanea.

Ritorni importanti di direttori d'orchestra? Quelli di George Pretre, Eliahu Imbal e Peter Maag. Arrivi: Ferdinando Leitner, Hans Zender, Gerd Albrecht ed Eduardo Mata, che, come s'è detto, dirigerà il concerto inaugurale del 14 novembre prossimo.

BORSA DI TRIESTE

	16/10	19/10
Mercato ufficiale		
Generali*	107150	101000
Lloyd Ad.	26300	25000
Lloyd Ad. risp.	13300	12000
Ras	49000	44150
Ras risp.	24050	22200
Sai	25400	22900
Sai risp	15900	14300
Montedison*	2187	2032
Montedison risp *	1089	1010
Pirelli	4660	4550
Pirelli risp	4620	4530
Pirelli risp n c	2800	2845
Snia BPD*	3850	3600
Snia BPD risp *	3800	3600
Snia BPD r sp n c	1800	1600
Rinascente	5760	5500
Rinascente priv	3400	3300
Rinascente r sp	3600	3500
Gerolimich & C.	134	122
Gerolimich risp	106	94
G L Premuda	2000	1900
G L Premuda risp	1990	1950
SIP	2300	2175
Sip risp *	2310	2200
Warrant Sip*	—	—

	16/10	19/10
Bastogi rbs	409	388
Comau	3550	3460
Comau Warrant	70	65
Fidis	10350	9800
Sme	2130	1890
Stet*	3310	3200
Stet Warrant 10*	1180	1100
Stet Warrant 9	660	550
Stet risp *	3080	2900
D Tripcovich	9700	9400
Tripcovich risp	5200	4950
Attività immobil	5000	4790
Fiat*	11860	11040
Fiat priv *	6880	6315
Fiat risp *	6880	6315
Gilardini	18000	17500
Gilardini risp	13400	13000
Dalmine	250	230
Lane Marzotto	5500	5400
Lane Marzotto r.	5600	5460
Lane Marzotto r.n.c.	4350	4370
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Icc	500	500
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass	17000	16500

PIAZZA AFFARI

Un crollo: -6,26%

Raffica di vendite dalla provincia

MILANO — «Non è il '29, bensì l'87!». L'amara considerazione proviene da un agente di cambio, allorché sul tabellone elettronico della Borsa appare scritto l'indice definitivo della seduta (-6,26%). A dispetto delle reti di sostegno stese negli ultimi tempi dagli investitori istituzionali, il mercato ha accolto con un pesante tonfo (proseguito lungo tutta la giornata) le crescenti tensioni sulle piazze internazionali penalizzando, quasi senza eccezioni, l'intero listino.

Basti dire che alla furia dei venditori non si sono sottratti valori come Ras (-11,2%), Generali (-5,8%), Fiat (-4,6%), Comit (-7,6%), Montedison (-3,2%) e Olivetti (-6,7%), con flessioni che nel dopolistino hanno assunto toni drammatici.

Iniziata su un tono dimesso, la riunione ha visto un continuo allargamento delle quotazioni medie rispetto alla vigilia, con volumi di scambi che aumentavano con il passare delle ore, di conseguenza alle vendite sempre più numerose della provincia.

Come se non bastasse, le agenzie diffondevano ulteriori preoccupazioni attraverso i dati sulle rovinose cadute delle rimanenti piazze europee e sulla prova di forza americana nel Golfo Persico.

Autentiche rotture di prezzo si registrano pertanto in tutti i settori. Negli assicurativi, ad esempio, oltre allo stillicidio su Ras e Generali, sacrificavano oltre il 10% Ausonia, Unipol, Sai e Previdente, per arrivare al -9,8% delle Fondiaria.

Nei bancari, invece, le Mediobanca arretravano del 6,1%, lasciando a Manusardi e Nuovo Banco Ambrosiano gli identici «record» del -10%.

All'interno dei gruppi, la pesante logica ribassista, alimentata da un diffuso intervento della speculazione professionale, premeva con forza su gran parte dei titoli

Mercato ristretto. La riunione mattutina del ristretto ha impedito al listino lo sfacelo di prezzi dell'adiacente mercato ufficiale. Con un avvallamento dello 0,66%, infatti, le variazioni di un certo rilievo hanno riguardato una sparuta minoranza tra cui Banco di Perugia (-5,5%), Bognanco (-7,2%) e Vittoria Assicurazioni (-6.6%). Ben tenute le Banca Subalpina.

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/10	14 00	EUROPA	Patrasso	23
19/10	sera	LURTXORI	Seychelle	Frigomar
20/10	6 30	LUCY BORCHARD	Ravenna	50 (10)
20/10	14 00	BUZET	Capodistria	VII
20/10	pom	H KOSTA STAMENKOVIC	Fiume	14
20/10	16 00	TIEPOLO	Durazzo	26
20/10	sera	CAMELIA	Haifa	rada
20/10	sera	STORM	Ancona	Safa

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/10	14.00	PLOTUS	54	Venezia
19/10	pom.	JANE ANN	50 (14)	Kerdeljevo
19/10	pom.	RABUNION XI	3	Beirut
19/10	pom	SERENISSIMA	47	Venezia
19/10	17 00	TAPUZ	49 (9)	Capodistria
19/10	20.30	TZAREVETZ	32	Patrasso
19/10	sera	TANYA KARPINSKAYA	51 (18)	Beirut
20/10	10 00	CLOUDESDALE	Siot 4	ordini
20/10	14 00	BAKAR	40	Capodistria
20/10	14 00	LUCY BORCHARD	50 (10)	Ashod
20/10	16.00	FIVE	Italcem.	ordini
20/10	20.00	EUROPA	23	Patrasso
20/10	sera	DELTA C	Scalo L (B)	ordini
20/10	sera	BUZET	VII	Fiume
20/10	22 00	TIEPOLO	26	Zara
20/10	23 00	BAYARD	51 (16)	Pireo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/10	pom	RABUNION VII	9	3
20/10	8 15	BAYARD	45	51 (16)
20/10	14 00	SHARM EL SHEIK	49	46

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, RABUNION XI
Punto franco nuovo: JITTE LEA, OMO WONZ, BAKAR, SOCARSEI, SOCARCINQUE, BAYARD, TAPUZ, SHARM EL SHEIK, JANE ANN, PLOTUS, SOCAR 101, M 8, M 11, ADRIACO 301, SERENISSIMA.
Scalo legnami: SULEYMAN BURSALIOGLU, DELTA C.
Siot: CLOUDESDALE
S.a.f.a.: TINDOUF
Italcementi: FIVE.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

NINA BRES (Danimarca), ag Costanzi, cellulosa, da Fiume: WILLIAM S (Singapore), ag Costanzi, tronchi da La Spezia; POSTOJNA (Jugoslavia) ag. Cattaruzza, tronchi da Istanbul, SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste, ANANGEL S. (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa, da Capodistria, SIDERVEGA (Italia), ag. Costanzi, lamiere, da Venezia, TASOS (Honduras), ag Costanzi, semola, da Ravenna

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

KOCEVIE (Jugoslavia), ag Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello: DIMITRY (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; MAR (Italia), ag Costanzi, allibo in rada, SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

853 -6,26% Netto ribasso con un nuovo record negativo dal giugno '86 a seguito della caduta delle borse estere Calanti Fiat, Montedison, assicurativi, bancari e finanziari

DOLLARO

1284,9 -1,22% Ai minimi dal 20 giugno scorso in seguito alle minacce di ritorsione lanciate da Baker contro gli aumenti dei tassi d'interesse in Germania Impennata dell'oro

MARCO

723,55 +0,21% La caduta del biglietto verde si è ripercossa sui cambi all'interno dello Sme. Le divise più forti, marco compreso, si sono riportate ai massimi dell 11 settembre

BORSA DI MILANO (19.10.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius%. utile
A Abeille	127600	-4,0	53461	72 4	155890	-4,0	1,02	22 2
Acq De Ferrari	4451	-1,5	1840	92,1	4675	-1,5	1 80	34,4
Acq De Ferrari r n c.	2545	-1 0	1560	97 0	2575	-1 0	3 54	19,7
Acqua Marcia	810	-1 1	770	3 3	1969	-1,1	2,19	19 1
Acqua Marcia r n c	400	-4,5	370	6 4	836	-4,5	6 22	9 3
Aedes	9240	-3,2	7705	19,2	15700	-3,2	0 97	46,7
Aedes r n c	6020	-4 3	5500	26 0	7500	-4 3	1 66	30 4
Aeritalia	3379	-0,3	3100	7 9	6620	-0 3	2,57	28 9
Alitalia	940	-4 1	815	11 6	1896	-4 1	2 66	28 8
Alitalia priv	680	-6 8	569	8 2	1930	-6 8	3 68	20 8
Allivar	8400	-9 0	6500	20 4	15800	-9 0	3,57	18,8
Alleanza	60000	-9 8	46200	29 7	92700	-9 8	0 63	87 6
Alleanza r n c	61500	-7,9	57500	12 8	86650	-7,9	0,68	89 8
Ansaldo Trasporti	5800	-1,3	4285	64,1	6650	-1,3	4.31	10 6
Assitalia	22520	-8,1	21800	5,8	34300	-8,1	0,48	64,8
Attiv. Immobiliari	4790	-4,2	4575	4,6	9200	-4,2	2,61	27,0
Aturia	1271	1,7	1250	0 6	4700	1,7	—	—
Aturia r n c	1151	0,1	1150	0,0	3820	0,1	—	—
Ausiliare	9000	-1,7	4620	61,0	11800	-1,7	1 44	40,4
Ausonia	2400	-11 6	1981	44,0	2934	-11 6	—	—
Autostrada To-Mi	12610	-6,6	6750	74 6	14600	-6 6	3,17	23 3
Autostrade priv	1210	-5,5	1130	19 8	1534	-5 5	5 08	21,8
B B Agricola Mi.	9400	-3 6	9400	0 0	13200	-3 6	—	—
Banca Catt V	4840	-0,4	4840	0 0	7624	-0 4	4 34	9 1
Banca Catt V r n c	3190	-2,1	2970	21 6	3990	-2 1	6 90	6 0
Banca Commerciale	2810	-7 6	2690	3,9	5736	-7 6	6 41	8,0
Banca Com It r n c	2730	—	2670	9 4	3305	0 0	—	—
Banca Manusardi	1350	-9,9	1350	0 0	2250	-9 9	2 67	6 7
Banca Mercantile	9950	-0.5	8300	22 6	15615	-0.5	2 01	39 3
Banca Naz Agr	6700	-1 5	4910	72,6	7375	-1,5	2 61	28 7
Banca Naz Agr priv	2170	-6 5	2170	0 0	4745	-6 5	8 06	9 3
Banca Naz Agr r n c.	1970	-11,2	1970	0 0	3330	-11 2	9 39	8 4
Banca Toscana	5300	-9,0	5300	0 0	10604	-9.0	5 96	8 8
Banco Chiavari	4460	-2 0	4450	0,4	6798	-2 0	5 83	6 1
Banco Lariano	3400	-7,9	3400	0,0	5560	-7,9	5,88	7,0
Banco Napoli r.n.c.	18800	-0,4	17030	55,0	20250	-0,4	7,45	12,1
Banco Roma	8900	-8 7	8900	0,0	21600	-8 7	6 07	11,0
Banco Sardegna r.n.c.	11020	-0,6	10920	4,6	13078	-0,6	3,40	6,3
Bastogi	380	-8,4	350	5,0	945	-8,4	—	17,9
Benetton	17610	-3,2	14480	52,3	20468	-3,2	2,70	22,9
Benetton Warrant	129	-8,5	125	3,4	241	-8,5	—	—
Bnl r.n.c.	18100	-9,5	18100	0,0	30118	-9,5	7,73	6,8
Boero Bartolomeo	5015	-0,7	4900	3,0	8700	-0,7	2,99	22,9
Bonifiche Ferraresi	33000	-1,2	29200	24,1	44950	-1,2	1,21	37,6
Bonifiche Siele	29000	-3,9	29000	0,0	56500	-3,9	0,50	24,5
Bonifiche Siele r.n.c.	12700	-0,8	12700	0,0	31700	-0,8	1,26	10,7
Breda	10000	-6,5	3560	62,8	13810	-6,5	3,00	30,4
Brioschi	780	-4,3	720	5,2	1870	-4,3	—	—
Buitoni	6380	-6,6	3334	31,1	13113	-6,6	1,57	32,0
Buitoni r.n.c.	2870	-7,7	2870	0,0	7607	-7,7	—	14,4
Buton	2740	-5,5	2210	19,0	5000	-5,5	6,02	15,7
C Caffaro	950	-12,0	950	0,0	1944	-12,0	3,68	19,6
Caffaro risp.	950	-9,4	950	0,0	1943	-9,4	4,21	19,6
Calcestruzzi	9620	-2,8	7400	73,0	10440	-2,8	2,91	25,7
Calp	2899	0,8	2875	3,8	3500	0,8	—	—
Cam Finanziaria	2515	—	2410	11,9	3292	0,0	4,61	19,2
Cantoni	7800	-4,6	6930	10,2	15500	-4,6	2,69	5,8
Cantoni risp.	7790	-2,6	7250	8,6	13500	-2,6	3,85	5,8
Cart. Binda-De Medici	3601	-1,3	3100	37,4	4439	-1,3	2,78	32,8
Cart. Burgo	12800	-5,7	7553	62,1	16000	-5,7	3,13	13,5
Cart. Burgo priv.	9590	-3,6	6680	51,3	12350	-3,6	6,26	10,1
Cart. Burgo risp.	12500	-7,0	7653	62,6	15400	-7,0	4,00	13,2
Cement. di Augusta	4850	-3,0	4501	45,3	5271	-3,0	5,67	12,4
Cement. di Sardegna	7760	-3,1	7420	24,1	8830	-3,1	5,15	7,8
Cementeria Merone	4060	-7,3	2891	60,7	4818	-7,3	2,83	18,1
Cement. Siciliane	10780	-4,4	10680	4,5	12900	-4,4	5,10	11,4
Cementir	3649	-2,4	2396	65,5	4310	-2,4	4,93	12,3
Ciga Hotels	4370	-4,8	3400	23,1	7600	-4,8	1,03	—
Ciga Hotels r.n.c.	1960	-2,2	1950	1,8	2498	-2,2	6,38	—
Cir	4850	-3,0	3489	18,3	10922	-3,0	2,47	19,4
Cir risp.	4750	-5,0	3477	17,6	10718	-5,0	2,95	19,0
Cir r.n.c.	2400	-4,4	2302	2,8	5813	-4,4	6,67	9,6
Cmi	3800	-7,5	3700	2,4	7800	-7,5	7,89	12,3
Cofide	4215	-5,1	2567	45,0	6230	-5,1	0,65	—
Cofide r.n.c.	1570	-7,1	1381	14,1	2717	-7,1	3,02	—
Cogefar	5800	-11,2	5001	20,1	8976	-11,2	3,02	12,3
Cogefar r.n.c.	2751	-7,7	2490	14,3	4320	-7,7	7,09	5,8
Comau	3460	-2,7	3330	4,9	5960	-2,7	3,18	29,9
Comau Warrant	65	-5,8	52	3,7	400	-5,8	—	—
Condotte Acqua To	6590	-3,8	1995	82,0	7609	-3,8	2,12	41,3
Credito Commerciale	4000	1,3	3950	1,0	8918	1,3	5,00	9,5
Credito Fondiario	4100	-7,9	4100	0,0	6400	-7,9	4,39	4,4
Credito Italiano	1799	-5,1	1740	3,4	3501	-5,1	3,77	11,3
Credito Italiano r.n.c.	1700	-11,0	1700	0,0	2575	-11,0	4,66	10,7
Credito Varesino	3470	-2 3	3210	11,4	5500	-2,3	4 03	13,4
Cr. Varesino r.n.c.	2300	-0,2	2300	0,0	3499	-0,2	6,96	8,9
Cucirini	1875	—	1620	14,7	3350	0,0	—	86,5
D Dalmine	231	-5,7	231	0,0	920	-5,7	—	—
Danieli & C	6600	-1 5	4962	47 8	8390	-1,5	2 38	10,5
Danieli & C r n.c	3450	-2,5	2995	49 8	3909	-2,5	—	—
Dataconsyst	8980	-4,0	6850	67 4	10010	-4,0	6.24	11 5
De Favero	4900	-2,0	4500	30 8	5800	-2,0	4,29	8 6
E Edit Fabbri p.	1945	-2,9	1855	16,5	2399	-2 9	5,66	14,3
Editoriale	3255	-1,2	1774	97,4	3295	-1,2	1.89	37.3
E. olona	2520	-0 4	1650	77 0	2780	-0,4	4 37	9 5
Eridania	4300	-2,5	4065	9,6	6520	-2,5	3 95	10,7
Eridania r.n.c.	2450	-0,4	2405	7,0	3050	-0,4	8,16	6,1
Eurogest	765	-5,1	765	0,0	2118	-5,1	1,25	4,7
Eurogest risp	865	-4 9	860	0 4	1990	-4 9	1 86	5 3
Eurogest r n c	475	-5 0	475	0,0	1439	-5,0	3,44	2 9
Euromobiliare	10600	-0,9	5915	58,7	13900	-0 9	2,17	22,7
Euromobiliare r.n.c.	4000	-2,0	3950	1,6	7000	-2,0	6,25	8,6
F F.M.C.	3250	-2,7	2495	31,8	4871	-2,7	4,00	11,9
Faema	3000	-4,9	2505	45,2	3599	-4,9	2,50	24,0
Falck	4650	-10 4	4650	0,0	12798	-10,4	—	89,5
Falck risp	5200	-3,7	4895	5,0	10939	-3 7	2 88	100,0
Farmitalia	10500	-1,1	6801	21,6	23900	-1,1	2,86	24,1
Farmitalia r.n.c.	7330	0,1	5930	55,8	8440	0,1	4,50	16,8
Ferruzzi agricola	2110	-4 1	2030	4,1	3990	-4,1	-	-
Ferruzzi agricola r	3300	-4 6	2520	52 0	4020	-4 6	-	-
Fiar	14200	-10,4	12000	22 4	21810	-10 4	1,41	12 6
Fiat	11445	-4 6	5504	56 8	15969	-4,6	1 85	12 4
Fiat priv	6600	-5 7	4725	27.4	11565	-5 7	3 21	7,1
Fiat r n c	6595	-5 6	5775	23,7	9235	-5 6	3,65	7,1
Fidenza Vetraria	8900	-2 7	6251	33,1	14244	-2,7	5 62	11,4
Fidis	9400	-7 8	6734	22,4	18637	-7,8	3,07	15 4
Fimpar	1710	-4 5	1599	7.9	3000	-4 5	1.17	—
Fin Centro Nord	19790	-0 9	18550	87 3	19970	-0 9	—	—
Finarte	2680	-3,4	1900	74 3	2950	-3,4	2,24	32,5
Finrex	1425	-4 0	1080	51 8	1746	-4,0	—	—
Finrex r n c	801	0,1	485	68.3	948	0.1	—	—
Fisac	4400	-8 5	4400	0 0	16450	-8 5	7 95	11,7
Fisac risp	4780	-0.8	4780	0 0	15500	-0 8	7,74	12,7
Fiscambi Holding	9000	-1,1	3789	87,6	9740	-1,1	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2900	-4,9	2500	28,3	3911	-4,9	3,10	33,2
Fochi Filippo	2000	-2 2	1800	14,2	3213	-2 2	5 00	10 8
Franco Tosi	20000	-1 2	17100	17,7	33490	-1 2	3.50	20,0
G Gaic	30000	-11 2	30000	0 0	46000	-11,2	—	—
Gemina	1900	-10.4	1740	7,2	3950	-10 4	2 63	23.7
Gemina risp	1820	-11 2	1660	8,6	3530	-11 2	3 30	22 7
Generali	102000	-5 8	44696	78 2	117953	-5 8	0,49	53 5
Gerolimich	123	-8 2	110	12 4	215	-8,2	4.88	23 3
Gerolimich r n c	94	-11,3	84	19 6	135	-11 3	10 64	17.8
Girardini	17920	-0 5	16650	9 9	29465	-0 5	3 55	15 9
Girardini r n c	13260	-0 5	13030	4 0	18771	-0 5	4 84	12,0
Gim	7000	-2 9	6290	12.5	11970	-2,9	2 29	33 5
Gim r n c	2702	-1,4	2702	0 0	5750	-1,4	7 40	12.9
Grassetto	16400	-2 0	16400	0 0	21000	-2 0	4,15	10 1
I Ifi priv	25540	-5 5	15800	47 7	36200	-5.5	0 86	36 0
Ifil	4960	-8,9	3096	25,2	10500	-8,9	2 02	15,4
Ifil r n c	2501	-7 4	2304	6 0	5595	-7,4	4 80	7,8
Industrie Secco	1540	-0 6	1450	3 4	4075	-0.6	3 90	19 7
Industrie Zignago	5290	-2,1	4270	72,9	5669	-2,1	3,21	9,3
Iniziat. Me.T.A.	11600	-9,5	8229	18,3	26651	-9,5	2,33	29,8
Iniziat Me T A r n c	5200	-11 7	5067	1 2	15891	-11 7	5.77	13,4
Interbanca	21900	-9,1	20990	7,8	32700	-9,1	3,65	11,1
Interbanca priv.	11940	-10,9	11910	0,2	31398	-10,9	6,70	6,0
Invest. Imm. It.	2389	-6,1	2101	6,5	6555	-6,1	4,19	17,7
Invest. Imm. It. r.n.c.	2410	-9,1	2000	10,8	5810	-9,1	6,64	17,9
Isefi	1780	-8,5	1705	9,1	2529	-8,5	—	—
Italcable	15800	-6,8	13198	16,8	28700	-6,8	2,05	20,5
Italcable r n.c.	14200	—	13198	7,9	25871	0,0	2,53	18,5
Italcementi	114450	-3,8	40200	92,2	120700	-3,8	0,87	22,2
Italcementi r.n.c.	64000	-1,5	32500	94,7	65750	-1,5	1,80	12,4
Italgas	2400	-5,9	2013	27,4	3427	-5,9	3,04	19,5
Italia Assicuraz.	18630	-9,1	7799	35,6	38200	-9,1	0,54	116,5
Italmobiliare	128000	-7,2	88500	56,8	158000	-7,2	0 43	8,9
Italmobiliare r.n.c.	68000	-2,9	56900	53,9	77500	-2,9	1,25	4,7
J Jolly Hotel	12650	-1,4	8465	78,4	13800	-1,4	2,37	23,9
Jolly Hotel risp.	13300	-1,3	8640	85,3	14100	-1,3	2,82	25,1
K Kernel Ital.	585	-2,0	510	6,3	1695	-2,0	3,94	16,2
L L'Espresso	54500	-5,9	12800	84,4	62200	-5,9	0,83	32,5
La Fondiaria	63500	-9,8	35720	42,6	101000	-9,8	0,79	46,4
La Metalli Industr.	827	-3,0	790	1,5	3249	-3,0	3,02	27,6
La Previdente	28000	-11,3	15905	30,5	55500	-11,3	1,25	33,1
Latina	13350	-9,8	2949	75,8	16671	-9,8	0,82	36,0
Latina r.n.c.	5611	-7,3	5200	15,9	7783	-7,3	2,11	16,4
Linificio	2080	-3,7	1660	31,3	3000	-3,7	4,09	115,8
Linificio r.n.c.	1695	-4,2	1520	21,1	2350	-4,2	5,16	94,4
Lloyd Adriatico	25000	-4,9	8253	75,3	30500	-4,9	1,20	41,5
Lloyd Adriatico r.n.c.	12000	-9,8	12000	0,0	15890	-9,8	—	19,9
M Maffei	3480	-1,1	3200	35,4	3990	-1,1	4,31	10,0
Magneti Marelli	4020	-4,3	2398	67,2	4813	-4,3	1,96	35,2
Magneti Marelli r.	4010	-3,1	2365	78,1	4470	-3,1	2,19	35,7
Magona	8505	-8,5	7300	28,7	11500	-8,5	2,12	37,7
Manifattura Rotondi	22100	—	13600	66,9	26300	0,0	1,58	59,1
Manuli Cavi	3500	-2,8	3067	49,9	3935	-2,8	2,86	17,1
Manuli Cavi r.n.c.	1910	-3,2	1650	40,6	2290	-3,2	7,33	9,3
Marzotto	5400	-2,5	4374	36,4	7190	-2,5	3,96	13,1
Marzotto risp.	5460	-3,4	4369	47,2	6681	-3,4	4,27	13,3
Marzotto r.n.c.	4370	-0,2	2885	84,1	4650	-0,2	6,18	10,7
Mediobanca	238300	-6,2	123000	58,8	319000	-6,2	0,84	35,9
Merloni	1485	-1,1	1438	74,6	1501	-1,1	—	—
Milano Assic.	30800	-8,1	17913	45,3	46351	-8,1	0,65	48,8
Milano Assic. r.n.c.	16850	-8,1	14132	16,8	30354	-8,1	1,36	26,7
Mira Lanza	35200	-7,2	34000	4,3	62000	-7,2	5,68	14,7
Mittel	3440	-3 1	3000	17,2	5560	-3,1	1,74	17,5
Mondadori	19010	-9,0	5720	84,2	21500	-9,0	1,47	20,2
Mondadori priv.	11910	-6,1	4136	82,1	13600	-6,1	2,52	12,7
Mondadori r n c	8400	-10,7	8400	0 0	12584	-10,7	3,53	9,1
Montedison	2130	-3,2	1629	30,8	3256	-3,2	1,88	18,0
Montedison r.n.c.	1050	-4,4	990	8,0	1739	-4,4	5,71	8,9
Montefibre	2290	-10,7	1840	17 4	4420	-10,7	3,71	12,4
Montefibre r.n.c.	1345	-4,6	1298	6,1	2070	-4,6	7,81	7,3
N Nba	2700	-10 0	2700	0,0	4900	-10 0	2 22	16 3
Nba r n c	1550	-6,3	1550	0 0	3520	-6 3	5.16	9,4
Necchi	2640	-0,4	2640	0 0	5590	-0 4	6 82	8 3
Necchi risp	2450	-7,5	2450	0.0	5300	-7 5	8 98	7,7
Nuovo Pignone	4640	-2,1	4410	27 4	5250	-2,1	4 96	15,1
O Olcese	3680	-4,4	3400	4,5	9661	-4,4	3.26	9 4
Olivetti	10520	-6 7	8650	15,6	20600	-6.7	3 23	10 2
Olivetti priv.	6750	-8,2	6200	8,7	12500	-8,2	5,04	6,5
Olivetti risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Olivetti r n c	5560	-7.0	5560	0,0	11300	-7,0	6.47	5,4
P Pacchetti	170	-10 5	76	40.3	309	-10.5	1 76	—
Partecipazioni	3700	-6 3	2925	32 9	5281	-6,3	2 30	628,2
Partecipazioni r.n.c.	1390	-9,2	1240	6,0	3731	-9,2	7,91	5,5
Perlier	1950	4,8	921	46,8	3120	4,8	2,28	26,9
Perugina	4220	-2,5	3500	26,2	6250	-2,5	1,66	48,7
Perugina r.n.c.	1430	-4,7	1396	1,6	3500	-4,7	6,29	16,5
Pierrel	1900	-7 3	1500	11 3	5030	-7,3	—	—
Pierrel r.n.c.	880	-6,4	820	1,9	4000	-6,4	—	—
Pininfarina	18020	-0,7	15671	38,3	21811	-0,7	2,02	32,9
Pininfarina risp.	18020	—	15744	93,4	18180	0,0	2,22	32,9
Pirelli & C.	5780	-3,0	5350	12,1	8900	-3,0	3 38	14 2
Pirelli & C r n c	3780	-0,7	3520	9 1	6383	-0,7	5 61	9 4
Pirelli Spa	4550	-2 4	3370	35 4	6700	-2.4	2 20	32 6
Pirelli Spa risp	4530	-1 9	3322	36 9	6600	-1 9	2 65	32 4
Pirelli Spa r n c	2845	1 2	2660	17 0	3750	1 2	4 22	20 4
Poligrafici	6070	—	4900	90 0	6200	0 0	2 47	28 5
Pozzi-Ginori	1700	-5 3	1509	10 5	3323	-5 3	—	178 0
Pozzi-Ginori r n c	1180	-1 3	882	27 9	1949	-1 3	1,69	123,6
R Raggio di Sole	4120	-1,4	3945	24,6	4655	-1,4	3,40	13 6
Raggio di Sole r n c	2760	-0,5	2760	0,0	3250	-0 5	—	9,1
Ras	44150	-11 1	19781	57 1	62486	-11 1	0 50	148 8
Ras r n c	22010	-8 5	20010	14 6	33737	-8 5	1 04	77 2
Recordati	9200	-9,4	6334	29 0	16200	-9,4	4 35	28 7
Recordati r n c.	3900	-13 5	3900	0.0	7225	-13 5	11 28	12.1
Rejna	17010	-2 2	7714	51 3	25640	-2 2	—	—
Rejna r n c	19000	-0,5	7712	86 1	20817	-0 5	—	—
Rinascente	5200	-8 7	823	88 7	5760	-8 7	2 65	17 4
Rinascente priv	3000	-12 0	515	85 8	3410	-12 0	4 60	10 1
Rinascente r n c	3400	-4 2	534	91,7	3660	-4,2	4 21	11 4
Risanamento Napoli	14020	-1,6	9865	43 3	19454	-1 6	2 57	36,1
Risanamento r n c	10550	—	7086	47 6	14370	0,0	3 93	27 2
Riva Finanziaria	10600	-2 8	8850	44 9	12750	-2 8	3 21	10 6
Rol	2045	-6,7	1360	26 8	3919	-6,7	5 13	16 8
Rol r n.c	1510	3 4	1440	16 9	1855	3,4	7.95	12,4
S Sabaudia	1390	-9 8	1390	0 0	3842	-9 8	2 93	15 4
Sabaudia r n c	1022	-2 8	1022	0.0	1891	-2,8	6 22	12 1
Saes	2369	-3 3	2350	1 0	4170	-3 3	2 53	20 0
Saes r n c	1251	-2 3	1250	0 2	1799	-2 3	6 39	10 5
Saes Getters priv	5250	-0,9	5250	0 0	7800	-0,9	4 29	17 5
Saffa	8690	-1,8	7399	35 3	11054	-1.8	4 26	15,3
Saffa risp	8470	-2,1	7462	30,6	10758	-2 1	4 60	14 9
Saffa r n c.	5600	-0 3	5450	16 0	6390	-0 3	6 96	9 9
Safilo	9120	-4,1	8990	9 3	10390	-4,1	—	16 4
Safilo risp.	8900	-1,1	8790	7,8	10200	-1,1	—	16,0
Sai	22890	-10,2	8227	62,6	31635	-10,2	0,60	36,5
Sai r n c	14290	-10,6	10653	41,1	19500	-10.6	1 11	24 5
Saipem	3400	-5,0	3240	5,2	6320	-5,0	8 88	14 8
Saipem risp.	3220	-5,8	3150	3,8	5010	-5,8	7,14	14,0
Saipem risp. warr.	580	-5,7	580	0,0	1975	-5,7	—	—
Sasib	4650	-7,9	3760	15,5	9500	-7,9	3,76	15,5
Sasib priv.	4670	-6,2	3800	15,1	9550	-6,2	3,75	15,6
Sasib r.n.c.	3005	-4,0	2740	12,6	4850	-4,0	6,49	10,0
Schiapparelli	578	-0,3	397	71,5	650	-0,3	2,60	16,8
Selm	2181	-7,2	2100	2,4	5500	-7,2	6,42	68,7
Selm risp.	2175	-4,8	2100	2,3	5300	-4,8	7,36	68,5
Serfi	6060	-5,3	3550	54,0	8200	-5,3	1,65	—
Setemer	13790	-1,9	11950	69,4	14600	-1,9	0,94	10,4
Sifa	3200	-13,5	2945	8,2	6039	-13,5	2,60	14,9
Sifa r.n.c.	2370	-8,8	2370	0,0	5175	-8,8	4,22	11,1
Silos Genova	1150	-5,7	1075	7,5	2074	-5,7	2,35	29,7
Silos Genova r.n.c.	835	-4,6	676	54,1	970	-4,6	2,02	26,9
Sim	13540	-3,1	6300	91,6	14200	-3,1	2,22	14,4
Siossigeno	26400	-5,7	22750	22,5	39000	-5,7	5,15	13,5
Siossigeno r.n.c.	23750	-1,0	17000	53,6	29600	-1,0	5,89	12,2
Sip	2130	-6,4	2000	6,2	4082	-6,4	6,57	14,2
Sip r.n.c.	2204	-4,2	2100	4,9	4206	-4,2	8,17	14,7
Sirti	10310	-7,9	5852	62,5	12990	-7,9	3,88	14,5
Sme	1850	-11,1	1261	22,3	3900	-11,1	2,43	18,3
Smi Metalli	2140	-6,9	1965	5,8	5000	-6,9	4 67	15,1
Smi Metalli r.n.c.	2060	-4,2	1970	5,50	3600	-4 2	6,80	14,5
Snia BPD	3751	-3,8	2950	16,9	7700	-3,8	2,67	30,9
Snia BPD risp.	3651	-4,9	2980	14,7	7550	-4,9	3,29	30,1
Snia BPD r.n.c.	1750	-3,3	1605	10,5	2990	-3,3	7,43	14,4
Snia Fibre	2220	-2,6	2032	21,9	2890	-2,6	4,05	10,5
Snia Tecnopolimeri	5390	-0,2	4760	32,5	6700	-0,2	4,95	9,1
SO.PA.F.	2780	-8,2	1728	51,7	3764	-8,2	2,16	—
SO.PA.F. r.n.c.	1533	-7,5	1157	33,5	2280	-7,5	4,95	—
Sogefi	3500	-5,5	3200	16,4	5025	-5,5	2,62	25,4
Sondel	690	-13,8	690	0,0	2089	-13 8	5,80	16,4
Sorin	11000	-5,5	9790	14,0	18414	-5,5	2,45	42,5
Standa	13700	-8,1	10800	33,9	19366	-8,1	1,82	20,7
Standa r.n.c.	7710	-5,4	5450	23,7	14982	-5,4	3,63	11,6
Stet	3010	-8,8	2830	4,9	6522	-8,8	5,98	11,3
Stet r.n.c.	2850	-6,8	2750	3,0	6084	-6,8	7,72	10,7
Stet Warrant 9%	550	-9,8	375	7,6	2680	-9,8	—	—
Stet Warrant 10%	950	-16,0	800	4,2	4360	-16,0	—	—
T Tecnomasio	1610	-3,9	1181	37,2	2333	-3,9	3,11	16,9
Tecnost	2610	-7,0	2280	41,3	3080	-7,0	2,87	10,0
Teknecomp	1660	-4,9	1570	3,6	4103	-4,9	4,55	10,7
Teknecomp r.n.c.	1040	-9,6	1028	2,1	1605	-9,6	7,60	7,2
Terme Acqui	2540	-0,8	2300	8,0	5310	-0,8	1,08	25,0
Toro	26000	-9,3	15229	34,4	46500	-9,3	0,88	54,5
Toro priv.	17530	-8,6	11970	22,7	36500	-8,6	1,31	36,7
Toro r.n.c.	14580	-5 3	14300	3 7	21800	-5,3	1 71	30 5
Tripcovich	9400	-3,3	5175	78,0	10590	-3,3	0,90	64,5
Tripcovich r n.c.	4950	-3,9	2650	66,7	6100	-3,9	2,42	33,9
U Uce	1799	-2,8	1300	35,9	2690	-2,8	3,89	22,4
Uce r n c	1376	1 2	1150	41,9	1690	1,2	7 27	17 2
Unicem	25000	-1.3	18300	42,7	34000	-1 3	1 80	16.8
Unicem r n c	13540	-1.2	11500	24 6	19800	-1 2	3 91	9 1
Unipol priv.	22100	-11,6	15180	57 2	27270	-11,6	0,90	28 3
V Valeo	7665	-0 5	6500	55,6	8595	-0 5	2 15	12 1
Vetrerie italiane	4590	-1,7	4560	2 4	5800	-1,7	4 36	8 3
Vianini	3591	-2,9	3315	8 3	6658	-2 9	2 78	44 3
Vianini r.n.c.	3350	-10 4	2350	46,9	4480	-10,4	3,58	41,3
Vianini Industria	1530	-5,0	1530	0,0	2850	-5,0	6,54	6,6
Vianini lavori	3905	-7,0	3905	0,0	5780	-7,0	—	—
W Westinghouse	34500	0 3	29500	31,3	45500	0 3	5,51	23 1
Worthington	1230	-5,2	1200	2 3	2500	-5,2	—	20 5
Z Zucchi	4289	-0,6	3795	45,7	4875	-0,6	3,73	8,9

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	11900	-2,1	11100	57 6	12490	-2,1	—	—
Saiag	2450	-2 1	2405	20 0	2630	-2,1	1 63	11,9
Saiag r.n.c.	1270	-2,3	1270	0,0	1326	-2,3	4,72	6,1

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1284,90	1284,75	1284,85
Marco tedesco	723,55	722	723,525
Franco francese	216,2	216,75	216,13
Fiorino olandese	643,19	641	643,185
Franco belga	34 697	34,70	34,698
Sterlina	2162,2	2162	2161,85
Lira irlandese	1936,5	1900	1936,50
Corona danese	188,15	187	188 14
Dracma	9,382	8	9 381
Ecu	1500,25	—	1500,25
Dollaro canadese	990,55	990	990,65
Yen giapponese	9,084	9	9,083
Franco svizzero	872,40	870	872,45
Scellino austriaco	102,793	102 45	102 796
Corona norvegese	196,53	195,90	196 515
Corona svedese	204 39	205	204 355
Marco finlandese	298 23	297	298,245
Escudo portoghese	9,10	9	9,115
Peseta spagnola	11 053	10,90	11 051
Dollaro australiano	928 60	925	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1 00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	0,75-0,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7762/7772	5,9325/9465	1,6800/6810	1,4750/476
Yen	*1 2534-2544	*4 1956 2028	238 00-238 32	*1 0400/041
Marco	—	*3 3440 3500	2 9850-9885	*82 95 83 0
Franco fr	*29,92 93	—	9 972-984	24 83 85
Sterlina	2 988 991	9 9900/10 0080	—	2.4800 483
Franco sv	*120 47 57	4 0335 0405	2 4796-4929	—
Lira	**1,3823/3828	**4,6220 6310	2159,6-2162,7	*0 11450-11470

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

19 10 1987	Dom.	Off
Oro Milano (1)	19400	19600
Oro Londra (2)	482,50	483
Oro Zurigo (2)	482,75	483,25
Argento (3) (ind)	333200	341400

19 10 1987	Dom	Off
Sterlina oro n.c.*	142000	147000
Sterlina oro n.c.	141000	146000
Marengo italiano	108000	115000
Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 21.10.1987

Periodo	Denaro	Lett
Overnight	7,00/11,75	11,50 12,50
Vista	10,625	11,125
7 giorni	n r	n r

Periodo	Denaro	Lett
15 giorni	n r	n r
1 mese	10 875	11,375
2 mesi	11,500	12 000

Lira interbancaria
1 mese (10 875/11,375) 2 mesi (11 375/11,875) 3 mesi (11,625/12,125)

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6,50%	103,8	-2 12
Binda de M 85-90 12%	233	-0 86
Binda de M 14%	170	-0 24
Buitoni 81-88 13%	103 75	—
Caboto M c 83-91 13%	166	—
Caffaro 81-90 13%	483 5	-1,96
Cir 85-92 10%	101	-2.97
Efib P C Valte 7%	99 1	0 10
Efib. Ilitalia 85-92 10,75%	105,15	-6,04
Efib Saipem 85-90 10,5%	97,1	-0,41
Efib Ill 85-90 10 5%	103 1	-3 20
Eridania 85-90 10,75%	103	-4.37
Euromobil 86-93 10%	100,5	-1 49
Ferruzzi A 86-92 7%	80	-0,12
Gemina 85-90 9%	380	-3,68
Generali 81-88 12%	1225	-7,35
Gim 85-91 9,75%	120,1	-1 67
Iniz Meta 86-93 7%	80	-1,88
Italgas 82-88 14%	345	—
Med. Buitoni 85-95 8%	197	-3,05
Med. Buitoni 85-95 10%	102	1,47
Med. Cir 86-96 7%	84,1	-3,45
Med F Tosi 86-97 7%	84.8	-0 35
Med Italc 85-95 7%	216 75	-1,15
Med Italgas 85-95 6%	94	-1,06
Med Italmob l.are 7%	160	-0,63
Med. Linificio 93 7%	96	—
Med. Marzotto 93 7%	109	-0,73
Med. Pirelli & C 6,5%	83	-1,33

Titoli	Chius	Var %
Med Sabaudia 7%	82 45	0 24
Med Selm-Meta 10%	105	-3 81
Med Sip 86-91 8%	91	-2.03
Med Snia F b 86-95 6%	85	-0.24
Med Snia Tec 86-93 7%	102,1	-1 37
Med Unicem 86-96 7%	106	-0.38
Med SS C r 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2780	-4 68
Merloni 87-91 7%	80 6	-1,12
Mira Lanza 82-87 14%	380	—
Olcese 86-94 7%	85,3	-4,22
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirel i Spa 85-95 9 75%	190	-3 16
Pirelli & C 85-91 9 75%	139 75	-1 25
Perugina 86-92 9%	86	-1,28
Rinascente 86-93 8 5%	103	-5,83
Silos Ge 87-92 7%	83,5	-0 60
Sioss geno 81-91 13%	382	-0 13
Smi Metalli 85-95 10 25%	98	-0 82
Snia Bpd 85-93 10%	179	-9,78
So. Pa. F. 86-91 9%	105,1	0,10
So. Pa. F. 86-92 7%	88,5	-2,82
Tripcovich 84-89 14%	227	-0,44
Zucchi 86-93 9%	80	-10,00
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind	185	-4 86
Imi Unicem 84-90 14%	117,5	-0 85
Iri Stet 73-88 7%	171,5	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	205	-6.83
Med. Sip 73-88 7%	123	-2,03

FONDI D'INVESTIMENTO a cura di Studi Finanziari

Ala	11719	-0 04
America	10581	-0 13
Arca BB	20092	-1 01
Arca RR	11476	-0 18
Arca 27	10139	-1 72
Aureo	15903	-0 74
Azzurro	16718	0 60
BN Multifondo	12018	-0 65
BN Rendifondo	11054	-0 06
Capitalcredit	10457	-0 64
Capitalfit	12256	-0 42
Capitalgest	14440	-0 57
Cash Manag Fund	12546	-0 82
Cent Redd to	10194	0 01
Comm Turismo	10001	-0,76
Corona Ferrea	10780	-0 55
Eptabond	10773	-0 13
Eptacapital	10140	-0 24
Euro Andromeda	16041	-0 74
Euro Antares	12659	-0 21
Euro Vega	10689	-0 05
Euromob Cap Fund	10611	-0 60
Fiorino	22646	-0 90
Fondattivo	13463	-0 75
Fondersel	25799	-0,52
Fondicri 1 o	11067	-0 16
Fond cr. 2 o	10338	-0 74
Fondimpiego	10680	-0,14
Fondinvest 1	11834	-0,14
Fondinvest 2	14719	-0 52
Fondo Centrale	14463	-0,76
Fondo Ina	1937,635	-0,06
Fondo Professionale	27121	-0 63
Genercomit	16930	-0 71
Genercomit rend	10214	-0 12
Geporeinvest	10116	-2 65
Geporend	10327	1 98
Gestielle B	10404	-0,63
Gestielle M	10462	-0,03
Gestiras	16676	-0,10

Imi capital	24745	-0 76
Imi industria	9868	-1 00
Imirend	14606	-0 30
Imi 2000	10678	-0 06
Interbancar a az	18417	-0 83
Interbancar a obbl	13463	-0 11
Interbancaria rend	13456	0 00
Libra	16461	-0 57
Multiras	17255	-0 65
Nagracapital	14209	-0 51
Nagrarend	12266	-0 10
Nordcapital	10043	-0 55
Nordfondo	11941	-0 08
Phenixfund	10207	-0 41
Primecapital	25160	-0,93
Primecash	12190	-0,13
Primeclub az	10158	-0 66
Primeclub ob	10161	-0 06
Primerend	18062	-0 59
Redditosette	14625	-0 27
Rendicredit	10868	-0 24
Rendifit	11465	-0 06
Risp Italia bi anc	17265	-1 02
Risp Italia redd	12837	-0 05
Rolo gest	10153	0 01
Rolomix	10097	-0 32
Salvadanaio	10599	-0 66
Sforzesco	11543	-0,18
Verde	11155	-0,08
Visconteo	15738	-0,64
Capitaleitalia $	—	—
Fonditalia $	78,39	0,36
Interfund $	38 22	-0 81
Int Securities $	30 44	-1 28
Italfortune $	41 85	
Italunion $	23 56	-0 38
Mediolanum $	38 59	1 24
Rominvest $	36,97	-0,87
Rasfund (lire)	39458	-0,22
Tre R (lire)	38458	—

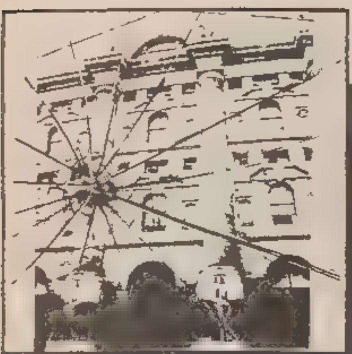
REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var %
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,05	-0 15
BTP lug 88 12 50%	101 1	-0 40
BTP ott 88 12 50%	101 8	0 05
BTP nov 88 12 50%	101 9	-0 05
BTP gen 89 12 50%	102 1	0 05
BTP feb 89 12 50%	102,1	0 05
BTP mar 89 12 50%	102 25	—
BTP apr 89 12%	101 4	-0 20
BTP mag 89 10 50%	99 5	-0 10
BTP gen 90 12 50%	102 35	-0 15
BTP feb 90 12 50%	103 25	-0 19
BTP mar 90 12 50%	102 55	-0 24
BTP apr 90 12%	94	-7 98
BTP mag 90 10 50%	97 8	-0 26
BTP giu 90 10 50%	97 05	-0 41
BTP lug 90 9 50%	95 9	-0 21
BTP ago 90 9 25%	95 8	-0 10
BTP set 90 9 25%	94 95	-0 16
BTP ott 90 9 25%	93 4	—
BTP nov 90 9 25%	94 3	—
BTP dic 90 9 25%	94 85	-0 26
BTP mar 91 12 50%	103 4	-0 10
BTP gen 92 9 25%	92,1	—
B.T.P. mar 92 9,25%	92,45	-0,11
Certificati di credito del tesoro		
CCT mag 88	100 4	0 10
CCT giu 88	100 4	0 30
CCT lug 83-88	100 8	-0 10
CCT ago 83-88	100 65	-0 05
CCT set 83-88	100 85	-0 05
CCT ott 83-88	101 35	—
CCT 15 lug 90	98 2	—
CCT 16 ago 90 ind	98 25	—
CCT 18 set 90 ind	97 9	-0 15
C.C.T. 18 ott. 90	98,7	-0,05
C.C.T. nov 83-90	102,55	—
CCT 18 nov 90	98 6	0 20
C.C.T dic 90	102 35	-0 10
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,3	-0,20
C.C.T. gen. 91	102,3	-0 10
C.C.T. 17 gen 91 ind.	98,2	—
C.C.T feb. 91	102,5	—
C.C.T. 18 feb. 91	98,05	-0,15
C.C.T. mar 91	101,15	-0,10
C.C.T. 18 mar. 91	98,2	—
C.C.T. apr. 91	101,6	-0,05
C.C.T. mag 91	101 25	—
C.C.T giu. 91	101,25	-0,20
C.C.T. lug. 91	100,4	-0,20
CCT ago 91	100.25	-0,20
CCT set 91	100 4	-0 10
CCT ott 91	100 85	—
CCT nov 91	100 65	—
CCT dic 91	100	-0 10
CCT gen 92	97 9	-0 10
C.C.T. feb. 92	96,5	-0,21
C.C.T. feb. 95	97,15	-0,15
C.C.T. mar. 95	93	-0,11
C.C.T. apr. 95	92,9	-0,27
C.C.T. mag. 95	92,85	-0,16
C.C.T. giu. 95	92,9	-0,16
C.C.T. lug. 95	94,85	-0,21
C.C.T. ago. 95	94,8	-0,05
C.C.T. set. 95	94,8	-0,32
C.C.T. ott. 95	95,45	-0,31
C.C.T. nov. 95	95,2	-0,26
C.C.T. dic. 95	95	-0,05
C.C.T. gen. 96	95,05	-0,26
C.C.T. feb. 96	94,9	-0,16
C.C.T. mar. 96	95,5	-0,16
C.C.T. apr. 96	94	-0,43
C.C.T. lug 96	94,6	-0,42
C.C.T. ECU 82-89 13%	107	-0,47
C.C.T. ECU 82-89 14%	106,25	0,24
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,1	-0 09
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	104,9	-0,91
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	105	—
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	101	-0,10
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	102	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	99 75	-0,45
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	99,1	0 35
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	98 7	-0 05
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	92	0,22
C.T.R. 83-93 2,50%	90,1	-0,44
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96 5	0 52
Az Aut FS 83-90 1 o	104 45	0 05
Az Aut FS 83-90 2 o	102 7	-0 19
Az Aut FS 84-92	103 95	-0 14
Az Aut FS 85-92 1 o	101	-0 10
Az Aut FS 85-92 2 o	101 3	—
Az Aut FS 85-2000 3 o	100 7	0 20
BE 85-92 12 5%	103	-0 15
BEI 86-94 12,75%	103,25	-0,19
Città Ge 76-91 10%	98,8	-0,20
Città Mi 72-92 7%	101 2	—
Città Mi 73-93 7%	91 5	—
Città Mi 76-88 10%	99 7	—
Città Na 75-95 10%	98	0,61
Enel 72-92 7%	91	-0,22
Enel 73-93 7%	90.9	—
Enel 81-88 ind	101	—
Enel 82-89 ind 1 o	104 05	—
Enel 82-89 ind 2 o	104 1	-0 48
Enel 82-89 ind 3 o	105 45	—
Enel 82-89 ind 4 o	106 5	0 09
Enel 83-90 ind 1 o	106	-0 33
Enel 83-90 ind 2 o	104 25	0 14
Enel 83-90 ind 3 o	104 7	-0 19
Enel 84-92 ind 1 o	106 1	0 09
Enel 84-93 ind 2 o	105	—
Enel 84-93 ind 3 o	105 5	0,28
Enel 84-93 ind 4 o	105,1	—
Enel 85-95 ind	100 7	-0 20
Enel 85-2000 2 o	100 8	-0 20
Enel 85-2000 3 o	101 5	-0 49
Enel 86-93 2 o	92	-0 27
Enel 86-93 3 o	99 2	-0 60
Enel 87-94 ind	90 1	-0 33
Enel 86-2001 ind 1 o	100 6	-0 35
Imi 70-88 28 o 7%	99 5	—
Imi 70-88 29 o 7%	98	0 41
Imi 70-88 33 o 7%	97	-0 52
Imi 74-94 42 o 8%	91 2	—
Imi 75-93 49 o 10%	94 5	—
Imi 77-89 56 o 12%	100 1	-0 50
Imi 82-92 2R2 15%	177 1	—
Imi 82-92 3R2 15%	169 5	-0 29
Iri 77-88 12%	100 5	—
Iri 79-89 13%	102	—
Iri 81-91 ind	99 6	—
Iri Sider 82-89 ind	102 4	-0 20
Iri 83-88 ind	100 55	-0 45
Iri 85-2000 ind	99 5	0 30
Med of dis Opt 13%	100 7	-0 30
Opere Auto 70 7%	83	—
Opere Auto 72 7%	79	-1 27
Opere Auto 74 1 o 8%	78	-0 26
Opere Auto 74 2 o 8%	78	-0 96
Opere Auto 75 8%	75	-2 00
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6 50%	93 5	-0 64
Iri Aeritalia 86-93 9%	142	-0 35
Iri Alitalia 84-90 5 75%	110	-7 14
Iri S Spirito 83-88 6 5%	100 7	-0 35
Iri Stet 84-89 5 75%	159	-4 25
Iri Stet 84-91 5,75%	160	-3 44
Iri Stet 85-90 9%	104 5	-4 78
Iri Stet 85-90 10%	131	-4,66
Stet-Sip 83-88 6,50%	109	-5 50
Efibanca-Necchi 86-91 7%	82	0 61

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezz	Var %
30-12-87	70	98 229	0 03
30-3-88	161	95,856	0,03
30-9-88	345	91,562	0,03

(Rendimenti indicativi)



WALL STREET / LE CONSEGUENZE

Cronaca di un crollo annunciato

Milano, con un usuale ritardo, segue la sorte delle altre Borse: perso il 6,26 per cento

WALL STREET / E ADESSO?

Parola allo psicologo

Quando c'è il panico può succedere tutto

Commento di

Fulvio Gon

TRIESTE — Come sono belle le stagioni felici della Borsa. Se ne parla in tram, nelle tipografie, nei taxi. I discorsi sono sempre gli stessi, cambiano solo i nomi dei titoli «che certamente saliranno ancora» e i prezzi. Tutti capiscono poco, ma comprano tanto.

Quando il mercato è «toro», cioè colpisce dal basso in alto (al contrario dell'Orso, che smanaccia verso il basso) acquista un potere in più: fa sragionare le folle. Oggi fra questa gente ci sarà qualcuno con la barba lunga e il pigiama che corre a comprare giornali. Occhi rossi, qualche leggero collasso.

Nel '29 la gente si buttava a grappoli dai grattacieli di Manhattan, ma oggi, ed è vero, siamo nell'87. Resta il fatto che Wall Street ha perso qualcosa come 500 punti, quasi il 25 per cento del mercato più grande del mondo se n'è andato in fumo. La domanda è ovvia. Cosa farà oggi Milano?

La risposta, per oggi, dopodomani e così avanti è impossibile. O almeno lo è per gli esperti di economia. A questo punto la palla passa allo psicologo, perché è sopraggiunto sui mercati quello stato d'animo che può far succedere di tutto: il panico.

Se la gente si spaventa e vuole salvare il salvabile venderà tutto quello che può. Più vende più i prezzi crollano. E' una reazione a catena peggiore di una bomba atomica per i piccoli risparmiatori.

In effetti il consiglio da dare in questi casi è semplicissimo: non vendete. Se nessuno vende i prezzi non possono che bloccarsi, e non resta che attendere tempi migliori.

In America lo stesso Reagan, ieri sera tardi stava proprio pensando di far questo: chiudere per un certo tempo la Borsa dando tempo al «parco buoi», ai piccoli risparmiatori, di prendersi qualche pillola di «Noan».

E' possibile infatti, sempre alla luce di questa aria di pazzia, che proprio oggi i cosiddetti «operatori istituzionali», le banche, i fondi comuni d'investimento decidano proprio di buttarsi in massa sul mercato non per vendere, ma per comprare, ingolositi dai prezzi bassissimi raggiunti da titoli che hanno alle spalle bilanci solidi e attività lucrosa.

Questo calo infatti, al contrario del '29 non ha alle spalle una sicura recessione mondiale, ma piuttosto tutta una serie di incomprensioni a livello mondiale che fanno entrare in conflitto Stati Uniti ed Europa, Giappone e Italia.

E non possiamo dimenticare, neanche in queste poche righe dedicate a chi di Borsa poco o niente se ne intende, che anche gli scontri di guerra e l'insicurezza che viene dal Golfo giocano non certo a favore di investimenti a forte rischio come quelli di Borsa.

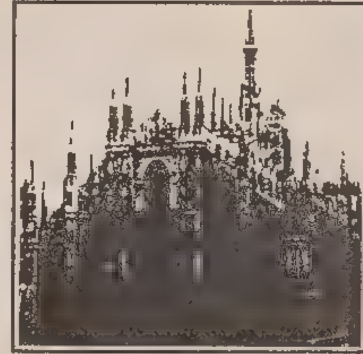
C'è un aneddoto molto «gustoso» su come sia pericoloso il gioco di Borsa proprio quando anche le ingenue massaie cominciano a buttarci dentro i risparmi fatti sulla spesa.

Il capostipite della famiglia Kennedy, giovincello nel 1929, aveva investito come tutti gli americani i suoi soldi in Borsa ricavandone altissimi guadagni. Un giorno particolarmente fortunato, se ne scese da Wall Street e si sedette sul banchetto di un lustrascarpe, più per fumarsi un sigaro che per motivi di scarpe sporche. Finito il lavoro, allungò al negretto un biglietto da dieci dollari come mancia.

«Grazie, signore — gli rispose il negretto —, ma li tenga pure. Questa mattina ho guadagnato là dentro diecimila dollari secchi. Resto qui solo per sentire i commenti di chi se ne intende».

Kennedy gettò per terra il sigaro, corse in Borsa e vendette tutte le azioni che aveva.

Il giorno dopo nei piani alti dei grattacieli si cominciarono a sentire frequenti colpi di pistola.



Che la seduta di ieri non dovesse essere delle migliori lo si era capito già venerdì scorso, dopo il mezzo disastro di Wall Street, ma dopo un «cattivo» inizio è arrivato il panico. La parola d'ordine era «vendere al meglio». Il dopoborsa non promette niente di buono. Sono andati in fumo - a spanne - 11 mila miliardi.

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Che la seduta di lunedì non dovesse essere delle migliori lo si era capito già venerdì scorso con gli assestamenti della quota e quelli ulteriori del dopolistino, conseguenza della debolezza di Wall Street. Nessuno si è stupito, quindi, se alle 10.30 del mattino di ieri l'indice tendenziale segnava un minaccioso -2,8%, seguito da un -3% ancora meno promettente a distanza di un quarto d'ora. Intanto venivano chiamati i titoli della grida «A» che sono riusciti quindi a contenere i danni.

Alle 11 il listino segnava -4% e da quel momento il panico iniziava sotto forma di massicci ordini di vendita partiti da tutte le parti; in primo luogo dalla provincia, terrorizzata dalla brutta piega presa dagli accadimenti internazionali; da Palermo a Bologna, da Firenze a Roma, i corrispondenti degli studi degli agenti di cambio ricevevano un solo ordine: vendere a qualunque prezzo. Così anche dai borsini delle banche, dai fondi, mentre i grandi gruppi facevano mancare quell'appoggio e quel sostegno che sono stati la vera origine della stabilità del mese borsistico di ottobre, a detta di tutti gli operatori.

Alle 11.30, con un indice tendenziale a -5,8%, la rottura arrivava al 4,7% sul 35% della massa dei titoli. Alle 12 la flessione saliva di un punto per restare stabile sino alle 13 (-6%), mentre alle 14, con un indice tendenziale che segnava -7,7%, l'indice Mib si fermava definitivamente a -6,3%.

Nella seduta il volume degli scambi è stato così vorticoso da superare i 221 miliardi di venerdì. Ma è stato tutto un movimento al ribasso, quasi legittimato dalle pessime notizie provenienti dalle altre Borse estere, mentre gli operatori ricordavano un altro lunedì nero, il 9 giugno 1986, che seguì di poco il 29 maggio, un giovedì nero che portò a una flessione del 9,82%, quando il listino perse il 9,17%, spezzando i sogni di tutti quei risparmiatori che per due anni avevano colto solo i momenti buoni della Borsa.

Pochi titoli del listino sono stati risparmiati dalla valanga di vendite o sono riusciti ad arginarla: tra questi l'Editoriale, che ha chiuso con un contenuto ribasso dell'1,2% e la Poligrafici, che ha tenuto le posizioni di venerdì scorso. Positiva la riuscita delle due Aturia, della Calp di Siena, del Credito Commerciale (+1,3%), della Finrex risparmio, della Perlier in controtendenza con un rialzo del 4,8%, delle Rol risparmio e delle Uce.

Nel resto della quota le vendite si sono abbattute senza risparmiare nessuno, travolgendo tutti i comparti indistintamente. La speculazione professionale al ribasso ha contribuito alla valanga di vendite. Non per eccesso di scoperto da pareggiare, come sembra in questo caso, ma per poter guadagnare in caso di un'ulteriore e probabile discesa. Paradossalmente, l'inesistenza di uno scoperto da colmare rende più difficili le previsioni su un eventuale rimbalzo.

Solo nei prossimi giorni, comunque, sarà possibile dare un giudizio su quanto è accaduto ieri, anche sulla base del comportamento delle Borse estere.

Su quanto è successo ieri gli operatori hanno mantenuto un atteggiamento molto cauto. E mai come dopo la seduta di ieri, gli uomini della finanza hanno preso le distanze dagli avvenimenti guardandoli con distacco. Nessun ottimismo, data la situazione che riserverà ulteriori scrolloni. Ma la paura di questo mercato è riuscita, almeno per un giorno, a scansare l'enfasi dai giudizi.

La Borsa ieri ha teoricamente bruciato più di 11 mila miliardi: il dato è solo teorico, e viene calcolato su una stima di capitalizzazione di Borsa che venerdì scorso era intorno ai 187.612 miliardi di lire, già inferiore a quella certa, di 188.024 miliardi del 14 ottobre, giornata dedicata ai riporti.

L'indice di Borsa, che rispetto a venerdì scorso ha perso il 6,26%, è in negativo del 14,7% rispetto alla fine d'anno, ma è ancora sopra il livello minimo dell'87 (il 15 settembre scorso) del 4,92%. Pesante la flessione sui massimi dell'86, che si misura nel 31,02%. L'indice è cedente anche rispetto al massimo dell'87 (il 20 aprile).

L'andamento negativo registrato dal mercato azionario «investe mi pare tutte le Borse del mondo». Questo il laconico commento offerto dal presidente della Consob Franco Piga alle domande che i giornalisti gli hanno rivolto.

Laconico il commento di Franco Piga, della Consob: «Adesso aspettiamo i fatti»

DISASTRO

Wall Street



NEW YORK — Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones ha subito ieri il secondo calo più grande in termini percentuali e il calo più grande in termini assoluti mai registrato nella storia di Wall Street.

Il Dow ha chiuso a quota 1.738,74, al ribasso di 508,32 punti rispetto alla chiusura di venerdì scorso. Si tratta di un calo del 22,62 per cento, secondo solo al calo del 24,39 per cento registrato il 12 dicembre del 1914.

Questa però non è la quotazione di chiusura definitiva. Bisognerà aspettare due ore infatti prima di sapere la chiusura ufficiale che potrebbe rivelarsi superiore al livello indicato (è variata di pochi millesimi a tarda notte). Il ritardo nel conteggio delle contrattazioni è dovuto all'enorme volume registrato finora, oltre 600 milioni di titoli scambiati in una sola seduta, un nuovo record assoluto che ha superato il record precedente fissato a 338,48 milioni venerdì scorso.

Il crollo di ieri ha annullato completamente i guadagni che il Dow Jones aveva accumulato durante il 1987. La quotazione di chiusura di 1.738,74 punti potrebbe cambiare nelle prossime ore, ma finora si tratta del livello più basso mai registrato dal sette aprile del 1986.

In termini percentuali il calo di oggi ha superato abbondantemente la flessione registrata il 28 ottobre del 1929.

PARIGI

Tonfo: -9%

PARIGI - A Parigi il tonfo della Borsa è stato del 9 per cento. Un nuovo più pericoloso tornado, dopo quello di giovedì scorso. La seduta era iniziata con una forte tendenza al ribasso (meno 4,4 per cento) e si è conclusa con un indicatore istantaneo che registrava una flessione ufficiale del 9 per cento (secondo alcune stime il calo reale sarebbe di oltre il 10 per cento).

Non sono stati raccolti che parzialmente gli inviti alla calma lanciati dai responsabili politici ed economici: tutti ieri hanno venduto o hanno cercato di vendere.

Questa spettacolare caduta non ha precedenti in Francia dal maggio del 1981, dall'avvento cioè dei socialisti

L'attuale governo Chirac ha diversi motivi per preoccuparsi: Il calo di ieri va a sommarsi alle perdite registrate la scorsa settimana (meno 7 per cento). Calcolata sullo spazio di un mese (mercoledì prossimo si conclude in termini borsistici il mese di ottobre) la perdita supera il 19 per cento: il peggior bilancio mensile che le statistiche francesi riportino da molti anni a questa parte.

Il clima, che era già pessimo nei giorni scorsi in rapporto al crollo record del «venerdì nero» di Wall Street, si è aggravato con le dichiarazioni del week-end da parte del ministro del Tesoro americano James Baker: gli ambienti di affari francesi, alla pari degli altri, non apprezzano evidentemente il braccio di ferro tra Stati Uniti e Germania a proposito di evoluzione dei tassi di interesse. Di conseguenza il dollaro è sceso in Francia sotto la soglia «psicologica» dei 6 franchi e l'oro ha ritrovato il suo valore di bene rifugio.

Gli esperti di Borsa ammettono di non vedere che cosa possa bloccare il movimento al ribasso.

LONDRA

Crollo del 10%



LONDRA — Crolla anche la Borsa di Londra, assieme a tutte le Borse europee travolte dalla spettacolare caduta di Wall Street. La perdita di quota supera il 10%, cinque volte tanto il precedente record del 6 agosto. In percentuale quello di Londra supera in un solo giorno il calo del 9,6% accumulato da Wall Street in tutta la settimana scorsa.

Già all'apertura l'indice ha perduto 100 punti in un sol colpo, seguitando poi a scendere. Per la prima volta dal 27 aprile scorso, l'indice dei cento titoli è sceso sotto quota 2000: è avvenuto nel momento peggiore di ieri, ma poi c'è stato un recupero.

Molti sono rimasti sbigottiti di fronte all'entità della reazione della Borsa di Londra al crollo della Borsa di New York, anche se le vendite non sono state ingenti e i mutamenti di prezzo perlopiù dovuti ai «market makers».

Tutti attribuiscono il crollo al cosiddetto «spirito del gregge», accentuato anche dal fatto che molti «market makers» si sono lasciati prendere dal panico perché troppo giovani e non avevano mai visto un mercato in caduta.

Gli assicurativi hanno risentito per di più del nubifragio di giovedì che, oltre a fermare il cervellone della Borsa, lascia temere che gli assicuratori incorreranno in onerosi indennizzi a causa appunto del temporale.

GERMANIA

Giornata nera

FRANCOFORTE — Anche gli agenti di Borsa più anziani non ricordano una giornata così nera. A Francoforte, dove già da qualche giorno le azioni erano in ribasso a causa della riforma fiscale di Stoltenberg che vorrebbe colpire i redditi da capitale in modo drastico, si sono avuti ribassi diffusi: le azioni-guida sono scese di oltre il dieci per cento. Verso la fine della mattinata si è scatenata la paura anche tra i piccoli azionisti e si avuta una serie di crolli a catena, tanto che è stato deciso di prolungare la seduta di mezz'ora in modo da riuscire a porre sotto controllo la situazione.

L'Aeg ha perso 41 punti ed è scesa a 270 marchi, 68 punti ha perso la Bmw (640), mentre la Daimler è calata di 99 marchi (923), 37,50 punti ha perso la Hoechst (281) e 49,90 la Karstadt (525,10), come la Siemens (590) e la Vw (315), 75 punti ha perduto la Deutsche Bank (565). L'indice Wvd ha accusato un calo di 6,57 ed è sceso a quota 84,09, mentre l'indice della Commerzbank ha perduto 132,5 punti raggiungendo quota 1774,1.

Secondo gli esperti le cause sono diverse, anche se tutti compatti respingono le accuse provenienti da New York secondo cui sarebbero i tedeschi i principali colpevoli dell'attuale crisi sui mercati di tutto il mondo. Comunque il contrasto tra il ministro delle finanze americano Baker e la banca centrale tedesca ha creato una forte incertezza, a cui si è unita la debolezza del dollaro sceso a 1,7740 da 1,8020, e le notizie che volevano le truppe americane impegnate in seri scontri nel Golfo.

La paura di un conflitto ha fatto come sempre salire i prezzi dell'oro e ha spinto alcuni azionisti, medi e piccoli, a vendere per reinvestire in lingotti. [l. f.]

GEROLIMICH Società per Azioni

Sede sociale in Genova - Via Roma n. 8/A
Capitale sociale L. 94.590.000.000 int. versato
Tribunale di Genova 33774/51458/398
Codice fiscale n. 000516630325

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 26 ottobre 1987 alle ore 11 presso la sedè sociale in Genova - Via Roma 8/A, in prima convocazione, e occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 30 ottobre 1987 stessa ora e luogo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Aumento da nove a undici del numero dei componenti del consiglio di amministrazione in carica; conseguente nomina di due nuovi consiglieri.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che avranno depositato almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza i titoli presso la Sede sociale o presso le seguenti banche: Banca Nazionale del Lavoro, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Credito Lombardo, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Cassa Risparmio di Genova e Imperia.

Genova,

p. il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
(Sebastiano Camell)

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE Piazza Unità d'Italia 7, tel (040) 65065/6.7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

NOSTRA INTERVISTA A INNOCENZO CIPOLLETTA

«Non siamo al '29, ma c'è poco da ridere»

Il direttore dell'ufficio studi della Confindustria sdrammatizza il crollo, ma per l'Italia i tempi saranno duri

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Professore, siamo alle soglie di un nuovo 1929, con tutto quello che ne seguì: recessione, disoccupazione, crisi di tutta l'industria occidentale?

«Per carità, i due avvenimenti non sono paragonabili».

Innocenzo Cipolletta, direttore dell'ufficio studi della Confindustria, non sottovaluta il crollo di Wall Street e la «catena» di cadute che ne sono seguite, ma ritiene che non sia il caso di farne un dramma.

Eppure, professore, siamo di fronte a una caduta storica...

«E' vero, ma in questo caso il sistema economico internazionale, seppure con molte sfumature, è sostanzialmente più solido».

E allora come è potuto accadere?

«Effetto, o se vuole colpa, delle attese».

Un semplice motivo psicologico?

«Non proprio. Le attese sono create dai fatti reali. Nel caso specifico il fenomeno è stato innescato dagli squilibri delle bilance commerciali tra i vari paesi, dalla fase di rialzo dei tassi di interesse, dalla difficoltà a coordinare i mercati dei cambi. Tutti eventi che hanno depresso la Borsa di New York».

Qui però siamo di fronte a una «botta» storica.

«Stiamo attenti a non eccedere con le drammatizzazioni. Con l'integrazione dei mercati finanziari dei vari paesi i fenomeni finanziari tendono ad amplificarsi. Inoltre negli ultimi anni vi erano stati forti aumenti in tutti i mercati borsistici».

Che senso dare allora a questa caduta?

I due avvenimenti non sono paragonabili

«E' un segnale di non fiducia dell'economia internazionale».

La caduta potrebbe quindi continuare?

«Questo nessuno può dirlo. Certo è il momento che i paesi occidentali si diano una regolata».

Cioè?

«Semplice, l'economia internazionale essendo sostanzialmente sana ha la capacità di reagire, ma per farlo i vari paesi devono prendere in seria considerazione politiche di integrazione. Non è più tempo che ciascuno pensi solo per sé. In questi giorni Wall Street, e le borse di tutto il mondo, stanno scontando le decisioni delle autorità monetarie degli Stati Uniti. Speriamo che la lezione sia servita».

Perché, potrebbe andare anche peggio?

«Purtroppo sì. Se prevarranno gli egoismi nazionali, e le ragioni di politica interna. Allora potremmo entrare in una lunga fase burrascosa».

Qual è il pericolo maggiore?

«Che i fautori di politiche protezionistiche riescano a imporre le loro idee: sarebbe una catastrofe».

Per la nostra Borsa che cosa si può prevedere?

«Noi, avendo una Borsa strutturalmente più debole delle altre, siamo destinati a seguirne le direzioni. Però, per noi è più brutta».

Perché?

«Semplice, noi abbiamo già alle spalle un anno incerto. Cosa che non è avvenuta nelle altre principali Borse del mondo. Per noi piove sul bagnato».

Che cosa dovremmo fare?

«Batterci a favore di una integrazione maggiore delle economie occidentali. Mentre, sul piano interno, dobbiamo capire che certi vincoli come la perdita di competitività delle nostre merci, il dissesto dei conti statali, lo stratosferico debito pubblico, la conseguente debolezza della lira, sono tutte vere e proprie palle al piede della nosta economia».

WALL STREET / CAMBI

Scivolone del dollaro

Lieve recupero in chiusura a New York

MILANO — Pesante ribasso del dollaro, che è sceso ai minimi dal 20 maggio scorso. La divisa americana ha subito l'effetto delle recenti dichiarazioni del segretario Usa al Tesoro, Baker, che ne ha minacciato un ribasso pilotato per rispondere all'aumento dei tassi d'interesse in Germania, e ha prospettato la possibile convocazione del «gruppo dei Sette».

La divisa americana è stata fissata a Milano a 1.284,9 lire contro le precedenti 1.300,75 e a Francoforte a 1,7740 marchi contro 1,8025.

Anche se Baker ha sottolineato che l'accordo raggiunto dai «Sette» (meno l'Italia) in febbraio al Louvre resta valido, molti ritengono che la possibile convocazione del gruppo prospettata dal segretario Usa al Tesoro preluda a un mutamento, se non a una rottura degli impegni.

Baker ha imperniato la polemica con la Germania sul recente aumento dei tassi d'interesse tedeschi, ma bisogna precisare che nel frattempo i tassi americani sono cresciuti anch'essi

Il rialzo del costo del denaro in Germania costituirebbe quindi — secondo alcuni — un pretesto che gli Stati Uniti sfrutterebbero per lasciar scendere giustificatamente il dollaro (senza quindi aumentare i loro saggi ufficiali, ritornando alla politica di deprezzamento competitivo che avevano perseguito fino all'accordo di stabilizzazione di un anno fa fra Baker e il ministro giapponese delle finanze, Miyazawa.

Le banche centrali, che all'inizio di settembre avevano dimostrato un evidente disimpegno, intervenendo solo (fatta eccezione per Tokio) per onore di firma, hanno finora mantenuto lo stesso atteggiamento. Ieri sarebbe intervenuta la sola Bundesbank, ma limitatamente al fixing e per un importo di appena 12 milioni di dollari. E' un altro segnale che gli accordi del Louvre stanno scricchiolando.

La caduta del dollaro si è immediatamente ripercossa sui cambi all'interno dello «Sme». Le divise più forti si sono riportate bruscamente ai massimi dall'11 settembre.

A New York il dollaro ha chiuso ieri la giornata in ampio ribasso, facendo tuttavia segnare qualche recupero sulla piazza americana, rispetto ai minimi segnati sui mercati esteri. Il dollaro è terminato a 1,7775 marchi, in ribasso dell'1% da 1,7968 dell'ultima quotazione di venerdì scorso e a 141,80 yen, in flessione dello 0,3% da 142,35.

Gli analisti attribuiscono il calo del dollaro di ieri sui mercati esteri alla presa di posizione del segretario del tesoro Usa,

WALL STREET / METALLI

Oro: balzo in avanti

Verso un aumento del petrolio Opec

LONDRA — Con un balzo di oltre 15 dollari, il prezzo dell'oro è stato fissato nel pomeriggio di ieri a Londra a 481 dollari l'oncia. Venerdì pomeriggio, il fixing ufficiale era stato di 465,25 dollari. Le quotazioni del metallo prezioso hanno registrato un'impennata di oltre 20 dollari anche sul mercato di Zurigo dove, in chiusura, l'oro veniva scambiato su valori di 489 dollari contro i 467,05 di venerdì scorso.

Questi valori non sono tuttavia i più alti registrati nel corso della giornata di ieri. Al Comex di New York, in apertura, l'oro era infatti schizzato fino a 490,80 dollari quando il Pentagono ha confermato ufficialmente che gli Stati Uniti avevano colpito due piattaforme petrolifere iraniane in ritorsione agli attacchi di Teheran della settimana scorsa.

L'apertura in picchiata di Wall Street e il dollaro fermo su toni deboli hanno impresso una forte spinta al mercato dei metalli preziosi, che ha successivamente visto un ridimensionamento delle quotazioni dell'oro per realizzi.

I valori ufficiali di ieri sono comunque i più alti a partire dal 22 febbraio dell'83 quando l'oro registrò quotazioni di 488 dollari a Londra e di 497,75 dollari a Zurigo.

Il prezzo dell'argento è stato fissato a 8,3080 dollari l'oncia dopo essere salito in giornata fin oltre gli 8,50 dollari.

Venerdì scorso, il fixing dell'argento non era stato rilevato per le difficoltà tecniche che erano seguite al nubifragio abbattutosi su Londra nella notte tra giovedì e venerdì. Era stata comunque rilevata una quotazione di chiusura pari a 7,83 dollari.

Intanto è probabile «al 90%» che l'Opec aumenti il prezzo di riferimento del suo greggio portandolo dai 18 dollari al barile attuali a un livello compreso fra 19,50 e 20 dollari/barile: lo ha dichiarato il viceministro del petrolio iraniano, Ardebili, in una intervista da Teheran, sottolineando che il suo governo gradirebbe invece un aumento compreso fra i 20 e i 22 dollari al barile.

La pubblicazione specializzata Middle East Economic Survey (Mees) scrive intanto che la produzione irachena di petrolio si aggira attualmente sui 2,7 milioni di barili al giorno, quasi il doppio della quota ufficiale Opec (1,54 milioni bg) che il governo di Bagdad si rifiuta comunque di accettare chiedendo piena parità produttiva con l'Iran.

Il dato sulla produzione, dice la Mees, è stato comunicato dagli iracheni al comitato ministeriale Opec per la disciplina produttiva durante la visita a Bagdad la settimana scorsa.

COMMERCIO

Torna in attivo la bilancia

ROMA — La «stretta» valutaria varata il 14 del mese scorso ha prodotto i primi effetti: settembre ha chiuso infatti con il segno «più» per la bilancia dei pagamenti. Secondo dati provvisori, i nostri conti con l'estero si sono chiusi nel mese con un saldo globale attivo di 919 miliardi di lire.

Nel settembre del 1986 si era avuto un disavanzo di 1.697 miliardi. A rendere possibile il risultato ha contribuito, per 500 miliardi, il lancio del «Prestito Italia» sui mercati internazionali.

«A formare il saldo globale dello scorso mese — si legge in un comunicato della Banca d'Italia — hanno contribuito afflussi netti di capitali. In particolare, gli introiti derivanti dal prestito della Repubblica collocato sul mercato internazionale, pari a un miliardo di dollari, hanno sopravanzato le uscite per investimenti netti di portafoglio all'estero da parte di residenti, pari a 500 miliardi di lire circa.

«Sempre nello scorso settembre — prosegue la nota — attraverso le aziende di credito si è avuto un afflusso netto di fondi pari a 3.237 miliardi».

STRUMENTI

Pensiero strategico

Romiti sul futuro delle imprese

VICENZA — La sfida del cambiamento può essere affrontata solo abituandosi alla strategia. Lo ha detto Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, intervenendo a un convegno di industriali del Veneto, svoltosi ad Altavilla Vicentina per la presentazione dei risultati della ricerca su «Anni Novanta: cosa cambia dell'industria veneta».

Romiti ha preso la parola subito dopo il presidente della Giunta regionale del Veneto, Carlo Bernini.

«Strategia è stata per molto tempo una parola riservata ai militari e ai teorici d'azienda; è comunque un concetto — ha detto Romiti — ancora abbastanza lontano in generale dalle dimensioni e dal modo di operare della piccola impresa. Ma strategia è, in realtà, la capacità di muoversi su un terreno incerto e ostile, prevedendo le mosse degli avversari e anticipando le possibili decisioni. Sarà sempre più importante, per un imprenditore, a qualunque livello, sviluppare una visione strategica della sua attività».

Di conseguenza, secondo l'amministratore delegato della Fiat, l'imprenditore, per affrontare convenientemente la sfida del cambiamento, dovrà provvedersi degli strumenti necessari per esercitare strategicamente la sua attività e in questo quadro dovrà «capire e applicare l'informatica avanzata; sviluppare e arricchire professionalmente la struttura manageriale; mantenere desta e attiva la curiosità verso il nuovo».

Un nuovo che si è fatto articolato, complesso e mobile e che richiede, per capirlo, il possesso di una base di conoscenze e di informazioni.

L'AFFARE MEDIOBANCA

Con le Generali nel mirino

Oggi parla il ministro Amato davanti alle commissioni parlamentari

«Cedere Mediobanca significa cedere il controllo delle Generali». Lo afferma in un'interrogazione il deputato Publio Fiori (Dc). E spiega: Mediobanca detiene il 5 per cento della compagnia di assicurazione triestina e indirettamente, attraverso la controllata lussemburghese Euralux, un altro 5 per cento.

ROMA — Sull'operazione Mediobanca le commissioni della Camera riunite (finanze, bilancio e attività produttive), non ascolteranno, almeno per ora, il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. Il ministro del tesoro, Giuliano Amato, che interverrà oggi alle 12.30, ha infatti preferito essere sentito da solo, piuttosto che scegliere l'alternativa dell'audizione congiunta con il governatore.

«Non c'è alcun altolà del ministro del tesoro — spiega il presidente della commissione bilancio di Montecitorio, Paolo Cirino Pomicino — semplicemente non ho ancora firmato la richiesta di convocazione per il governatore, cosa che farò comunque già oggi al mio ritorno da Napoli».

Spetterà in ogni caso al ministro del tesoro autorizzare, com'è prassi in questo genere di audizioni parlamentari, l'intervento del governatore.

Intanto però sull'«Avanti» di oggi il responsabile economico del Psi, Francesco Forte, sostiene che sull'operazione così com'è prospettata «sembra il caso di vederci più chiaro».

Secondo Forte, si corre il rischio di permettere a «un gruppetto di notabili di controllare una banca d'affari che vale, stando alle quotazioni di Borsa massime, un po' più di 5000 miliardi; una banca che, con i suoi investimenti finanziari e in seguito sempre più azionari, ha avuto, ha e avrà una larghissima influenza sulla grande e media impresa e che ha dato, dà e darà patenti di rispettabilità agli operatori economici, affermati o novizi, grandi, medi e anche piccoli».

E tutto questo, sottolinea ancora Forte, «in assenza di regole del gioco, sul controllo delle banche, delle assicurazioni, dei grandi gruppi industriali interessati nonché dei conglomerati e dei loro incroci».

Intanto, la «Voce repubblicana» in un corsivo polemizza e ironizza con le dichiarazioni di Formigoni «contrarie al "regalo" al privato di uno strumento decisivo dell'economia italiana come Mediobanca». Il giornale del Pri chiede se lo «slogan dell'incontro estivo di Rimini del Movimento popolare non era "più società, meno stato"? O forse lo stato può e deve cedere solo le scuole ai privati, come vorrebbe Formigoni, ma non può adeguare la sua presenza nella economia alle necessità e alle trasformazioni del mercato?».

Non si esclude inoltre che la privatizzazione di Mediobanca, prospettata dalla tre «Bin» da molti mesi possa comportare anche il trasferimento del controllo sulle Assicurazioni Generali. E' quanto afferma Publio Fiori, deputato Dc della commissione finanze della Camera, con una interrogazione presentata ai ministri del tesoro, delle finanze e delle PpSs alla vigilia dell'audizione del ministro Amato alle commissioni bilancio e finanze di Montecitorio riunite in seduta congiunta.

In particolare, Fiori sostiene che le tre banche pubbliche avrebbero acquistato alcuni mesi fa tre «bare fiscali» per potere eludere i gravosi oneri tributari (circa mille miliardi) che le «Bin» dovrebbero altrimenti sostenere per l'operazione di cessione di Mediobanca.

Il deputato Dc spiega inoltre che Mediobanca, che già detiene il 5% del pacchetto azionario della Assicurazioni Generali, è altresì proprietaria della lussemburghese Euralux, società che a sua volta possiede un altro 5% del gruppo assicurativo triestino: «Dunque cedere Mediobanca, significa anche cedere il controllo delle Generali» afferma Fiori, il quale conclude chiedendo al governo che per questa privatizzazione sia rispettato il principio generale della contabilità di stato dell'asta pubblica e cioè che l'acquisto delle azioni di Mediobanca, non sia riservato a pochi gruppi.

PENSIONI INTEGRATIVE

«Pochi stimoli fiscali»

Il parere di Zimolo delle Generali

ROMA — Una raccolta di premi del ramo vita pari a 664,7 miliardi di lire di cui 53 miliardi relativi solo a polizze collettive, un portafoglio costituito da 514.000 contratti. E' questa la carta d'identità del ramo vita delle Assicurazioni Generali relativa ai primi sei mesi dell'87, che ha fatto registrare un incremento del 38% rispetto allo stesso periodo dell'86.

«Si potrebbero raggiungere risultati migliori — commenta Armando Zimolo, responsabile dell'ufficio delegato di Roma della compagnia — se nel Testo unico delle imposte sui redditi, che andrà in vigore il 1.o gennaio 1988, fosse innalzato il limite di deducibilità fiscale a 5.200.000 lire annue al posto delle attuali 2.500.000 «Considerata la situazione disastrata della previdenza pubblica — ha proseguito — è necessario incoraggiare i lavoratori a farsi da soli una previdenza integrativa».

Le richieste delle Assicurazioni Generali si associano a quelle avanzate nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro, Formica, al collega delle Finanze, Gava, relative a una maggiore esenzione fiscale per chi stipula una polizza vita.

Per quanto riguarda la riforma del sistema previdenziale, Zimolo si è detto favorevole al progetto avanzato da De Michelis. Le caratteristiche positive della riforma previdenziale di De Michelis riguardano, secondo Zimolo, «il minor sostegno finanziario da parte dello stato, l'abbassamento del tetto pensionabile, maggiore spazio alla responsabilità delle imprese, l'introduzione della previdenza integrativa, oltre al controllo dell'Isvap per la parte assicurativa».

SCAMBI ITALO-JUGOSLAVI

Rinaldi: «I benefici del conto autonomo devono andare alle popolazioni locali»

Rispondendo a un'interrogazione in consiglio regionale, l'assessore alle finanze e ai rapporti esterni ha ricordato che «gli accordi commerciali di confine sono stati pensati e voluti per sostenere adeguatamente le economie delle zone di frontiera e per apportare concreti benefici al commercio locale»

TRIESTE — «E' indispensabile che i benefici dei conti autonomi italo-jugoslavi di Trieste e Gorizia vadano realmente a vantaggio delle popolazioni interessate». Lo ha affermato l'assessore alle finanze e ai rapporti esterni della Regione Friuli-Venezia Giulia, Dario Rinaldi, rispondendo in consiglio a un'interrogazione sull'argomento.

«I problemi concernenti il funzionamento del meccanismo operativo del conto autonomo — ha detto Rinaldi — sono costantemente all'attenzione delle autorità italiane competenti, incaricate di vigilare sulla corretta attuazione degli accordi commerciali di frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia.

«Sono accordi — ha proseguito — pensati e voluti per sostenere adeguatamente le economie delle zone di frontiera e per apportare concreti benefici al commercio locale.

«E' indispensabile quindi — ha aggiunto — che tali benefici vadano realmente a vantaggio delle popolazioni interessate e che a giovarsene possano essere gli operatori di entrambe le parti che gravitano nell'area di confine.

«Tutto questo — secondo l'assessore — deve ovviamente avvenire nel pieno rispetto delle regole di mercato senza comportamenti sleali e illeciti che portino a distorsioni del meccanismo operativo dello strumento bilaterale e, quindi, a ingiustificabili posizioni di vantaggio di una parte rispetto all'altra.

«Tali esigenze — ha detto ancora Rinaldi — sono state più volte fatte presenti ai responsabili della nostra politica estera e anche agli uffici incaricati di seguire gli adempimenti amministrativi e tributari connessi con le operazioni in conto autonomo.

«L'Amministrazione regionale — ha proseguito — segue, con i mezzi a disposizione, e nell'ambito delle competenze a essa riservate, l'attuazione che, nel concreto, viene e verrà data ai citati accordi, perché siano rispettati fino in fondo i contenuti e lo spirito che li hanno promossi; ciò anche in relazione al ruolo più attivo che la Regione intende svolgere nei rapporti di carattere internazionale.

«Tra l'altro, i rapporti in conto autonomo, che negli ultimi anni erano andati progressivamente riducendosi a causa delle limitazioni di carattere valutario poste dalle autorità jugoslave, hanno evidenziato — ha osservato Rinaldi — un vivace sviluppo nel primo semestre dell'anno in corso, registrando un ritmo di incremento più rapido dell'interscambio globale italo-jugoslavo».

I dati disponibili per il primo semestre sul conto autonomo di Trieste segnalano infatti un incremento dei movimenti valutari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dell'84,82%, passando dai 145,272 miliardi del 1986 ai 268,492 miliardi del 1987.

Più dettagliatamente, l'aumento delle importazioni è stato del 72,06% (142,538 miliardi nei primi sei mesi del 1987 rispetto a 82,841 miliardi dello stesso periodo nel 1986) mentre l'incremento delle esportazioni è stato del 101,75% (125,954 miliardi rispetto a 62,431 miliardi).

Anche i dati relativi al conto autonomo di Gorizia evidenziano un sensibile incremento nell'interscambio per il primo semestre 1987.

IPSOA

Consiglio rinnovato

MILANO — Aumento di capitale da 10 a 25 miliardi e nomina del nuovo consiglio d'amministrazione erano i due punti all'ordine del giorno dell'assemblea di ieri dell'Ipsoa, editrice del quotidiano economico «Italia Oggi» la cui maggioranza è recentemente passata al gruppo Cabassi.

Il nuovo consiglio, che riflette la nuova composizione dell'azionariato, è formato da Pietro Angeli, Francesco Zuzic, Carlo Maria Colombo, Mario Donzelli, Massimo Moretti, Paolo Simonotti, Alphonso Amico, Achille Colombo, Luca Cabassi. Ancora in discussione sono le quote definitive di controllo del capitale; prima dell'aumento a Cabassi faceva capo il 71%, mentre Cofipa (Angeli), Cofiza (Zuzic), Edifin (Angeli e Zuzic paritariamente) controllavano il rimanente 29%.

«La cessione della maggioranza della società — ha detto Zuzic — era un fatto inevitabile poiché non avevo più i mezzi finanziari per sostenere gli investimenti necessari soprattutto nel settore dell'editoria elettronica. Ho avuto molti acquirenti, coperti e scoperti, e questo mi ha fatto molto piacere».

«Scegliere l'offerta di Cabassi — ha continuato — piuttosto che quella di Rusconi o altre è stato solo questione di migliori condizioni».

«Non sono state le perdite di Italia Oggi a farmi decidere di cedere la maggioranza — ha affermato ancora Zuzic — perché queste erano ampiamente previste, e le vendite del giornale erano migliori di quelle di Repubblica a un anno dalla sua nascita.

IRI

Prodi a Vienna

VIENNA — Un esame delle attuali relazioni tra il gruppo Iri e l'Austria per gettare le basi di un apliamento delle collaborazioni industriali esistenti, è lo scopo di una visita a Vienna del presidente dell'Iri, Romano Prodi.

Prodi, che è accompagnato dal direttore per l'estero dell'istituto, Giovanni Bisignani, ha avuto numerosi colloqui.

L'Austria costituisce per l'Iri un partner importante, in particolare, in previsione di un ampliamento delle cooperazioni industriali legate a iniziative congiunte da realizzare soprattutto sui mercati dell'Europa orientale.

L'interscambio tra l'Iri e l'Austria ha fatto registrare durante gli anni '80 un costante progresso, raggiungendo nel corso dell'86-'87 un valore di circa 150 miliardi di lire. I settori maggiormente interessati sono quello siderurgico, impiantistico, meccanico, delle telecomunicazioni ed elettronico e dei trasporti.

Particolare rilievo riveste il rapporto con l'Oeiag, un organismo industriale statale con caratteristiche simili a quelle dell'Iri.

L'incontro che Prodi ha avuto col presidente dell'Oeiag, Sekyra, si è incentrato infatti sulla possibilità di un ampliamento della collaborazione commerciale per consentire alle rispettive aziende, sulla base delle complementarità esistenti tra i due gruppi, di agire congiuntamente con maggiore incisività. Possibili iniziative di cooperazione tra Iri e Oeiag sono state esplorate anche nel settore motoristico.

TORNA IL PIACERE DELLA CITTA'.

SARIN/AP

Il piacere di vedere, trovare, scoprire.

TuttoCittà
FA PIU' TUA LA CITTA'.

TUTTOCITTA' E' UNA PUBBLICAZIONE SEAT DIVISIONE STET S.p.A.

Il TL è un Volks. Capace di tutto.



Capace, soprattutto, di rendere più leggero il vostro lavoro, grazie alla sua alta manovrabilità, a un confort di livello automobilistico e a una capacità di carico degna di un autocarro (da 10 a 35 quintali). Capace di presentarsi al pubblico in una gamma di modelli e versioni che offrono una risposta adeguata alle più diverse esigenze. Cinque modelli base: TL 28-35-45-50-55. Otto diverse versioni come Furgone, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta e Autotelaio cabinato e scudato. Una serie amplissima di sovrastrutture e allestimenti in grado di rispondere in modo personalizzato a qualunque necessità. Motori Diesel aspirato e Turbo per dare le massime prestazioni con consumi minimi. Ma soprattutto il TL è capace di offrire una robustezza, una durata, una sicurezza garantite dal suo stesso nome. Perchè il TL è un Volks, e i Volks sono Volkswagen: c'è da fidarsi.



VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

Autoveicoli Industriali Commerciali

I Volks vi aspettano dai concessionari Volkswagen. Venite a provarli.

1.014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



Gullit in vetrina per l'Europa

Ruud Gullit, e il Milan, riprendono il loro discorso con la Coppa Uefa, affrontando a Lecce i madrileni dell'Espanol. Compito di ordinaria amministrazione, anche se Sacchi ha messo in guardia: «Sono tre volte più forti del Gijon». Vuol dire che allora Gullit si impegnerà tre volte di più.

LA TRIESTINA DOPO SAN BENEDETTO

Ma dov'erano le punte?

Nessun tiro in porta durante la partita - Bivi ancora un mistero

Servizio di
Dante di Ragogna

Delusione: è il solo termine adatto al risultato scaturito per la Triestina a San Benedetto. Due sconfitte di fila, seppure in trasferta, pesano. Resta in classifica quel terribile zero, che fissa ormai in tre distanze la separazione fra alabardati e retroguardia, formata dalla coppia Arezzo e Barletta. E le altre più su, lontane ormai.

Neanche un tiro in porta: ciò spiega a sufficienza quale è stato il comportamento della squadra alabardata al «Riviera delle palme»: nessuna iniziativa offensiva, e per il resto un gioco di contenimento, con il solo Causio a inventare qualcosa, attraverso lunghi lanci in diagonale, a offrire palle giocabili alle punte. Che per loro conto, se è vero che non sono state molto servite, né molto bene, è anche vero che non hanno mostrato di sapersi districare dalla marcatura avversaria. Con il risultato che Ferron è rimasto inoperoso per tutta la partita.

A Piacenza aveva impressionato il contropiede della Triestina, sfoderato per la prima volta con determinazione ed efficacia. Ma a San Benedetto non lo si è visto per niente, perché anche se c'erano le premesse per avviarlo, ci sono stati incredibili «blocchi» al momento di giocare la palla. A tutto vantaggio della non irresistibile difesa avversaria. La Triestina è apparsa fredda, povera di carica agonistica, poco concentrata forse. Eppure proprio la sconfitta di otto giorni prima, perché venuta ingiustamente, aveva creato doppie motivazioni nei giocatori. Ma esse evidentemente si sono affievolite durante la settimana, fino a spegnersi nella partita che poteva essere della riscossa.

Bivi è davvero un mistero. Lo aspettiamo dalla prima giornata, ma ancora non si è fatto vedere. La scarsità di preparazione precampionato è alibi che la sua struttura fisica non può sostenere. Perché è di quei tipi capaci di essere presto in forma, a differenza delle grosse stazze. E allora? La squadra puntava molto su di lui, per fare coppia con un Cinello che il gol di Bergamo aveva risollevato e che comunque appariva più efficiente che nel passato, anche grazie alle migliori condizioni fisiche. Ma non è certo colpa solo di Bivi se la squadra non trova i gol indispensabili, in questo momento. Segnare o cercare di farlo è l'atto conclusivo di una manovra collettiva che deve portare al gol, o almeno al tiro. Ma se questa manovra non si sviluppa con sufficiente quantità e qualità, è vano attenderne poi risultati positivi.

E' da chiedersi perché sia avvenuto questo calo comportamentale in otto giorni. La risposta la deve dare Ferrari. Certo il calendario ora è inquietante, la classifica è allarmante. Si sapeva che questo campionato sarebbe stato una lotta per la Triestina. Ma perdere con la Samb, come è avvenuto domenica, non ha nulla a che fare con la penalizzazione.

Rimedi? Stiamo a vedere cosa succede con la cessione di De Falco, aspettiamo le decisioni di stasera (ore 17) del direttivo alabardato. Cioè, ammesso che la cessione maturi, con il consenso del giocatore e con la disponibilità della società (che a questo punto ci pensa su) cosa si farà del liquido entrato in cassa? Lo si incamererà per affrontare gli impegni gestionali oppure lo si investirà per acquistare qualche giocatore? E di quale ruolo? Ad ascoltare i tifosi, ogni ruolo è da rivedere. Ma si sa che ogni tifoso è in potenza un c.t. Marchetti è in preallarme, ma naturalmente nemmeno lui sa ancora in quale direzione muoversi, finché non riceve adeguate istruzioni. E anche per questo la seduta odierna del direttivo appare di particolare importanza per il futuro.

In sei partite la Triestina ha raccolto cinque punti teorici, ha segnato e incassato 4 reti. Le prime quattro gare erano andate via bene, le ultime due, soprattutto l'ultima, malissimo, anche per come sono andate le cose, al di là del risultato. C'è il derby in vista, sul quale Ferrari è pronto a dichiarare: «Per me è una partita come le altre, non sarò certo io a creare climi di tensione artificiosamente. Non desidero esasperazioni di tifo, che fanno male al calcio e ai tifosi. Giochiamo la partita senza tirare in ballo campanili o rivalità regionali.

SPIGOLANDO NELLA SERIE B

Le matricole Padova e Catanzaro imbattute

Monelli leader dei cannonieri - Doppiette di Vagheggi e Palanca

Il Padova tiene, il Catanzaro addirittura galoppa e vincendo a Bari arriva in vetta della B, scavalcando il Piacenza battuto a Udine. Ma a ridosso delle prime è arrivato anche il Bologna, vittorioso a Genova. Queste le cose emergenti dell'alta classifica, mentre in coda c'è la stasi preoccupante della Triestina e il tonfo dell'Arezzo. Non a caso entrambe hanno perso le ultime gare, i toscani addirittura le ultime tre. Bolchi in pericolo?

Quattordici le reti nella sesta giornata, con due 0-0 e due doppiette. Più valida quella di Vagheggi, ma non è certo da buttar via la doppietta di Palanca, su rigore, che ha consentito al Catanzaro di vincere a Bari.

Ancora in attesa della prima vittoria, il Barletta ha guadagnato un punto a Cremona. Il Genoa ha perso già due volte in casa, la sola vittoria all'attivo è stata ottenuta in trasferta: come valutarla, questa squadra? Prima vittoria del Modena e prima sconfitta del Piacenza, in due partite che riguardavano testa e coda. Da notare che la classifica si è accorciata: in cinque punti sono comprese le prime quindici squadre. Basta mettersi a correre, c'è gloria per tutte, nelle prossime giornate. Catanzaro e Padova, due matricole ormai da considerarsi di lusso, sono ancora immuni da sconfitte: bravissime. In tema di zeri, da ricordare che devono ancora vincere la prima volta Taranto, Barletta e Arezzo.

Torniamo ai gol. Monelli è primo in classifica fra i marcatori, con quattro reti (due di fila: alla Cremonese e al Padova). Palanca si è portato a quota 3, dove si trovava già Pasculli. Del Padova il maggior bottino complessivo, con 10 reti segnate, del Catanzaro il minor passivo, con due reti incassate. In senso opposto i primati negativi vanno all'Arezzo (un solo gol segnato) e alla Sambenedettese (9 reti incassate). E' amaro constatare che la Triestina non è riuscita a segnare neanche contro una difesa così perforabile.

La media inglese premia ancora Padova e Catanzaro, con in aggiunta il Bologna, tutte e tre a zero. Il peggior punteggio negativo appartiene a Parma e Arezzo, con -6. La Triestina (due sconfitte in trasferta e un pareggio casalingo, oltre agli altri risultati da media perfetta) si trova a -3.

Nessun espulso nella giornata, sicché sotto questo profilo non ci saranno le squalifiche automatiche. Però con il cumulo delle ammonizioni sono pronte a scattare le squalifiche che si preparano di giornata in giornata, come è il caso di Cerone, che alle tre di campionato (Arezzo, Piacenza e San Benedetto) deve aggiungere l'ammonizione con il Cagliari in Coppa Italia, il 23 agosto scorso. I nodi arrivano al pettine proprio per il derby.

Riguardiamo la classifica, in prospettiva. Sei giornate sono ancora poche per emettere sentenze definitive, però certe posizioni sono ormai consolidate, con il conforto di una tenuta di strada che non fa una piega a esempio per quanto riguarda le due vedette Padova e Catanzaro. Imbattute, abbiamo già detto, ma regolarissime, proprio come attestato dalla media inglese, che fa testo più che mai sulla regolarità della condotta, in casa e fuori. Pronte a prendere le due squadre quello che hanno dovuto cedere in casa. Il Padova aveva vinto a Genoa e mollato un punto all'Appiani al Modena, domenica scorsa. Il Catanzaro ha vinto a Bari, cancellando il -1 del pareggio interno alla prima giornata con il Brescia. [d. d. r.]

CAMERUN

Beha e Chiodi chiamano in causa Sordillo

ROMA — Ci sono personaggi come il boss della camorra napoletana Michele Zaza o il leader di Democrazia proletaria Mario Capanna in grado di poter dimostrare che non furono fantasie giornalistiche le rivelazioni sulla presunta combine che avrebbe condizionato, durante il Campionato del mondo di calcio del 1982 vinto dagli azzurri, la partita Italia-Camerun, finita in pareggio.

A sostenerlo sono stati ieri, in un'aula del tribunale, i giornalisti Oliviero Beha e Roberto Chiodi, autori di un libro intitolato «Mundialgate» in cui sono condensati i risultati di una loro inchiesta la quale dovrebbe dimostrare che la partita fu addomesticata.

I due giornalisti hanno trascinato in tribunale alcuni colleghi e numerosi azzurri di quel Mundial, come Causio, Rossi, Cabrini, Marini, Graziani, Altobelli, Gentile e Collovati. Li accusano di averli diffamati con i loro giudizi di fuoco sullo «scoop»

Sia Chiodi sia Beha hanno indicato alcuni testimoni che dovrebbero avvalorare la loro tesi. E son così saltati fuori i nomi di Zaza, capo indiscusso della «nuova famiglia», e di Mario Capanna.

Michele 'o pazzo, avrebbe sostenuto: «Sono stato io a suggerire all'allora presidente della Federazione Sordillo, che mi assisteva in un procedimento penale, la strada per agganciare a Madrid un personaggio assai influente e insospettabile che avrebbe potuto gestire l'opera di corruzione nei confronti dei giocatori africani».

Ma non sarebbero questi gli unici personaggi capaci di confermare l'ipotesi della pastetta, hanno assicurato Chiodi e Beha. E hanno snocciolato altri nomi, come quello dell'ingegnere Gerardo Manuelli, che lavorava in un cantiere navale di Punta Ala e che si era recato a Madrid per seguire il Mundial. O quello di un agente dei servizi di sicurezza dello stato africano il quale avrebbe confermato l'esistenza della combine in un'intervista.

COPPE EUROPEE

Niente di grave per le italiane

Domani c'è la Coppa Uefa, prima della sosta invernale. Sono quattro le italiane ancora nella competizione. A Milan Juventus, Inter e Verona, bisogna aggiungere anche l'Atalanta, impegnata nella Coppa delle Coppe. Cinque in totale ancora in lizza, dopo l'eliminazione del Napoli nella competizione più prestigiosa a opera del Real Madrid.

Il Milan la formazione più pirotecnica, deve vedersela a Lecce (visto che San Siro è squalificato) con i madrileni dell'Espanol alla difesa della di loro porta c'è quel N'Kono, portiere del Camerun che va ancora di moda, almeno nelle aule giudiziarie italiane. Il Milan non dovrebbe patire più tanto, anche se Sacchi teme gli spagnoli che giudica superiori di tre volte al Gijon. Le opinioni del tecnico vanno rispettate, ma l'Espanol nel suo campionato non è poi un granché. Più dell'Espanol, Sacchi è rimasto impressionato dal Real Madrid, eversore di cotanto Espanol. Ma innamorarsi dei bianchi di Spagna non è difficile: come sarebbe facile restare intontiti dalla bellezza d'un tempo di Ava Gardner!

Non sarà una formalità per i rossoneri, ma neanche un compito impossibile. Comle non dovrebbe essere impossibile il compito per le altre formazioni italiane.

Vincenzo Scifo si è infortunato intanto nell'allenamento svoltosi ad Appiano Gentile e che ha rappresentato la ripresa della preparazione dell'Inter in vista dell'impegno contro i finlandesi del Turun a San Siro. Proprio nella partitella che concludeva l'allenamento, Scifo ha ricevuto una fortuita gomitata in faccia da un compagno, riportando la sospetta frattura del setto nasale. Si dovrà attendere l'evolversi della situazione per vedere se il giocatore sarà in grado di scendere in campo.

Trapattoni ha espresso fiducia che Scifo possa giocare. Nel suo ruolo, a centrocampo, del resto è possibile, come è capitato ad altri, giocare anche con il setto nasale rotto e il naso protetto da un cerotto. Se Scifo non dovesse giocare prenderebbe il suo posto Piraccini. E' invece già sicura l'assenza di Bergomi, che sarà sostituto da Mandorlini,

La Juventus giocherà ad Atene l'incontro di andata contro il Panathinaikos: sarà il terzo confronto diretto tra l'undici subalpino e quello ellenico. Il primo risale al primo turno della Coppa dei Campioni 1961-62,vb fu favorevole ai bianconeri che vinsero per 2-1 a Torino e pareggiarono 1-1 in trasferta. Più recente il secondo episodio, del settembre 1980, sempre per la Coppa Uefa al primo turno: vinta l'andata al Comunale per 4-0, i giocatori guidati da Trapattoni giocarono con troppa allegria la partita di ritorno sul vulcanico campo del club ateniese e incapparono in un 2-4

Marchesi ha già annunciato che manderà in campo ad Atene la medesima formazione che nell'ultimo di campionato aveva battuto la Roma.

Il Verona partirà stamattina con un volo charter per l'Olanda dove incontrerà l'Utrecht. Tecnico e dirigenti dei gialloblu hanno previsto una trasferta brevissima, con ritorno la sera stessa di mercoledì. La squadra Scaligera; alla luce anchs degli ultimi allenamenti, non ha grossi problemi di formazione: mancherà solo Soldà, squalificato in campo internazionale.

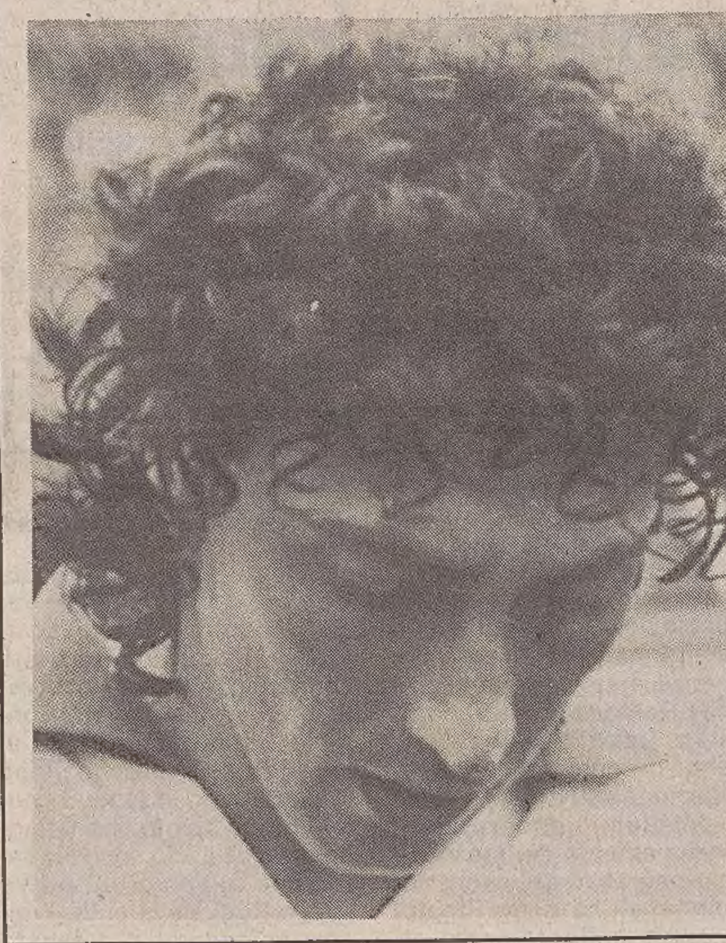
Nel campionato olandese l'Utrecht ha perso in casa con il Feyenoord per 1-0, ma la cosa non è stata troppo gradita da Bagnoli che ha assistito alla gara e che ora teme chs gli avversari vogliano riscattarsi in coppa da un campionato non esaltante

L'Atalanta è già a Salonicco dove affronterà l'Ofi Creta per la gara di andata del secondo turno della coppa delle coppe. Giocatori e tecnici, con il morale rinfrandato per la bella prova offerta dalla squadra ma ancora contrariati per essersi lasciati sfuggire il successo a Lecce a 1' dal termine, si apprestano ad affrontare questo nuovo impegno di coppa che li vedrà di fronte alla formazione di Creta .

SI E' APERTO IL MERCATO

Franco De Falco ha le valigie già in mano

Mancano solo le firme dei presidenti e poi l'affare è fatto



Il mercato è aperto, i primi movimenti si sono compiuti.

Intanto Bonetti Ivano, dalla Juve passa all'Atalanta, l'Inter screma la sua rosa, la Juve si ferma, la Samp prenota per il prossimo anno, il Cesena cerca qualcosa. L'Udinese pare orientata su Baiano, come da vecchi accordi; forse Milutinovic manderà tutto a monte.

A Trieste il mercato è sentito: il nome di De Falco è ben vivo e dal suo valore, debitamente monetizzato, si spera che arrivi qualche giocatore utile alla causa alabardata.

Niente è definitivo, dicono in sede, perché le firme rituali non ci sono state ancora. Beh, quella di De Falco è già visibile sulle carte approntate dalla Federazione. La sua firma sancisce la volontà di giocare con la Salernitana.

Mancano ancora quelle dei presidenti, o di chi ne fa le veci. Si arriverà, si arriverà anche a quelle. Come si può buttar via un pacchetto di milioni? E come potrebbe arrivare altrimenti quel centrocampista che serve? Le società erano già d'accordo, il giocatore ha sciolto i suoi dubbi, ergo (si dice nel sillogismo) l'affare può dirsi concluso.

Chi potrebbe arrivare a Trieste? Si parla di Verza, ma non è credibile. Si parla di Angelini, che il Cesena avrebbe voluto cambiare con lo stesso De Falco, e sorge il quesito: dove si collocherà Causio? Si potrebbe rispondere che sono affari di Ferrari. Giusto.

Azzardiamo, scusino i vertici tecnici di via Roma, che Causio potrebbe fare quello che ha sempre fatto: starsene in pace vicino alle punte, senza obblighi di marcare (che è vita dura) e di toccare tutti i palloni (per cui c'è da avere la mentalità).

L'UDINESE DOPO LA VITTORIA

Bora ha visto abbastanza

UDINE — Il braccio levato, il pugno scaricato contro il cielo della curva Nord: per Claudio Vagheggi una doppietta val bene un'ammonizione. Già, anche perché quella di domenica è stata per lui una doppietta speciale. Speciale come la dedica dei gol: il primo di Massimo Giacomini (per carità, nessuna provocazione: è il grazie sincero a un tecnico che crede in lui), il secondo a Bora Milutinovic, tanto per ricordagli che un attaccante come lui può essere più utile in campo che non sulla panchina.

Ieri era giorno di vacanza per quanti hanno giocato, quindi il primo approccio diretto tra i titolari e il nuovo tecnico è in programma per oggi, appuntamento alle 14.30 sul campo del Friuli. Poi, siccome il nuovo allenatore ha bisogno di veder giocare i suoi atleti, domani partitella con la Pro Gorizia: un allenamento in famiglia insomma, visto che il presidente isontino è Giancarlo Pozzo, fratello di quello udinese Giampaolo, oltre che egli stesso membro del consiglio d'amministrazione della Spa bianconera.

Intanto le prime impressioni Bora le ha già dettate al registratore tascabile che si è portato appresso celato in un taschino della giacca, sotto l'impermeabile: molto più comodo con non tirare fuori penna e taccuino. I giocatori, né più né meno dei ragazzi della curva, sono entusiasti del profeta giramondo arrivato a Udine per coltivare un sogno che si chiama promozione. Del resto, con quel volto sorridente, con quegli occhietti furbi sotto la frangia arruffata, con quel gergo pittoresco nel quale si esprime, non può non risultare simpatico a una squadra che ha ritrovato se stessa di fronte a un Piacenza allegro e inebriato dal primato in classifica.

Cosa è cambiato lo hanno spiegato un po' Graziani, un po' Storgato. Ovvero capitano e vicecapitano, leader storico e aspirante leader della banda bianconera. Nessuno ha nominato mai Giacomini, ma qualche freccia è partita. Sentite Graziani: «Sono migliorate alcune situazioni tattiche con un'Udinese accorciata e non allungata come in precedenza». E Storgato: «Siamo stati anche più aggressivi nell'area avversaria. Insomma, finalmente una squadra abbottonata dietro e capace di allungarsi improvvisamente per schizzare in attacco».

Oggi con l'appuntamento al Moretti inizia la settimana di avvicinamento al derby, derby sentito più sugli spalti che in campo, c'è da crederlo. E Milutinovic ha il suo da fare, anche se almeno su un punto, adesso, sembrano non esserci più problemi: il carattere è nuovamente quello giusto. Da arruffona e pasticciona, anche sfortunata, l'Udinese è tornata ad essere soprattutto grintosa e il 2 a 0 rifilato al Piacenza è stato indubbiamente voluto più con il cuore che con la testa.

Quanto allo schieramento, Milutinovic ha compreso subito la statura di Dossena e l'importanza di un giocatore, quale l'ex granata, che riveste nell'economia del gioco bianconero.

Tranquillo ma non demotivato, il Beppe guarda tutti gli altri, compagni e avversari, dall'alto delle sue maglie azzurre (cosa recente, non relegata nel magazzino dei ricordi) e dispensa palloni preziosi sembra quasi con sufficienza, tale e tanta è la semplicità con la quale gioca. Peccato che gli manchi anche il colpo risolutore. E accontentiamoci così.

Vicino al rientro Andrea Manzo, altro personaggio troppo importante per questa Udinese, mentre già Davide Fontolan si guarda attorno sconsolato maledicendo la cattiva sorte: e se Vagheggi gli soffia il posto di titolare? Con lo scomparire del mal di schiena di Chierico quanti problemi in più per Milutinovic!

E allora ecco che sembrano davvero fuori luogo talune chiacchere di mercato che pure spuntano a destra e a manca. Si parla anche di Gerolin che a Roma è diventato di troppo, allora ecco che il discorso potrebbe cambiare, giacché i bianconeri altri non possono proporrre nel ruolo di tornante che quel Galbagini che, dopo aver scalato a suon di maglie azzurre tutte le tappe giovanili, non ha confermato le promesse annunciate.

[Guido Barella]

PORDENONE

Che peccato perdere

Flash-back di Mazzarella su Busto

PORDENONE — Il Pordenone è ritornato a mani vuote dalla trasferta di Busto Arsizio dove avrebbe meritato almeno il pareggio. E' questa la convinzione dell'allenatore Adriano Fedele e del direttore sportivo Maurizio Mazzarella, che non hanno digerito la sconfitta dopo il successo di Casale.

«Se giochiamo ancora dieci volte contro la Pro Patria — ha detto il d.s. — al massimo perdiamo una volta. Abbiamo dimostrato di essere tecnicamente superiori ai nostri avversari. Lo dimostra il fatto che sono riusciti a metterci in difficoltà solo su contropiede, ma sono stati fortunati in occasione delle due reti messe a segno su altrettanti errori nostri».

Mazzarella, risultato a parte, si è detto soddisfatto della prestazione fornita dai neroverdi: «Tutti hanno disputato una prestazione accettabile. In particolare le punte Gava e Bressani, nonostante non siano riusciti a centrare il bersaglio, e Samaritani, entrato nella ripresa sul risultato di 1-0 per i bustocchi. Ha dimostrato visione di gioco e nello stesso tempo si è reso utile anche in fase offensiva mettendo a segno la rete del 2-1.

«Continuando a giocare in questo modo — ha concluso Mazzarella — non dovremmo avere difficoltà a centrare l'obiettivo minimo che ci siamo prefissati e cioè la salvezza. Siamo in una posizione di classifica del tutto tranquilla».

La scorsa settimana il d.s. aveva accennato al possibile arrivo del centrocampista Piccinin. Ora però sembra intenzionato a mettere agli ordini di Fedele un difensore, visto che sia a Casale che a Busto Arsizio il reparto arretrato ha commesso qualche ingenuità di troppo.

[Renato Casagrande]

PADOVA

Sono tutti contenti

E domenica arriva il Lecce

Servizio di
Ferdinando Viola

PADOVA — La partita di Roma contro la Lazio aveva suscitato, la settimana scorsa, qualche timore nel clan biancoscudato. Timori giustificati dalla tenuta della squadra un po' barcollante nell'ultima partita interna con il Modena. Alla fine il pareggio dell'Olimpico, sostanzialmente giusto sebbene l'allenatore biancoazzurro Fascetti abbia chiamato in causa Sant'Antonio, vale, per i veneti il primato in compagnia del Catanzaro e l'imbattibilità.

La Lazio ha dominato nella prima mezz'ora segnando un gol capolavoro con Monelli e sfiorando in più di un'occasione il raddoppio. Il Padova, abituato ormai a subire lo svantaggio, ha reagito come sa reagire una squadra di carattere, pareggiando con Fermanelli su calcio di punizione e giocando il secondo tempo con lucidità e determinazione.

I biancoscudati potevano segnare ancora con veloci azioni in contropiede, come potevano passare in vantaggio i laziali con il palo colpito da Camolese. Gli osservatori sono stati concordi nel sostenere che se la squadra di Buffoni avesse osato qualcosa di più (mancava però l'infortunato Simonini, unica vera punta) il risultato poteva essere anche diverso. Il Padova in alcuni momenti della gara sembrava quasi intimorito, forse più dall'ambiente maestoso dell'Olimpico che dalla statura degli avversari e nelle occasioni in cui si è portato in avanti ha fatto tremare l'incerta difesa avversaria.

Comunque il pareggio soddisfa appieno tecnici, giocatori e tifosi.

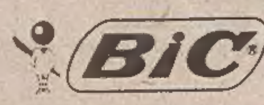
I commenti del giorno dopo analizzano i vari momenti della partita. «Pareggio meritato — osserva Buffoni —. Abbiamo contenuto il pressing laziale da noi previsto. Il Padova è stato bravo a non perdere la testa nei primi venti minuti, cioè nel momento in cui gli avversari ci hanno aggredito di più: in quel periodo la mia squadra sembrava bloccata. Si è svegliata, e bene, subito dopo il gol di Monelli. Per il resto abbiamo operato un'efficace tattica di contenimento con qualche buona azione in contropiede. D'altra parte che la Lazio dovesse fare forcing lo sapevamo ed eravamo preparati per questo».

Il presidente Puggina l'altra sera era raggiante: «Non voglio fare pronostici per il futuro, per adesso mi accontento dei punti guadagnati. Dopo Natale faremo i nostri conti».

Domenica intanto altro appuntamento importante; all'Appiani arriva il Lecce di Barbas e Pasculli.

Bic. Più ti radi tu e più ti tira su.





Il rasoio preferito dagli appassionati del caffè.

BASKET / SEGAFREDO

Completi e perdenti

Gli stranieri di Gorizia hanno deluso contro la Maltinti

COPPE

Italiane tremano

MILANO — Le due finaliste dello scorso campionato di basket sono alla ribalta dopo la quinta giornata, ma per motivi completamente diversi: la Snaidero Caserta è sola in testa alla classifica, finora non ha perso un colpo, è trascinata da un Oscar incontenibile; la Tracer Milano ha già perduto tre partite, due delle quali apparentemente facili, ha avuto un autentico tracollo a Livorno (16 punti di scarto), già si parla di crisi, una parola che poche volte è stata pronunciata durante la gestione Peterson.

Doveva essere una tranquilla settimana e invece per le italiane impegnate nelle Coppe europee si prospetta un imprevedibile «taglio» di alcune formazioni. Rischia la Divarese in Korac, dopo il pareggio casalingo con il Racing Parigi, sono sull'orlo dell'eliminazione Ibla Priolo e Sidis Ancona, in «Ronchetti». Coppa Coppe: oggi la Scavolini cercherà di superare il record di 102 punti di scarto che ha stabilito la scorsa settimana in trasferta contro lo stesso avversario, Enad Nicosia.

Coppa Korac: riflettori puntati su Racing-Divarese, anticipata a oggi. Il pareggio contro i francesi è stata la classica doccia fredda per Varese, che punta molto sulla Korac. Oggi la squadra di Isaac cercherà una vittoria niente affatto impossibile. Tornerà in panchina Pittman, fermo da due mesi esatti per la frattura alla mano destra.

GORIZIA — Dopo la seconda sconfitta casalinga, i conti della Segafredo non quadrano più come prima. Il nuovo passo falso compiuto contro la matricola Maltinti, annulla infatti completamente il vantaggio apparente conseguito con le due vittorie in trasferta.

Oltre tutto, come vantaggio non era poi neanche un gran che, visto e considerato che il Rimini continua a buscarle da tutti e la Sabelli (anche se ha vinto a Rieti) non è, in fin dei conti, un mostro di squadra. Quindi, a ben guardare, quella della Segafredo è una classifica povera.

Certo un ridimensionamento così nessuno l'aspettava, tanto più dopo che la squadra, dopo le mille peripezie dell'inizio, era finalmente andata in campo completa. Evidentemente le assenze, nelle partite precedenti, avevano messo in moto meccanismi di salvaguardia, che non sono più scattati a ranghi interi.

Per vincere contro la Maltinti, la Segafredo avrebbe dovuto forse pensare di giocare in... trasferta, e senza qualche uomo importante. In tal modo avrebbe serrato sicuramente meglio le sue file in difesa, per quello spirito di... sopravvivenza che ingigantisce le forza.

Contro i toscani, la formazione di De Sisti ha preteso invece di farcela senza grossi sforzi, facendosi alla fine castigare. Non era difficile alla vigilia indovinare quale sarebbe stato il gioco degli avversari: eppure le contromisure sono state blande, al punto quasi da apparire inconsistenti.

Sul banco dell'accusa sia la difesa che, in parte, l'attacco, soprattutto nella ripresa, quando la Segafredo è caduta nella pania del gioco rimescolato dagli antagonisti e non c'è più stata spinta verso l'area avversaria. Troppe azioni sono state concluse in un modo qualsiasi, al limite dei trenta secondi, senza che un solo pallone arrivasse ai lunghi.

Le iniziative individuali, anche perché forzate, sono spesso andate a vuoto e troppe volte i rimbalzi conquistati in attacco non sono stati poi trasformati.

Le pecche più grosse la Segafredo le ha mostrate nella prestazione della sua coppia di stranieri, dimostratasi nettamente inferiore a quella dei toscani. Douglas, che pure aveva un ginocchio in disordine, ha potuto muoversi come ha voluto sotto canestro, senza che nessuno (leggi Aleksinas) lo fermasse.

E quando De Sisti ha avanzato la difesa nel tentativo di porre rimedio a questa situazione, il «tacon» è stato peggio del «buso», perché così facendo la Segafredo ha spalancato porte e finestre al mortifero tiro da fuori (beninteso arcinoto e non certo una sorpresa) dei cucinieri.

Sicuramente il Biaggi tirato a lucido visto domenica ha suscitato molti rimpianti, perché dopo la partenza di Ardessi sarebbe potuto essere l'uomo ad hoc per quel tiro da tre punti che tutte le squadre hanno ormai nel loro bagaglio e che invece difetta nella Segafredo.

Nella giornata storta dei goriziani (ma nel primo tempo, tutto sommato, la squadra aveva giocato anche benino, soprattutto quando aveva usato le marce alte che le si addicono) da salvare senz'altro Vitez, che è stato il migliore tra i biancorossi e non solo per il bottino.

Anche Bobicchio ha fatto vedere delle belle cose, soprattutto in fase di realizzazione, scadendo però quando si è ostinato a continuare il palleggio (stesso difetto di Bullara). Marusic è stato ancora una volta condizionato dai falli, ma tutto sommato se l'è cavata discretamente anche nel marcamento di Bryant, consegnato poi al caparbio ma ancora troppo acerbo Devetti che è stato addirittura commovente per l'impegno profuso, mancando però in fase conclusiva.

Certo sarebbe da chiarire perché a Pesic sia stato dato da marcare prima Daviddi e poi Paleari e non Bryant, visto che la Segafredo, che non ha in squadra i Meneghin, i Magnifico, i Costa, ecc., non può permettersi il lusso di... sottoutilizzare uno straniero, anche se lo jugoslavo ha finito poi per neutralizzare completamente i due italiani.

In attacco però non ha fatto moltissimo, solo tredici punti. Messi insieme agli altrettanti di Aleksinas non fanno neanche un... Bryant.

Il passo falso con la Maltinti rende ancora più difficile il discorso della prossima trasferta di Reggio Calabria, dove la Segafredo troverà una Standa altrettanto vogliosa di riscatto.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Il rischio di vincere

Beffati dal tiro della domenica

Servizio di
Edy Fabris

UDINE — Deconcentrazione? Presunzione? Errori marchiani? Neppure Lorenzo Bettarini, play maker e capitano della Fantoni, riesce a spiegarsi perché la sua squadra, in vantaggio di sei punti a un minuto e spiccioli dalla fine, ha finito col perdere l'atteso e temuto incontro esterno con lo Yoga.

«Negli spogliatoi, a fine gara — testimonia il giocatore — ci ha aggrediti lo sconforto più nero. Ormai pensavamo di avercela fatta, invece...»

— Invece?

«Albertazzi, che fino a quel momento era andato in bianco nelle conclusioni dalla lunga, ha centrato il tiro della domenica, seppur marcato da due nostri uomini. E' stato questo il momento topico dell'incontro, quello in cui ci siamo un tantino disuniti psicologicamente. Tant'è vero che sulla susseguente rimessa Costner ha tentato di servirmi frettolosamente, favorendo l'inserimento di Garnett. e la frittata è stata fatta».

— Eppure di fronte avete avuto un Yoga dall'abito dimesso.

«E' vero, e dirò di più. Quando ancora eravamo in vantaggio i bolognesi avevano in campo i ragazzini Recchia e Dalla Mora, con Bucci e Masetti fuori per cinque falli. A noi mancava Nakic, è vero, che fino a quel momento aveva cantato e portato la croce. Ma sul loro pressing stavamo tenendo ugualmente bene».

— Eravate partiti per salvare la faccia e avete rischiato di vincere. «No, eravamo partiti per far punti, pur privi di Solfrini e con Costner (buona comunque la sua prova) e Seebold convalescenti e poco allenati. Ci stavamo quasi riuscendo, segno che la squadra c'è. Le manca solo un pizzico di fortuna».

— Cosa vi siete detti dopo la gara, a mente fredda?

«Che a quest'ora potremmo essere a punteggio pieno, perché anche a Cremona, pur in situazioni differenti, ci siamo lasciati buggerare negli ultimi minuti. E con dieci punti potremmo guardare ora il prossimo futuro con maggior serenità.

Ora a Udine è attesa la Cantine Riunite, che domenica ha rifilato venti punti alla Spondilatte e divide il primato con Jolly Forlì e la stessa Yoga. I biancoblù di Toth seguono a quattro lunghezze: una vittoria nel prossimo turno contro gli emiliani riporterebbe la Fantoni di nuovo in alta quota.

BASKET / TRIESTE

Torna la quiete a Stefanel-city

Commento di
Silvio Maranzana

E' tornata la quiete a Stefanel-city. Nella «valle» di Chiarbola resta solo l'eco dell'ultimo assalto respinto. Tifosi e dirigenti possono riporre i fucili puntati. La squadra assediata ha reagito alla grande proprio quando sembrava vicina la resa definitiva, e senza lasciare vittime sul terreno.

Alla fine lo sceriffo Tanjevic ha potuto esibire la faccia soddisfatta e ringraziare la stella, logicamente a forma di quadrifoglio.

In realtà con due vittorie in quattro partite il conto neroarancio è ancora in rosso. E se contro la Mister Day il match era stato buono dal punto di vista tecnico, nel primo tempo della partita dell'altro ieri è affiorato il basket di «b» con la b minuscola.

Ma le ultime immagini e le più felici sono quelle che si ricordano meglio: non si può scordare l'indisturbata galoppata della ripresa sulla sterminata prateria chiarbolina.

Chiaramente delle due l'una: o l'Arese è un bluff oppure era in giornata tragica; con tutta la benevolenza possibile verso la Stefanel, la sua difesa non era insuperabile. In certi frangenti del primo tempo, sarà stato anche per la tensione palpabile, quelli in maglia neroarancio sembravano statue di cera del museo di Madame Tussaud, aperti e disponibili a qualsiasi scorreria avversaria. Né è valsa a scrollarli un fulmineo e abortito passaggio alla 1-3-1.

Peccato veniale comunque poiché nella ripresa è chiaramente emerso quale sia il potenziale di questa formazione quando gira non a pieno, ma a tre quarti di regime: i 24 punti inflitti alla capoclassifica giocando un solo tempo ne sono la testimonianza. I potenziali sganciatori di bombe di questa squadra non si contano: Ardessi, Lokar, Fischetto, Bonino, Tasso, Sartori.

Si contano a stento anche gli uomini sopra i due metri, potenziali rimbalzisti. Questa Stefanel può permettersi il lusso di sbagliare il tiro due o tre volte nella stessa azione per poi riprendere il pallone e segnarlo.

Domenica Cantarello, che non ha ancora nemmeno provato l'abito del protagonista, ha preso 15 rebounds, un bottino invidiabile. E Sartori dà l'impressione che, quando avrà il coraggio di farlo, potrà trasformare in un canestro, con un'entrata o un tiro, ogni palla che gli arriverà in mano.

Lokar e Bonino invece meno dotati fisicamente, hanno già maggior personalità e pur con ancora qualche palla persa o qualche tiro sbagliato di troppo, sanno buttarsi a corpo morto nel cuore della difesa avversaria.

Dall'animosità di Lokar e dalle bombe di Ardessi, cui si sono prontamente accodati Fischetto e Riva, memori del loro passato, quello remoto non quello prossimo, è nato lo spirito di rivolta che ha animato la rivincita neroarancio.

Ma il calendario è tiranno e dietro l'angolo ci sono due trasferte. Prima di salire sulla corazzata Citrosil con grande pericolo di esser buttati in acqua, i triestini saranno a Cagliari. La partita è stata anticipata a sabato alle 20: il palazzetto è agibile, ieri sono stati montati i canestri, ma la domenica bisogna lasciar spazio a una squadra di serie... C. Sull'asse Cagliari-Verona bisogna tirar fuori almeno due punti.

Domenica la cugina Castor Pordenone è stata sepolta di canestri a Modena: la Castor ha resistito un solo tempo mettendo in evidenza soprattutto Marella.

CRUP

Guilford leader

Alla terza giornata del campionato di A1 femminile è arrivato anche il momento della Sidis Ancona. Reginetta del mercato estivo quando acquistò Costalunga, Dimiziani, Melon, Ferraro e Passaro da affiancare a Cindy Brown e a Tanya Pollard, la squadra marchigiana è dovuta arrivare alla terza di campionato per conquistare i primi due punti della stagione.

Finalmente Gianni Zappi ha potuto contare sulla squadra al completo azzeccando l'americana giusta dopo le peripezie nate con Pollard (incinta), Rodman (infortunata) e Hall (dirottata alla Felisatti).

Così, contro l'Universal Geneve Palermo, non ha deluso Brown (32) e ha potuto fare il suo esordio (13 punti) Angela Christian, 23/enne ala-pivot di 1,84.

La Crup è caduta a Milano, ma ha salvato l'onore contenendo il passivo Anzi, tutta la prima parte dell'incontro è stata condotta in testa dalle triestine, 12-10 al 5', 20-19 al 12', che esibivano in attacco un'ottima Guilford, sempre più leader di questa squadra.

Se si tralascia la gara della Randall che ha dimostrato ancora una volta pochezza di gioco, c'era da registrare la cattiva serata della Pavone e della Colomban, che non riuscivano a offrire il solito contributo in attacco.

Così la Deborah, approfittando di alcuni contropiedi della Wolker, si staccava terminando il primo tempo con undici lunghezze di vantaggio. Le biancoverdi, che nella ripresa presentavano la pimpante Pacorig al posto della spenta Pavone, con orgoglio riuscivano a rimanere in partita, tanto che al 12' le padrone di casa potevano contare su soli sette punti di margine, 63-56. Ma poi, nel finale, le giuliane venivano nuovamente distanziate.

BASKET / PROMOZIONE TRIESTINA

E' scattato il campionato
Così la prima giornata

***Libertas* 61**
***Ferroviario* 58**

LIBERTAS: Gherbin 17, Schiano 8, Moro 2, Miculan 2, Bonetti 2, Perva 2, Mocolo 5, Odinal 11, Triverin 10, Cerasari 2.
DLF: Bussani 17, Altin 9, Zappalà 5, Toscano 11, D'Amico 4, Sgur 4, Sollazzo 8, Prandi.

***Cgi* 45**
***Kontovel* 59**

KONTOVEL: Ban 16, Kocman, Gruden 3, Devetak, Starc I. 8, Sterni 3, Dolhar, Starc D. 12, Civardi 6, Cuk 11.

***Alabarda* 69**
***Intermuggia* 77**

INTERMUGGIA: Sterle 20, Mancini 12, Tremul 2, Coretti 10, Cova 9, Mauro 6, Norbedo 9, Precelli 7, Manueli 2, Barzellato.

***Stella Azzurra* 69**
***Santos* 80**

STELLA AZZURRA: Vellussi 4, Ziberna 6, Agnelli 4, Scolini 6, Kirkmayer 2, Treu 7, Abrami 2, Scuderi 23, Masala 4, Di Iorio 11.
SANTOS: Sodomaco 15, Bubnic 4, Canato, Riosa 9, De Grassi 12, Pellegrino, Bertocchi, Marizza 14, Tranquillini 1, Marpino 25.

***Polet* 53**
***Barcolana* 83**

POLET: Ferluga 1, Malalan 7, Fabi 2, Kovacic 16, Granier 6, Tavcer 6, Hrovatin 6, Pisani 5, Gregori 4, Sossi. All.: Hrovatin.
BARCOLANA: Bartolomei 9, Macchi, Giuliani 6, Del Ben 11, Rogantin 11, Bosso 13, Covi 27, Ponton, Bonetta 4, De Visintini 2.

***Scoglietto* 76**
***Breg* 70**

SCOGLIETTO: Michelis 1, Prandi 10, Zafred, Cogoi 8, Serafini, Gherlani 2, Cresevich 8, Vecchio 4, Bisca 21, Poretti 22.



FINANCIAL PRISMA



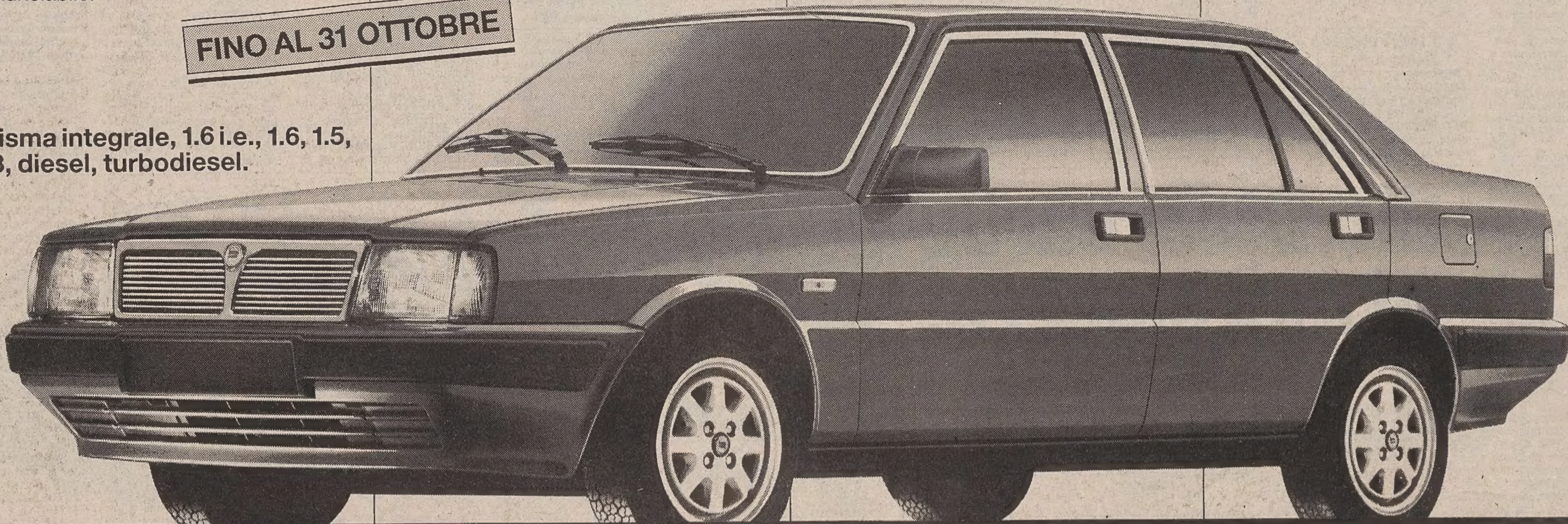
UNA SCELTA SICURA. UN PAGAMENTO INTELLIGENTE.

IL VALORE DELLA SICUREZZA
Prisma. Il confort di viaggio, la silenziosità, lo sfruttamento ottimale dell'energia erogata dai propulsori, la qualità costruttiva, la durata nel tempo. Avvicinarsi ad una Prisma vuol dire sapere di poter contare su prestazioni ai vertici della categoria dalla compatta 1.3 alla equilibratissima "integrale", dal diesel al turbodiesel. Tutte le Prisma sono la conseguenza della filosofia Lancia che fa della sicurezza un valore irrinunciabile.

UN RISPARMIO FINO A 1.500.000 E FORMULE PERSONALIZZATE. CON SAVALEASING
Le offerte Leasing che ti proponiamo sono all'insegna della convenienza. Risparmio finale che arriva a 1.500.000, IVA inclusa, con formule personalizzate per aziende, professionisti e privati. Estensione dell'offerta a tutti i modelli Prisma, diesel compresi. Per saperne di più visita un Concessionario Lancia. Ne vale la pena.

UNA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI E LA PRIMA RATA A GENNAIO 1988. CON SAVA
Ritira la tua Prisma anticipando solo l'IVA e la messa su strada. Se vuoi,inizierai a pagare la prima rata nel gennaio 1988. Se scegli, ad esempio, la formula a 47 rate mensili di 398.000 risparmierai 1.689.000 lire sull'acquisto della Prisma 1300. Naturalmente i vantaggi citati sono estesi a tutte le Prisma e a tutte le formule rateali. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/10/87. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

PAZIENTE maestra elementare diciannovenne offresi come baby-sitter ore mattutine. Tel. 946624 ore pasti. 62598

4 Impiego e lavoro Offerte

AD automuniti minimo ventitreenni, residenti in zona, offresi sicure possibilità guadagno 1.500.000 part-time 800.000 mensili per attività pomeridiano-serale. Telefonare 0481-798943 ore 12-14. 275

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

APPRENDISTA meccanico generico cercasi anni 16-17 preferibile se con titolo scuola professionale e conoscenza elettricità o elettronica. Se volenteroso e seriamente interessato scrivere curriculum a Cassetta n. 48/F Publied 34100 Trieste. 5949

ASSUMO persona mezza età pratica ortogiardino animali cortile abitante preferibilmente Muggia. Tel. 64640 mattino. 5940

CERCASI aiuto cuoca cuoco. Referenziato, militesente, scrivere dettagliatamente a Cassetta n. 46/F Publied 34100 Trieste. 5943

CERCASI cameriere-buffettista referenziato, presenza, 25-35 anni. Scrivere dettagliatamente a Cassetta n. 45/F Publied 34100 Trieste. 5943

CERCASI pasticciere a ore. Telef. 300373. 62587

CERCASI pasticciere. Scrivere a Cassetta n. 47/F Publied 34100 Trieste. 5942

SOCIETA' assume ragioniere anche primo impiego per conduzione negozio in Trieste. Telefonare allo 02/6881057 - 6899314. 153

SOCIETA' informatica applicata ricerca giovani ambosessi, cultura media superiore, predisposti inserimento gestione aziendale computerizzata-office automation. Serie opportunità professionali e occupazionali, dopo training su computers. Presentarsi oggi o domani a C.T.A., esclusivamente ore 9-12, 16-18, presso Consulenti associati, via Genova 8, Trieste. 5892

6 Lavoro a domicilio Artigianato

AUTOGRU portata due tonnellate esegue trasporti tutta provincia. Tel. 392944. 5941

PELLICCERIA artigianale esegue modelli su misura rimesse modello tel. 68581. 62471

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla *Società Pubblicità Editoriale*

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo, Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 62254

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 62527

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B tel. 631641. 5598

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5933

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5934

RITIRIAMO automobili per demolizione con autogrù compensando spese. Tel. 392944.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

APPARTAMENTO cercasi non grande stanza o due stanze servizi referenziato periodo annuale. Tel. 410797. 5946

COMITATO studenti scuola lingue cerca alloggi studenti. Tel. 52993 ore 14.30-16.30. 62596

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 722488 ore ufficio. 5563

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc. Tel. 64250. 5666

A. CESSIONI V stipendio, miniprestiti in giornata a tutti. Ift, via Carducci 17 - Gorizia. Tel. 0481/31618. 5668

A. PRESTITI e miniprestiti in 24 ore a dipendenti, anche trattenuta su busta paga, ottimo tasso. Ift, C.so Italia 21, Trieste, tel. 040/65818. 5668

DIRETTAMENTE eroghiamo rapidi finanziamenti a lavoratori dipendenti-autonomi-artigiani-commercianti duvunque residenti. Minima documentazione. Rimborsi da 6 a 120 mesi. Safim 0432-45363. 143

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota 3 Trieste. 5763

GORIZIA (provincia) tabacchino/valori bollati articoli regalo fumatori prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000

PRESTITI mutui anche II grado concediamo celermente. Tel. 0481/99092 ore 12-16. 526

PRESTITI personali anche firma singola. Cessioni per protestati. Tel. 64100. 5844

VENDO hosteria S. Giacomo avviata. Tel. 303382 ore uff. 62617

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. TRE I, i clienti, il metodo per definire prontamente la vendita del tuo immobile. Per informazioni telefonare 774882. 5875

A. CERCHIAMO per impresa appartamenti da ristrutturare. Telefonare 774882. 5875

APPARTAMENTO signorile panoramico zona San Vito Barcola Romagna cerco urgentemente. Telefonare 763189. 14

ATTICO o VILLINO indispensabile 4 stanze salone max 300.000.000 cerchiamo. Spaziocasa 60125. 6

CERCO tricamere zona residenziale possibilmente box o cantina. Telefonare 631631. 5874

IN palazzina periferica cerchiamo cucina tristanze bagno max 80.000.000 Spaziocasa 64266. 6

PRIVATAMENTE cerco recente appartamento soggiorno cucina 2 stanze. Tel. 630120. 12

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 946269. 5838

RUSTICO anche da ristrutturare qualsiasi zona cerco pagamento contanti. Telefonare 631512. 5874

VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefonando alla Tre I un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita 774881. 5875

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. APPARTAMENTO Lignano 2 camere, cucina, soggiorno, bagno, arredato vicino mare 39.000.000. 0431/428833 152

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO piano I, due appartamenti unificabili di cui uno libero, totali mq 130, adatto investimento. 5840

AGENZIA Meridiana 733275 GIULIANI seminuovo, 3 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, occupato. 5840

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIO SEVERO moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, 55.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5838

IMMOBILIARE CIVICA vende MONTEBELLO in palazzina salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, 2 verande, riscaldamento, ascensore, 2 garage. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5838

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi FORAGGI soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5838

IMMOBILIARE CIVICA vende zona OSPEDALE rinnovato, salone, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 70.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5838

Continua in X pagina

COMUNE DI TRIESTE

Segreteria Generale — Ufficio Contratti — Prot. corr. n. 208/87

AVVISO D'ASTA

IL SINDACO rende noto

che il giorno 27 novembre 1987 – alle ore 11 – presso l'Ufficio Contratti della Segreteria Generale - Largo Granatieri 2 - I piano, si effettuerà un'asta pubblica con offerte segrete ad unico e definitivo incanto per l'alienazione di un brillante e di due frammenti d'oro.

Prezzo base L. 11.500.000 (undicimilionicinquecentomila).

Le offerte su carta bollata, debitamente firmate e accompagnate da ricevuta del versamento cauzionale di L. 2.300.000 rilasciata dalla Tesoreria Comunale dovranno pervenire al Comune di Trieste - Ufficio Contratti - esclusivamente con raccomandata postale entro le ore 14 del 26.11.1987.

Il versamento del saldo dovrà essere effettuato entro 8 giorni dall'asta.

Gli interessati possono ritirare copia del bando integrale d'asta presso l'Ufficio Contratti - stanza 205 - Largo Granatieri 2, Trieste.

Trieste, 28 settembre 1987

IL SEGRETARIO GENERALE (prof. dott. D. DE PETRIS)

IL SINDACO (C.te Giulio STAFFIERI)

164.

3.0 V6: 2959 cm³, 6 cilindri a V, 138 kW/192 CV DIN, oltre 230 km/h — T.SPARK: 1962 cm³, doppia accensione, 107 kW/148 CV DIN, oltre 210 km/h — TD: 2500 cm³, turbodiesel, 84 kW/117 CV DIN, 200 km/h



Bic. Dieci barbe di morbidezza.



BIC Il rasoio preferito dai lanciatori di palloncini.

